



Chiama e risparmia sull'RC Auto

Chiamata Gratuita
800 11 22 33

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità

LINEAR®
Assicurazioni in Linea

www.linear.it



Anno 82 n. 334 - venerdì 9 dicembre 2005 - Euro 1,00

www.unita.it

Sottoscriviamo l'appello. «Silvio lavora come un disperato. L'ho visto lunedì a cena e mi



ha fatto pena. Il telefono gli squillava di continuo tanto che non riusciva a mangiare. È stanco e

avvilito. Così io spesso mi dico: ma chi glielo fa fare?»

Rosa Berlusconi,
Corriere della Sera, 8 dicembre

Manganelli e tv: ecco il suo piano

Berlusconi soffia sul fuoco della protesta no tav per attaccare l'Unione Poi dice: la par condicio sarà abolita. E accusa ancora Ciampi sull'Euro

Strategia della tensione

ANTONIO PADELLARO

Sembra che la linea Sarkozy abbia convinto Silvio Berlusconi a pretendere, e ottenere, il blitz della polizia in Val di Susa con tutto quel che ne è seguito. Nicolas Sarkozy è il ministro degli Interni francese balzato al vertice della popolarità dopo avere definito feccia la protesta sociale delle periferie parigine, trattata come tale dalle sue forze speciali. E, difatti, Pisanu, pur restio a imitare il collega transalpino sarebbe stato convinto a procedere con atti di forza contro i pacifici presidi No Tav dei valligiani sulla base di esclusive considerazioni politico-elettorali. Del resto, che una strategia della tensione venga considerata utile alla causa del premier, in affannosa rimonta nei sondaggi sfavorevoli, lo dimostrano tre circostanze. Primo. L'assenza di motivi immediati e gravi di ordine pubblico. Ha ricordato la "Stampa" del 7 dicembre che in altri casi, come nell'autunno del 2003, a Scanzano Ionico (protesta contro lo stoccaggio di rifiuti nucleari) e nel caso, l'anno dopo, della discarica di Parapoti nel Salernitano, occupazioni prolungate di autostrade e di ferrovie, non diedero luogo ad analoghi comportamenti da parte del governo. Se questa volta si è cambiato registro, una ragione sicuramente ci sarà. Secondo. L'insistente e quasi appassionato richiamo, prima di Pisanu poi di Berlusconi al rischio eversivo. Alla concreta possibilità, cioè, che «gruppi dell'estrema sinistra, dell'area antagonista e dell'anarco-insurrezionalismo» s'infiltrassero tra i manifestanti della valle con il proposito di estendere i disordini a Torino, Roma e Milano.

segue a pagina 25

PREMIER D'AS-SALTO Vuole usare la linea dura sull'ordine pubblico e il dominio televisivo per restare al comando. Infiltrandosi degli alleati e soprattutto del capo dello Stato

di Natalia Lombardo

Berlusconi torna all'attacco della Tv. Vuole avere le mani libere, usare le tv pubbliche e private senza regole, senza i vincoli della par condicio. Dopo l'affondo sulla legge elettorale (disegnata con l'obiettivo non nascosto di rendere meno pesante la sconfitta alle prossime elezioni) il leader del centrodestra ora annuncia: «Cambierò la legge "impar condicio"». L'Udc è contraria? An tentenna? Ma alla fine sapranno dire davvero di no a Berlusconi?

a pagina 4



VAL DI SUSA: DOMANI IL GOVERNO CONVOCA I SINDACI

Manifestazione e scontri

MIGLIAIA DI CITTADINI partecipano alla marcia organizzata dai sindacati: raggiunti i cantieri tav di Venaus. Ma un gruppo di estremisti provoca incidenti con la polizia: feriti 17 agenti

Sartori, G. Rossi, Iervasi e Praticò alle pagine 2 e 3

Iran, il presidente insulta le vittime dell'Olocausto

AHMADINEJAD NEGAZIONISTA Il capo di Stato iraniano mette in dubbio la Shoah e invita Germania e Austria a «riprendersi gli ebrei». Reazioni indignate in tutto il mondo

di Bertinetto e De Giovannangeli

Ahmadinejad torna ad attaccare Israele, invitando provocatoriamente i Paesi che hanno dei sensi di colpa per il genocidio degli ebrei (al quale lui personalmente fa capire di non credere) ad accogliere all'interno dei propri confini lo «Stato sionista». La nuova inquietante performance del presidente iraniano suscita proteste da parte di numerosi governi, a partire da Germania e Austria, destinatari dell'assurda proposta.

a pagina 11

Il commento

LA BANALITÀ DEL MALE

FURIO COLOMBO

Ha parlato il nuovo presidente dell'Iran, il capo di Stato che aveva esortato alla cancellazione dello Stato di Israele, e un altro conto è essere contro il popolo ebraico. Dopodutto, avranno detto e sostenuto alcuni, Israele è una potenza importante, e rientra nei fatti della vita che un'altra potenza importante si ponga il problema di contrastarla. Ho usato una versione mite, ma sto cercando di mettermi nei panni di coloro che a tutti i costi cercano di separare nel punto sbagliato le componenti di ciò che essi definiscono «il problema di Israele a confronto col mondo arabo». Invece di distinguere tra governo e Paese (ovvero di criticare eventualmente le decisioni o l'atteggiamento di un governo, senza mettere in discussione la sopravvivenza e sicurezza di quello Stato) ti dicono che la giusta linea di demarcazione è tra Paese ed ebrei.

segue a pagina 24

«È ferito, annichiliscilo» Video choc su Nassiriya

ITALIANI IN GUERRA È il 6 agosto del 2004, giorno della terza battaglia dei ponti. Il filmato girato presumibilmente dagli stessi militari italiani (e diffuso ieri da Rai News 24) racconta una verità che il governo italiano ha finora negato anche davanti al Parlamento. Un video imbarazzante per il governo. E Mediaset annuncia: noi lo abbiamo bloccato

di Toni Fontana

«Quello è ferito, annichiliscilo». È il 6 agosto 2004, i carabinieri sono appostati nei pressi di un ponte di Nassiriya occupato dai miliziani di al Sadr. A terra c'è un ferito, poi parte una raffica di mitragliatrice che forse uccide il «nemico» (termine usato più volte). Il dialogo è tratto da un video trasmesso ieri da RaiNews24. Minniti (Ds): è finita la tragica ambiguità della «missione di pace». Il governo riferisca.

a pagina 10

Staino

NON VOGLIO LA "PAR CONDICIO"!!!



...O ALMENO NON FRA ME E I MIEI ALLEATI.

Storie italiane

CLERICALI ALL'ASSALTO

CORRADO STAJANO

Il presidente del Senato Pera che si lamenta come un bambino dell'asilo, incompreso e vendicativo: «A Lucca mi attaccano perché sono amico del successore di Pietro». Sarà contento il Papa? O lo sarà stato di più quando il suo amico sentenziò che «l'embrione non è una muffa»? Il presidente della Camera Casini che va all'assalto della legge sull'aborto. Firma e reclamizza un'indagine conoscitiva della Camera sulla 194 - come se non bastasse la relazione fatta ogni anno sulla sua attuazione -, mentre si mettono all'opera le squadre dei volontari anti-aborto.

segue a pagina 25

Carmine Abate La festa del ritorno



La Cgil compie 100 anni. In occasione della ricorrenza l'Unità e l'Associazione Centenario Cgil presentano

8 grandi romanzi per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia.

Un racconto lungo un secolo.

Oggi in edicola con l'Unità.

6,90 euro oltre al prezzo del giornale.

DARIO FO: METTO IN SCENA MAMMA PACE

STEFANO MILIANI

Cindy Sheehan è la madre americana che ha protestato davanti al ranch di Bush per la morte del figlio in Iraq e contro la guerra. Dalle sue lettere alla Casa Bianca Dario Fo ha scritto il monologo "Madre pace" che va in scena domani a Londra. Nella capitale inglese oggi il drammaturgo incontra il sindaco Ken Livingstone per parlare di traffico.

a pagina 18

Ai lettori

I giornalisti de l'Unità partecipano allo sciopero di due giorni indetto dalla Fnsi. L'Unità tornerà nelle edicole lunedì 12 dicembre

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

La Valle dei dubbi

Quasi tutti i programmi tv che si sono occupati della Val di Susa si sono limitati a riferire dichiarazioni contrapposte di politici. Coi signori del governo schiumanti contro gli infiltrati che sobillerebbero le popolazioni locali. Come se qualche povero untorello potesse convincere nonni e massaie a dormire all'addiaccio, rischiando pure le manganellate. Ma, mentre la destra (Casini compreso) dimostra la sua incapacità di regolare qualsiasi cosa non sia di stretto interesse berlusconiano, Gad Lerner ha fatto uno sforzo per farci entrare dentro il problema e dentro la valle. Così ora sappiamo qualcosa di più e, di conseguenza, abbiamo dubbi in più. Una sola certezza: con o senza pericoli ambientali, la Val di Susa, con la Tav, non sarà più quella che è (e già non è più quella che era). E come si può pensare che parole come «modernità» e «grandi opere» possano ancora garantire tra la gente un'idea di sviluppo che sta distruggendo la Terra? Comunque, tra dubbi e manganelli, sempre meglio i dubbi.

Casa di riposo più casa che riposo. Classe, senza spendere di più

Le nostre rette, tutto incluso:
camera doppia € 74
camera singola € 110 + IVA 4%

RESIDENZE SACCARDO

MILANO

Tel. 02-21.01.04.9

www.residenzesaccardo.it

Violante: «Sto con la polizia me la prendo con chi dà gli ordini»

Verdi, Rifondazione e Pdc critici con gli alleati: «È Berlusconi che cerca lo scontro»

Il governo convoca i sindaci e le parti

Parte la mediazione dopo un incontro con Bresso e Chiamparino a palazzo Chigi
Solidarietà agli agenti feriti da Ds e Margherita. Pisanu: scontri causati da mille estremisti

di Marzio Cencioni / Roma

UN TAVOLO SI È APERTO Chiamati in gran fretta a Palazzo Chigi per il vertice voluto ieri dal sottosegretario Gianni Letta (c'era pure il ministro Lunardi) per fare il punto della situazione, gli amministratori piemontesi guidati dal governatore Mercedes Bresso

vanno via con un mezzo sorriso ed una promessa. Quella di una nuova riunione fissata per sabato prossimo. All'appuntamento fissato per le ore 11 prenderanno parte i ministri dell'Interno, delle Infrastrutture, dell'Ambiente e della Salute, il presidente della Regione,

L'annuncio di Gianni Letta: l'incontro si terrà nella giornata di domani

nunciare e che ha tutte le garanzie dal punto di vista ambientale» ma il governo decide di cambiare strategia e capisce che la parola d'ordine ora deve essere il dialogo. Analoghe posizioni sono state espresse dai presidenti di Camera e Senato, Casini («ma il dialogo non sia cedimento delle autorità pubbliche») e Pera. Ma nuovi elementi di polemica vengono dalla giornata di ieri con gli incidenti registrati a Venau. Dice il ministro dell'Interno Pisanu: «I responsabili degli scontri in Val di Susa so-

Berlusconi: la Tav è un'opera fondamentale e irrinunciabile non ci sono rischi



Manifestanti e polizia si affrontano in Val di Susa. Foto di Massimo Pinca/Anp

il sindaco di Torino, il presidente della Provincia, il prefetto di Torino, i presidenti delle Comunità montane dell'Alta e della Bassa Val di Susa, nonché una delegazione di cinque sindaci della valle. Berlusconi ribadisce che «la Tav è un'opera cui non si può ri-

no stati circa mille tra antagonisti, anarchici aderenti alla sinistra estrema e ai gruppi di valligiani più duri, che si sono scontrati nella valle piemontese anche da varie città italiane con il deliberato proposito di creare disordine, aggredire le forze di polizia ed occupare illegalmen-

te le aree espropriate e destinate ai cantieri della Tav». Gli scontri sono stati oggetto di frizioni anche all'interno dell'Unione, con i Ds e la Margherita da una parte solidali con gli agenti feriti e Rifondazione, Verdi e Pdc che puntano l'indice contro le forze dell'ordine.

Il capogruppo dei Ds alla Camera, Luciano Violante, sostiene: «Anche Pasolini ci ha insegnato che i poliziotti sono lavoratori come gli altri, critico piuttosto chi dà gli ordini». Ma nell'Unione non tutti condividono queste posizioni. Irritata la sinistra radicale. Il presiden-

te dei Verdi, Pecoraro Scanio, si è detto «stupefatto» per dichiarazioni «a dir poco fuori fase della Margherita» che ha invitato i piccoli partiti dell'Unione ad abbassare i toni. «Non vorrei che andassero ancora più a destra del governo...» ha detto il leader del «Sole che ri-

de». Duro anche il senatore Russo Spena di Rifondazione Comunista: «Sembra quasi che si vogliano prendere le distanze o che si vogliano isolare i manifestanti. Certe dichiarazioni suonano come una sorta di via libera per il Viminale a colpire di nuovo».

Insomma, nonostante gli appelli alla calma, anche ieri la situazione è stata a lungo incandescente al punto che nel pomeriggio è tornata a circolare la voce (prontamente smentita) delle dimissioni del ministro delle Infrastrutture, Pietro Lunardi.

LE INTERVISTE Il sindaco di Torino: «L'Unione ha scelto la Tav. Se emergessero rischi ci fermeremo»

SERGIO CHIAMPARINO



«L'intesa è possibile. Ai miei alleati dico: non remate contro»

di Giampiero Rossi / Milano

«I partiti dell'Unione che non sono d'accordo sono liberi di esserlo, però almeno non remino contro una decisione presa dalla maggioranza della coalizione». Il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino è reduce dal vertice a Palazzo Chigi sul nodo dell'alta velocità in Val di Susa. Già domani, insieme agli amministratori locali, si tenterà di intavolare una discussione che possa riportare la calma nella valle e ovunque in questi giorni si stanno accendendo focolai di violenza.

Chiamparino, allora la cabina di regia per la Tav in Val di Susa parte davvero?

«Speriamo, noi invitiamo i sindaci e le comunità montane per domani mattina alle 11 e cerchiamo insieme a loro di far partire questa cabina di regia e riportare la discussione ai toni che consentono di uscire da questa situazione. Sarebbe molto più utile per tutti se si ritornasse a discutere nel merito delle questioni sollevate e nelle sedi in cui queste possono essere affrontate».

Appunto, entriamo nel merito della questione. Lei crede veramente che esistano margini per raggiungere un punto di intesa con gli abitanti della Val di Susa?

«Io credo di sì, discutendo si trova sicuramente un punto di mediazione, parlandosi attraverso i giornali e le televisioni è molto più difficile».

E quale potrebbe essere, secondo lei, questo punto di

mediazione?

«Non c'è niente da inventare. Sono cose su cui abbiamo già ragionato: si aspetta a far partire i lavori per il tunnel di Venau fino a quando saranno completate le verifiche sui rischi ambientali attraverso i sondaggi e i carotaggi che dovrebbero, appunto, fornire queste risposte. Se emergeranno rischi reali o comunque non gestibili allora ci fermiamo; ma se invece risulterà che quei rischi non ci sono, allora cadranno i motivi di tanti timori. Ma su questo si sono già

La mediazione? Non far partire i lavori per il tunnel finché non saranno completate le verifiche ambientali

pronunciati in tanti fornendo risposte diametralmente opposte.

«Proprio per questo facciamo valutare il tutto da esperti terzi. D'altra parte queste situazioni sono già state gestite per il tunnel del Gottardo e anche in Val di Susa per i lavori della tangenziale di Avigliana: anche lì c'era l'amianto ma nessuno ha protestato».

Le faccio l'obiezione che le farebbero i valsusini a questo punto: ma perché solo adesso si

dice "prima verifichiamo e poi avviamo i lavori"?

«No, attenzione, questo è proprio un grosso equivoco su cui qualcuno sta giocando in malafede. Questi sondaggi erano programmati proprio a questo punto e non prima. Nei piani dei lavori per l'alta velocità in Val di Susa eravamo arrivati proprio al capitolo delle verifiche geologiche. Di questo, quindi, stiamo parlando, e non di altro. Non si può credere che io e tante altre persone con responsabilità amministrative sul territorio abbia mai pensato di andare avanti comunque, a occhi chiusi. Si tratta, ripeto per l'ennesima volta, di procedere con i sondaggi che ci diranno la verità propri sui motivi di tante preoccupazioni, tanto dei cittadini quanto nostre».

Ma c'è anche un problema politico che investe direttamente il centrosinistra. Alcuni partiti della coalizione si sono schierati decisamente contro l'alta velocità. Lei che ne pensa?

«Secondo me la situazione politica interna all'Unione dovrebbe risolversi con un ragionamento molto semplice. Alcuni partiti hanno scelto di essere contrari a quest'opera e sono liberissimi di esserlo, naturalmente. Però, secondo un principio di democrazia, dovrebbero rispettare le scelte della maggioranza e quantomeno non remare contro una decisione che è stata presa insieme alla maggioranza di istituzioni italiane ed europee. Altrimenti non si va da nessuna parte».

E comunque già adesso la situazione è davvero molto delicata.

«Diciamo pure che ormai siamo arrivati a una situazione di violenza, perché non bisogna avere paura delle parole. Nella vicenda della Val di Susa ormai sono entrati alcuni nuclei di professionisti della violenza che a mio parere non sono stati tenuti sufficientemente a bada dal resto dei cittadini che manifestano, e questo non aiuta proprio nessuno».

Il leader dei Verdi: «Mai detto che avremmo aperto la crisi in Piemonte. Il tunnel è un'opera devastante»

PECORARO SCANIO



«Bresso mi attacca senza motivo. Pretendo delle scuse»

di Rosa Praticò / Roma

«Pecoraro si vergogna e stia zitto» aveva detto sulle pagine di questo giornale il Presidente del Piemonte, Mercedes Bresso, replicando alle voci che davano i Verdi pronti a mettere in crisi la sua giunta. Ma il presidente del «Sole che ride» zitto non sta.

Onorevole Pecoraro, non riesce proprio a tenere la bocca chiusa?

Sono allibito. Ho letto con rammarico le espressioni della Bresso. Mi ricordano gli insulti di Lunardi verso sindaci e cittadini. Sono stato tra i primi a proporre la sua candidatura alle regionali. Pretendo delle scuse. E ai suoi insulti rispondo chiedendo di collaborare con i sindaci della Valle. La sua posizione finora è stata troppo estremista, contraria all'atteggiamento istituzionale che pretende un'attenzione vera al dialogo.

Secondo il Presidente del Piemonte lei è andato in Valle a minacciare la crisi della giunta...

Non so dove ha letto queste dichiarazioni. Abbiamo usato rispetto istituzionale verso di lei anche quando le perplessità sul suo comportamento erano forti. Per amore della coalizione e del patto di maggioranza nel centro sinistra che noi non vogliamo mettere in crisi. Parole come quelle della Bresso, invece, non sono d'aiuto per la compattezza necessaria per battere Berlusconi.

La Bresso sostiene che la Tav è un'opera come le altre...

Dieci chilometri di galleria a Venau non sono un sondaggio. Sono una galleria di servizio a un mega tunnel per cui non c'è stata alcuna valutazione di impatto ambientale. Si devono sospendere i lavori.

Completare i carotaggi. Smilitarizzare la valle. E va preso atto che si può raddoppiare il trasporto delle merci sulla linea ferroviaria a doppio binario già esistente.

Ma anche Loyola De Palacio, coordinatrice Ue del Corridoio 5, ieri ha ribadito che quelli di Venau sono solo «lavori preliminari»...

È una bugia palese. Il commissario ai Trasporti Jacques Barrot dice cose diverse. Dice che non capisce il timore che hanno molti di perdere i finanziamenti europei. E che non si corrono rischi se si dà vita a una commissione indipendente di esperti

Dieci chilometri di galleria a Venau non sono un semplice sondaggio

per fare una valutazione di impatto ambientale dell'opera.

Passiamo alla protesta. Per la Bresso è frutto di un «autoconvincimento basato su paure infondate»...

Se anche gli abitanti protestassero semplicemente perché «autoconvinti» della pericolosità della Torino-Lione, bisognerebbe comunque sospendere l'aggressione in atto contro di loro e fare informazione. Non si convincono le persone con i manganelli. E il commissario Barrot, ieri, ha puntato il dito contro la mancanza di una procedura di partecipazione con la

gente. Procedura che c'è stata in Francia. Lei ha detto che il governo sul caso Tav ha un «atteggiamento ipocrita»...

Certo. Da una parte annuncia volontà di dialogo. Dall'altra insulta le popolazioni locali e i loro primi cittadini. Auspico che l'aver affidato a Letta il compito di mediazione si traduca nella volontà di trovare una soluzione. Per ora Lunardi ha solo ribadito che l'opera si farà, anche con la forza. Quanto a Pisanu, l'azione della polizia condotta nella notte tra lunedì e martedì contro i valligiani o è frutto di un problema di comunicazione o di un ordine che in una democrazia non è concepibile. **Però il progetto Torino-Lione è stato messo in cantiere dal governo di centro sinistra...**

Nel piano trasporti del centro sinistra c'era la volontà di rafforzare il collegamento ferroviario e di studiare il miglior modo per farlo. Non si era mai parlato di tunnel. L'ipotesi dell'alta velocità era stata vagliata e accettata anche dai Verdi solo per la Torino-Napoli perché su quella tratta avveniva l'80% del trasporto dei passeggeri. Quella della Torino-Lione, invece, è una questione diversa: il tunnel significa che per 20 anni, ai 4500 tir attuali si aggiungeranno 500 camion al giorno necessari per gli scavi. Il tutto quando non si fa niente per aumentare il trasporto merci sulla ferrovia a doppio binario che oggi è sfruttata al 25%. Vorremmo che ciascuno, prima di parlare, adottasse la prudenza di Prodi che ha dichiarato di essere favorevole allo spostamento delle merci sulle rotaie e nel contempo ha sostenuto la necessità di parlare con la gente.

Ma Prodi non ha mai puntato il dito contro il tunnel...

Prodi e altri pensano che sia utile. Noi no. Ma al di là di come la pensiamo se non si sospende l'aggressione ai cittadini nella Valle non si fa né il tunnel né altro. Dobbiamo confrontarci sul modo di potenziare il collegamento con la Francia. Il tunnel nasce più dall'interesse di certe grandi imprese che da quello pubblico. Vogliamo sapere dov'è il progetto definitivo, dov'è quello del collegamento con Lione e dov'è lo studio che dice che non è più utile rafforzare la linea esistente.

Momenti di tensione quando un cordone di agenti blocca l'accesso ad una stradina laterale

Volano manganellate quando un gruppo di ragazzi con elmetti e scudi cerca di forzare il varco

Elio Croce, vicesindaco di Villar Dora, si ritrova una mano schiacciata: «È la terza volta che le prendo...»

Val Susa, 50mila in marcia. Scontri con la polizia

I no-tav riconquistano (e poi abbandonano) le zone dei cantieri per l'Alta Velocità sgomberate con la forza nella notte di lunedì. 17 agenti feriti durante gli incidenti di ieri

di Michele Sartori inviato a Venaus

IL TRENO NO, IL TRENINO SÌ Sui prati si riaccendono i falò, rullano tamburi e bonghetti, la gente avvolta nelle bandiere antiTav si lancia in un serpentone danzante. Sono decine di migliaia, e hanno appena «riconquistato» Venaus: a un prezzo caro, stavolta,

più per poliziotti e carabinieri, col loro bilancio ufficiale di diciassette feriti e contusi (soprattutto contusi), che per i dimostranti. Hanno abbattuto le recinzioni, sono tornati nei campi da cui li aveva cacciati, lunedì, il blitz notturno. E urlano continuamente: «Sarà dura». «Sarà dura» è diventato il tormentone ufficiale del popolo no-Tav, un grido, uno slogan nei cortei, un

le della Fiom Gianni Rinaldini - si becca le sue. Dal parapiglia salta fuori la segretaria di Rifondazione di Bussoleno, Nicoletta Dosio, con un colpo sul naso, il vicesindaco di Villar Dora, Elio Croce, con una mano schiacciata, una gamba abbottata e la solita mentalità fatalista: «È la terza volta che le prendo. Non ce l'ho con nessuno, cose che capitano quando dobbiamo metterci in mezzo». Dall'altra parte, c'è un poliziotto col polso fratturato, un altro col volto sanguinante, centrato da una pietra. È quasi mezzogiorno. Questo è l'attimo in cui la manifestazione potrebbe degenerare irreparabilmente.

La minaccia di squatters e no-global infiltrati nel corteo «Qui le Olimpiadi ve le scordate»

Il sindaco di Venaus urla: «Ci siamo ripresi il terreno usurpato» Ferrentino: «Ora gestiamo la situazione»

saluto incrociandosi, una interiezione continua. L'appuntamento è a Susa. Alle dieci, c'è già un'infinità di gente, dicono quaranta, cinquantamila, magari sono meno ma non è giornata da poter fare i conti. Sindaci davanti a tutti, come sempre. Il serpentone si avvia verso Venaus, aperto da un camioncino del comune di Bussoleno che porta una cassetta-container destinata a rimpiangere simbolicamente le tende del presidio spazzato via lunedì notte. Fra la marea di valligiani, c'è anche qualche gruppo di squatter, anarchici, autonomi. Non tanti, qualche centinaio forse, ma basteranno a far scoppiare i due incidenti della giornata. Il primo è quando il corteo, salendo lungo la statale, raggiunge il «bivio passeggeri», dove si dirama la provinciale che scende a Venaus. La strada è chiusa da un cordone di poliziotti e carabinieri. Devono impedire l'accesso. Figurarsi. Sono minuti di estrema tensione, il corteo imbottigliato preme, dall'altra parte sono pronti i fumogeni, i sindaci in mezzo cercano di mediare, intanto i gruppetti più incattiviti cominciano a lanciare, oltre agli insulti, pietre, bastoni, tegole, bottiglie e frutta verso le forze dell'ordine. È un momento difficile. I vicequestori che comandano il blocco propongono: «Possono passare il camion col container e una delegazione». Antonio Ferrentino, il presidente della comunità montana leader riconosciuto della protesta, prova a convincere i suoi col megafono: «Oggi abbiamo un obiettivo, ricostituire il presidio ed evitare scontri. Badate che se oggi succede qualcosa si annulla tutto, salta la manifestazione di Torino, salta tutto, e i sindaci si tireranno indietro». Ma la gente non ne vuol sapere, di far passare solo pochi. Intanto davanti ai poliziotti è spuntato un controcordone di ragazzi con elmetti da cantiere in testa e scudi di plexiglass in mano. È il momento di far passare il camion. Appena è transitato, i più accesi cercano di seguirlo, i carabinieri richiudono il varco, volano manganellate da una parte, oggetti di ogni tipo dall'altra. In mezzo, l'esile cuscinetto degli amministratori - rafforzati dall'europarlamentare Agnoletto e dal segretario genera-

mente. I sindaci prendono una decisione, far avanzare il corteo dritto lungo la statale anziché Venaus, tutto pur di togliersi da lì. Ci riescono, a stento. Dal gruppo di ragazzi «foresti» e recalcitranti partono verso i poliziotti antichi slogan, «pagherete caro, pagherete tutto», e antichi gesti: quello della P38. Però si muovono anche loro. Tregua. È servito, bloccare la provinciale? Macché. Qua conoscono bene le strade e sentieri. Cinquecento metri dopo, l'immenso corteo si sfrangia, imbocca mulattiere, cammina sul fianco del monte, arriva giusto sopra il «cantiere» della Tav, comincia a colare a valle, a ricomporsi attorno alle reti di plastica arancione che recitano la futura area dei lavori, quella presidiata dai valligiani fino a lunedì. Dietro ci sono ancora poliziotti e carabinieri. Che possono fare, davanti a una tale massa di persone, in campo aperto? Arretrano. La gente spinge, le reti cadono, i prati vengono invasi. Sono le dodici e cinquantacinque, la «libera valle di Venaus» si è ufficialmente ricostituita. Risputa, ad un angolo estremo, il solito gruppetto di cattivissimi. Ricominciano una sassaiola violenta verso un cordone di carabinieri, il grosso della gente urla «basta!», «fermi!», inutilmente, finché i carabinieri rispondono coi fumogeni, e nuove manganellate. Sul campo della scarumaccia, alla fine, restano un camion sfondato a mazzate, un gruppo elettrogeno squassato. Questa è l'ultima appendice di conflitto. Sui prati è già sciamata e si è dispersa la gente, stendendo sull'erba le reti arancione componendo grandi scritte dedicate agli elicotteri che volano in alto, «No Tav», «Valsusa libera», sulla provinciale ricompongono alla svelta le barricate di una settimana fa. La cassetta-container, sede del nuovo presidio, è calata giù dal camion e posata oltre un fossato, ci mettono sopra un albero di natale. Sono le tre e cinque minuti, l'ora simbolica: Nilo Durbiano, il sindaco di Venaus, entra per primo nel container sventolando un colbacco, pare Gorbaciov al ritorno da un tour, ripete imbambolato «è pazzesco, è pazzesco quello che è successo», poi urla: «Ci siamo ripresi il terreno usurpato!». Poi ci



Cariche della polizia durante la manifestazione di ieri Foto di Loris Savino/Reuters

L'INTERVISTA MARCO MINNITI «Berlusconi è un irresponsabile, ha puntato sulla prova di forza per ragioni elettorali»

«Il premier soffia sul fuoco del conflitto»

di Maristella Iervasi / Roma



«A Silvio Berlusconi preme costruire schemi pre-elettorali e così soffia sul fuoco del conflitto sociale. È lui, il premier, che ha voluto e «ordinato» la prova di forza di lunedì scorso a Venaus. Un'accelerazione improvvisa dell'ordine pubblico - che ha provocato la rottura del dialogo con i comitati anti-Tav - imposta esclusivamente per stringere in un angolo la sinistra, per metterla in difficoltà. Ma questa manovra politica si è rivelata un boomerang per lo stesso governo». Marco Minniti, responsabile del dipartimento sicurezza e difesa dei Ds, ha questo forte sospetto. E non lo tiene per sé. **Scontro sociale, boomerang... Onorevole Minniti, si spieghi meglio.** «Berlusconi conferma un profilo di assoluta irresponsabilità. E più preoccupato di costruire schemi pre-elettorali e per fare questo non esita a rispolverare antichi cliché: gli estremisti di sinistra. Ma è rimasto isolato nel suo gioco politico. La Lega gli ha subito detto: «Ma quali estremisti, quello è il popolo dei valligiani!».

Il conflitto sull'ordine pubblico nato tra i ministri Pisanu (Vimale) e Lunardi (Infrastrutture)... Insomma, basta vedere la sequenza dei fatti. **Vediamola insieme.** «Mi ripeto: Berlusconi ha in qualche modo pensato alla prova di forza su un tema delicato e com'è questo della Tav. Ed ecco la sequenza: venerdì mattina alle 9 il ministro Pisanu viene in Parlamento per riferire sull'antiterrorismo. E in aula, quando parla delle proteste per la Tav, non fa un accenno che sia uno alla possibilità di infiltrazioni estremiste. Poi Pisanu corre al Consiglio dei ministri. E guarda caso, due ore dopo e in una conferenza stampa, il ministro parla di infiltrazioni dentro il movimento anti-tav». **Dunque?** «Cos'è successo in quelle due ore? Quali sono stati gli elementi determinanti che hanno fatto riparare Pisanu? Non c'è dubbio: nella riunione a Palazzo Chigi si è discusso del fatto che si doveva operare una accelerazione dell'ordine pubblico. Fino a lunedì sera la protesta era improntata al coordinamento e al dialogo. Quella stessa notte invece lo è stato lo sgombero dal campo di Venaus. Un fulmine a

ciel sereno. Spiegabile solo dalla necessità di produrre un evento di indubbio valore politico. Una «carica» che ha fatto dire Lunardi: «Adesso è solo questione di ordine pubblico». E a Berlusconi: «Gruppi dell'estrema sinistra, dell'area antagonista e dell'anarco-insurrezionalismo stanno tentando di estendere i disordini...». **Parole non tranquillizzanti.** «Non c'è dubbio che l'atteggiamento di lunedì notte ha rotto il profilo dell'equilibrio e della serietà che il ministro dell'Interno Pisanu ha sempre cercato di mantenere. Non escludo che Pisanu sia stato vittima di una forzatura politica. Ma è anche vero che il muro contro muro che ora si è prodotto può offrire l'occasione a chi vuole fomentare la protesta. **Una mossa da campagna elettorale? Una «strategia deliberata per mettere in difficoltà il centrosinistra» ha ipotizzato Massimo D'alema. È d'accordo?** «Il sospetto è molto forte. Di fronte alle difficoltà del consenso elettorale si radicalizza lo scontro. Una scelta miope dell'esecutivo Berlusconi, che mette di più in evidenza l'inadeguatezza». **Ieri la grande manifestazione annunciata in Val di Susa. Non ci sono state «cariche», l'atteggiamento di**

polizia e carabinieri è stato responsabile. Un cambio di strategia? «È difficile valutare se si tratta di un cambio di strategia. Sicuramente emergono evidenti conflitti e posizioni radicalmente differenti in questo governo e nella sua maggioranza. Un atteggiamento serio e responsabile è iscritto nel dna delle forze dell'ordine italiane: i nostri poliziotti e carabinieri sanno affrontare situazioni difficili di ordine pubblico senza arrivare a rotture come quelle provocate lunedì scorso». **I Democratici di sinistra sono a favore della Torino-Lione. L'opera si deve realizzare con il dialogo sociale. Ma come se ne uscirà da questa situazione?** «Per realizzare le grandi opere nel nostro paese non sono mai state utilizzate le sciabole. È il dialogo l'arma vincente. Berlusconi, adesso, deve agire con una breve moratoria per far abbassare la febbre. Il processo del corridoio cinque deve essere accompagnato rassicurando le persone. I cittadini sono allarmati, occorrono garanzie ambientali e il mantenimento di un profilo di co-gestione con gli abitanti del territorio dove l'opera verrà realizzata».

Rimangono i timori di disordini per la manifestazione nazionale anti-Tav di sabato 17 a Torino

sarà il problema: che farne? Ma intanto attorno è festa, una banda intona la «D.D.Marchi», quella dei militari americani, pazienza, tutto fa ritmo, la seguono bambini (tanta gente se li è portati), donne, montanari barbuti e cani da caccia. Ferrentino, il presidente-leader, sprizza gioia: «Mandino pure tutti i carabinieri che vogliono: oggi abbiamo dimostrato che questo cantiere non si può aprire contro la volontà del territorio. Staremo qui, torneremo qui, oggi, domani, finché il governo

non smilitarizzerà la zona». Però è consapevole che la situazione può ribaltarsi e ricomplicarsi ad ogni momento: «Adesso bisogna gestire la situazione. Non ci conviene che ci siano altri scontri», raccomanda. Il grosso sta già sfilando. Qualcuno vuole riorganizzare un presidio permanente, qualcuno no, Alberto Perini, un'altra anima della rivolta, grida ai megafoni: «Li abbiamo sbaraccati adesso, se ci riprovano ad occupare la zona li risbaraccheremo!». «Sarà dura!», gli rispondono in coro. Anche i più accesi cominciano ad andar via. Ci sono delegazioni di Cobas, Cub, centri sociali ed autonomie varie, anarchici, arrivate da mezza Italia. Per loro oggi era una presenza simbolica, il vero appuntamento è il 17 dicembre, il giorno della manifestazione nazionale anti-Tav a Torino. Quella è la prossima giornata davvero difficile. «Le olimpiadi ve le scordate»

minacciano parecchi «foresti». Quelli di qua non vorrebbero neanche sentirlo, «la protesta è una cosa nostra, le olimpiadi pure, non si toccano», s'imbuffalisce il sindaco rifondatore di Bussoleno, Giuseppe Johannas. Ma ormai la Tav, così disastrosamente gestita, è diventata il nuovo catalizzatore unificante del movimento antagonista e chissà che la valle, scavalcata dal governo sull'alta velocità, non sia scavalcata anche da qualche suo «alleato» sui boicottaggi olimpici. Gli ultimi, ripartono in corteo verso Susa, ridandosi appuntamento a Venaus nella notte per una fiaccolata di festa. Se ne va anche il grosso dei carabinieri e poliziotti, l'ultima scarumaccia è davanti alla stazione di Susa dove un gruppetto di ragazzi lancia contro le camionette bottiglie, lattine e sputi. Non c'è reazione, stavolta. Ma «sarà dura», ancora.

Un sorriso lungo 12 mesi 52 settimane 365 giorni

IL CALENDARIO DEI BAMBINI

Un'idea di Sergio Staino per la «Consulta Rodari» Con il contributo coop

DAL 19 NOVEMBRE CON l'Unità € 3,90 IN PIÙ

Berlusconi torna alla carica: niente par condicio

«Modifiche subito dopo la riforma elettorale»
E attacca il presidente Ciampi anche sull'Euro

di Natalia Lombardo / Roma

SILVIO CI PROVA ANCORA Dopo aver ricevuto il no dell'Udc sulla par condicio, Berlusconi torna all'attacco: «Cambierò la legge "impar condicio" dopo aver approvato la legge elettorale». L'Udc è contraria; An è tentata ma non vuole fare regali a Forza Italia.

Perché nel partito di Fini monta la rabbia sulla gestione della Rai berlusconiana, su FI e, soprattutto, sul direttore generale Meocci. Nel doppio vertice di mercoledì il premier è stato bloccato dal segretario Udc, Lorenzo Cesa, in accordo con Pierferdinando Casini: «La par condicio è un capitolo chiuso». Ma ieri Berlusconi lo riapre da solo, non parlando con gli alleati ma

conversando coi giornalisti che devono stazionare sotto Palazzo Grazioli: dopo la legge elettorale si dovrà rivedere il modo di comunicare agli italiani le cose che abbiamo fatto al governo», quindi far parlare solo lui cambiando la «impar condicio», perché, argomenta il premier: «Non è giusto che un partito come FI che nel 2001 ha avuto quasi il 30% dei voti possa avere in tv lo stesso spazio di un partito che si presenta con un nuovo simbolo e per la prima volta», una cosa «contraria a ciò che succede nelle democrazie occidentali». Il radicale Capezzone fa notare che, con questo metodo, «nel 1994 un partito nuovo come FI avrebbe avuto mi-

nuti zero in tv». Dal premier un avvertimento alla Nuova Dc di Rondini dopo che gli ha aperto le porte della Casa? Nel mirino di Berlusconi c'è Casini, una delle altre «due punte» che mirano alla leadership del centrodestra, vero oggetto della contesa. Solo «boutade» le scaramucce sul leader, ma Berlusconi avverte Casini e Fini: usino «toni moderati», va bene l'attacco a tre punte, ma ricordiamo che «i voti dobbiamo toglierli dall'altra parte». Quanto a lui, Silvio, altro che stanco come dice mamma Rosa «preoccupata perché mi vede lavorare 15 ore al giorno. Non sono stanco e, dopo 5 anni di governo e 12 da leader della coalizione continuerò così». Berlusconi non intende uscire di scena e riassume il «partito unico dei moderati». Lui si ritiene tale. Casini ignora la carica sulla par condicio, ammirando il tedoforo olimpico che sfreccia a Montecitorio: «Non dico niente, ne ho parlato tante volte, sono diventato monotono». Il suo atteggiamento è «Berlusconi ci riprova, è legitti-



Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

mo, ma lo è anche per noi dire di no». Vertice «sereno», solo confronti «tra amici», dice il leader Udc, in cinque anni «i motivi di unione hanno prevalso». Però all'Italia serve «una grande forza politica tranquilla». Fini non parla, Alleanza Nazionale sulla par condicio è sempre stata più tentata (lo è Urso), magari con una fetta di spot per la coalizione (in una proposta era il 30%) e un'altra per i partiti (era il 70%). Ma dentro An dicono che il partito sia «cauto, perché se togliere la par condicio significa dare tutto lo spazio a FI non ci stiamo». La critica nasce «da quello che FI sta facendo alla Rai, dove An, il Tg2, il plu-

ralismo sono penalizzati», dicono. Una rabbia montata in una riunione fra dirigenti Rai e parlamentari. E si capisce l'atteggiamento punitivo del ministro Landolfi sul canale, sul quale il forzista Urbani nel Cda voleva fare ricorso. An è stufo, sbottano: «FI ha pensato solo a cacciare Santoro e male, perché ha rafforzato la sinistra. Ballarò e Primo Piano sono gli unici spazi d'informazione». E Porta a Porta? «È il Biscardi della politica». Nel caos della Cdl un nodo è la partita su Roma: nessuno dà retta alla richiesta di Berlusconi per un candidato unico. Da An Alemanno propone le primarie; l'Udc Baccini già fa campagna elettorale e, per

non mostrarsi debole, accetta la sfida, anche se Casini avrebbe preferito le primarie direttamente nell'urna e arrivare al ballottaggio. Ma l'ostinazione di Berlusconi sulla par condicio risulta un affronto al presidente Ciampi, contrario all'abolizione. Lo stesso effetto viene dall'ennesimo colpo a Prodi sull'euro: «Il caro prezzi non è nostro, la lira è stata svenduta», i problemi il governo li ha «ereditati» quindi la «Finanziaria è di rigore». Tutta l'opposizione condanna l'attacco alla par condicio; per il leader Ds, Fassino «è un errore cambiarla, in Italia c'è uno squilibrio a vantaggio di FI edel premier, imprenditore nelle televisioni».

ECONOMIST

In Italia cresce l'influenza politica della Chiesa

ROMA «La legge di Ruini». Si intitola così l'articolo dedicato al rapporto tra Italia e Chiesa che sarà pubblicato nel prossimo numero dell'Economist. «In Italia cresce l'influenza politica della Chiesa cattolica», si legge nel catenaccio. Nell'attacco del pezzo si sottolinea che «in tutta Europa i prelati e i politici cattolici si stanno battendo per rendere illegali molte delle pratiche che loro considerano peccato». L'Italia, prosegue l'articolo, «una volta in prima linea nelle battaglie liberali», vive ora una fase in cui «il flusso della marea scorre nel senso opposto. La legge sull'aborto è diventata un grande tema, alla vigilia delle elezioni politiche del prossimo aprile». L'Economist riassume alcune iniziative recenti della Chiesa e dei politici cattolici, a cominciare dalla commissione d'indagine sull'aborto alla quale «il presidente della Camera Pier Ferdinando Casini ha dato il via libera». Quindi, viene citato il referendum contro la legge sulla procreazione assistita: «Ruini ha fatto appello ai cattolici affinché non partecipassero al voto. La sua mossa è stata così sfacciatamente tattica (e di dubbia democraticità) che ha scatenato anche le critiche dei credenti, compreso Prodi e il leader di An Gianfranco Fini. Ma ha funzionato». In generale, viene fatto notare «sotto la guida di Ruini, la Chiesa italiana è diventata sempre più determinata».

«Parte di ciò che accade - spiega l'Economist - è mera tattica elettorale». Ma non solo: «Cresce il sospetto che le ultime scaramucce possano essere parte di un più vasto piano della Chiesa per riconquistare quel controllo sulla politica italiana che ha perso all'inizio degli anni '90, quando la Dc crollò sotto gli scandali».

Sfida a Veltroni: Cdl in ordine sparso, Alemanno vuole le primarie

E Casini risponde al premier: non è un dramma se non si trova un candidato unico, andremo uniti al ballottaggio

di Mariagrazia Gerina / Roma

Mario Baccini, che ha ricevuto l'investitura direttamente da Casini (due domeniche fa, in occasione dell'apertura della campagna romana dell'Udc), tira dritto e dice che non deve rispondere ai partiti della sua candidatura a sindaco di Roma. Figuriamoci al premier. Gianni Alemanno, ufficialmente candidato dal vicepremier Gianfranco Fini, risponde che non ha nessuna intenzione di tirarsi indietro (sarebbe la terza volta consecutiva che An rinuncia ad esprimere il candidato sindaco, nel 1997 a favore di Borghini, nel 2001 di Tajani) e per ri-

solvere la questione romana rilancia le primarie della Cdl. Fini tace, lascia che siano Aracri (coordinatore regionale di An) e Urso (membro dell'esecutivo nazionale) ad appoggiare l'ipotesi primarie rilanciata da Alemanno. Casini intanto indora la pillola a Berlusconi: se il candidato unico invocato dal premier non si trova «non ne farei un dramma». Ma, in alternativa alla candidatura unitaria, e in alternativa anche alle primarie, il presidente della Camera insiste sulla strategia a tre punte - «divisi al primo turno per colpire uniti al ballottaggio» - anzi

due, visto che Fi per ora latita. Toca poi a Baccini, tirato un po' per i capelli, fare un passo avanti verso l'ipotesi avanzata da Alemanno: «Le primarie? Facciamole pure. Non ho nulla in contrario. Nel frattempo io vado avanti con la mia compagna elettorale». E tanto per essere chiari, il coordinatore regionale dell'Udc, Luciano Ciochetti dichiara in serata, raccogliendo la sfida: «Non abbiamo paura delle primarie. Fino adesso però nessuno ha mai ritenuto di fare questo percorso né per la candidatura di Borghini, né di Moffa, di Tajani e di Storace». Sconsolato, il consigliere di Sandro

Bondi, Francesco Giro, si appella agli alleati-avversari della Cdl con le parole di papa Wojtyla: «Nella nostra difficile ricerca del candidato dovremmo mettere da parte l'orgoglio di partito e praticare di più quel prezioso incitamento che Papa Wojtyla rivolse proprio agli amministratori romani: volemosse bene e damose da fa». «In ogni caso, due punte sole no», replica Giro, che, nel caso, Fi non rinuncerà a mettere un campo un suo candidato. Anche lui però preferirebbe saltare le primarie per contarsi direttamente al primo turno. Rammarico: «La campagna elettorale poteva essere il terreno di un

confronto vero sul futuro della capitale», commenta Goffredo Bettini (Ds). E invece: «Il Polo si lacererà su candidature di partito e su capiba-

stone che vogliono solo godere per qualche mese della luce riflessa dell'attuale sindaco per raggruppare la truppa in vista delle politiche».

Sondaggi, il pareggio fa paura e apre brutti scenari

Secondo l'Ipsos l'Unione è in vantaggio, ma la nuova legge aiuta la Cdl al Senato. E così per il Colle...

di Bruno Miserendino / Roma

La sondaggista è una febbre che sale sempre in campagna elettorale. Se inizia 4 mesi (e anche più) prima del voto vuol dire che l'incertezza regna sovrana. Il paradosso, stavolta, è che stando ai sondaggi, il vantaggio dell'Unione sul centrodestra rimane netto con una certa costanza e quindi non ci sono novità di rilievo. Il problema sta negli effetti della legge elettorale proporzionale, una riforma che tecnicamente non è ancora legge, ma che lo sarà fra una settimana, a meno di colpi di scena imprevedibili. E qui le ultime rilevazioni degli istituti demoscopici più seri fanno capire che rischiano di avverarsi tutte le peggiori previsioni del centrosinistra: ossia largo margine di vantaggio alla Camera, ma rischio di pareggio o addirittura svantaggio al Senato, per via di quel premio di maggioranza regionale che fa inorridire i costituzionalisti e anche semplicemente quelli dotati del normale buon senso. Infatti, guardiamo i dati sfornati dal presidente dell'Ipsos, Ferdinando Pagnoncelli, in un'intervista al quotidiano online

«Affaritaliani.it»: il centrosinistra sarebbe in vantaggio di 5 punti, vantaggio che alla Camera aumenterebbe in termini di seggi grazie al premio di maggioranza previsto dalla riforma. Al Senato, dove il premio di maggioranza viene assegnato su base regionale, invece ci sarebbe una situazione di maggior equilibrio. «Siccome - dice Pagnoncelli - ci sono regioni più popolate con una maggioranza di centrodestra, la Cdl recupera lo svantaggio che invece ha alla Camera». Per la verità il direttore dell'Ipsos continua a vedere anche a palazzo Madama un vantaggio del centrosinistra, ma è esiguo. Basta, sostiene, che in una o due regioni dove il vantaggio è risicato, ad esempio Puglia, Lazio o Piemonte prevalga il centrodestra e automaticamente il premio di maggioranza verrà assegnato alla Cdl, e la situazione verrà rovesciata. In pratica si compirebbe l'unico vero miracolo di Berlusconi, ossia la capacità di passare da una sconfitta chiara, certa e politica - mentre senza appello a una sconfitta di misura, che però darà i

problemi maggiori a chi ha vinto. È vero che secondo la regola Casini, se Forza Italia perde voti e l'Udc va bene, Berlusconi si deve fare da parte, però questo non consola per nulla il centrosinistra. Anzi, l'entrata in scena di Casini come vero leader del centrodestra, renderà più complicato a Prodi il lavoro. Perché con una maggioranza risicata tutti i giochi al centro diventeranno più insidiosi. Insieme che diverrebbero pantano se addirittura si arrivasse a un Senato che con una maggioranza di centrodestra. Tecnicamente non è chiaro nemmeno ai più esperti cosa potrebbe accadere, ma certamente le spinte per la Grosse Koalition alla matriciana crescerebbero. E fiorirebbero le più fantasiose teorie sulla necessità del Grande Centro variabile (ossia con chi ci sta) per le Grandi riforme da rifare. Ma soprattutto un risultato incerto complicherebbe non di poco i giochi per il Quirinale e per la successione a Ciampi, un terreno minato in cui i vari aspiranti si stanno al momento muovendo con grande circospezione per non essere bruciati. Più il risultato è incerto e più conterebbero i voti di Forza Italia per la scelta

del candidato, tenendo conto che il Cavaliere al momento non è effettivamente in gara: nel centrosinistra non lo vorrebbe nessuno, mentre lui non è sicuro nemmeno dei voti del centrodestra. Molto dipenderà quindi dalle percentuali e dai risultati della furbissima riforma proporzionale. Al momento, a quel che vede Pagnoncelli, ma non solo lui, lo scontro in termini di voti (e quindi politicamente) resta il Cavaliere. Forza Italia oscilla tra il 18 e il 19%, non è più il primo partito, perché i Ds sarebbero tra il 21 e il 22%, e alla Camera, dove Quercia e Margherita corrono insieme, la Lista unitaria dell'Ulivo supererebbe il 35% dei consensi. Anche il partito di Rutelli è in crescita, secondo Pagnoncelli, e insidia la percentuale di voti di An (tra il 12 e il 13%). L'Udc va bene, anche se non sfonda (intorno al 5,5%) e supera di poco la Lega, partito che al momento può vantare l'incasso della devolution, ma che questa riforma proporzionale non la ama. In sostanza: la sondaggista è destinata a diventare una febbre altissima grazie al capopolavoro di Berlusconi.

Il Sud alla prova del 2006

SEMINARIO DEI DS SUL MEZZOGIORNO

Roma, lunedì 12 dicembre 2005
Hotel Massimo D'Azeglio (Sala Azzurra)
Via Cavour 18, ore 10,00 - 18,00

Ore 10,00
Presentazione
Maurizio Migliavacca

Ore 10,15
Relazione introduttiva
Roberto Barbieri

Interventi previsti

Nicola Adamo
Antonio Bassolino
Michele Bordo
Antonello Cabras
Giulio Calvisi
Angelo Capodicasa
Gianni Cuperlo
Roberto D'Alimonte

Anna Finocchiaro
Vincenzo Folino
Carlo Guccione
Nicola Latorre
Francesca Marinaro
Augusto Massa
Marco Minniti
Stefania Misticoni
Gianfranco Nappi
Marina Sereni
Ugo Spostetti
Giuseppe Vacca
Roberto Weber

Ore 17,30
Conclusioni di
PIERO FASSINO

Partecipano segretari delle unioni regionali e di federazione, coordinatori di segreteria, coordinatrici femminili regionali, responsabili organizzazione ed economia regionali, responsabili sinistra giovanile, deputati, senatori, parlamentari europei, presidenti e vicepresidenti di regioni e province, presidenti delle assemblee e assessori regionali, capigruppo di regioni, province, comuni capoluogo, sindaci.



fatevi una storia **Lo sport**



Click.
Sessant'anni in piazza.
Sessant'anni di passioni, lotte
e coraggio
raccontati da illustri storici,
attraverso l'obiettivo
di grandi fotografi.

Esce lo sport, il 5° volume di
Italia. Immagini e storia
1945/2005
sessant'anni di storia
negli occhi di chi l'ha fatta.

In edicola
con l'Unità
il quinto volume:
lo sport

Posteitaliane

12,90 euro
oltre al prezzo del giornale.

l'Unità

Lista dei «piccoli» al Senato È battaglia sul simbolo

Chiti: rischio confusione, non usino il logo dell'Unione Di Pietro: se non ce lo danno me ne vado. Il Pdc incerto

di Wanda Marra / Roma

ARCOBALENO. Sembrava raggiunto l'accordo al seminario dell'Unione di San Martino in Campo: una lista unica al Senato con i Verdi, il Pdc e l'Italia dei Valori, con la possibilità di usare come simbolo il logo dell'arcobaleno dell'Unione. Un modo per tentare di li-

mitare di danni della legge elettorale del centrodestra, che per Palazzo Madama prevede lo sbarramento al 3% e premi di maggioranza regionali. In realtà, i problemi restano. Per cominciare, i Comunisti Italiani - la cui presenza nella lista veniva data per certa - stanno ancora riflettendo se aderire o meno. Per entrare, ci sono le ovvie ragioni di opportunità. Per stare fuori, questioni ideologiche non secondarie, vista la non omogeneità con le altre formazioni. La riserva

verrà sciolta nella riunione della segreteria di martedì mattina. Anche per quel che riguarda gli altri partiti, comunque, la strada non è liscia come sembrava. Il problema è l'uso o meno del simbolo dell'Unione. «Stiamo lavorando perché i piccoli stiano insieme, e siamo tutti felici per questo - ci ha tenuto ieri a spiegare Dario Franceschini, coordinatore Dl, gettando acqua sul fuoco della polemica - sul simbolo bisogna discutere. A San Martino si è deciso per un logo che richiami quello dell'Unione». Altra questione sul piatto, l'uso del nome del leader della coalizione nel logo: «Il nome di Prodi, è patrimonio di tutti», precisa Franceschini. Questo significa che ad usare il nome del Professore, dovranno essere tutti (soluzione

La scheda

Obiettivo: ridurre i danni della legge elettorale

Si sta ancora discutendo nell'Unione su come presentarsi alle elezioni al Senato. In particolare, si stanno analizzando i risultati di uno studio, per capire come è meglio arginare i problemi posti dalla legge truffa voluta dal centrodestra. Tra i problemi principali, lo sbarramento al 3% e il premio di maggioranza regionale, che spinge, tra le altre cose, a stringere alleanze con le liste più radicate nel territorio. Allo stato attuale dei fatti, Ds e Margherita hanno deciso di presentarsi da soli, anche se Arturo Parisi ancora

spera in una lista dell'Ulivo anche per Palazzo Madama, come alla Camera. Da soli, correranno anche Udeur e Rifondazione. Mentre Sdi e Radicali si presenteranno insieme come Rosa nel Pugno. Inoltre, si sta lavorando per una lista dei partiti minori. Si sono detti sicuramente disponibili a farne parte - polemiche sul simbolo permettendo - i Verdi di Pecoraro Scario e l'Italia dei Valori di Di Pietro. Il Pdc ha una serie di perplessità, che verranno passate al vaglio nella riunione della segreteria del prossimo martedì mattina. I Repubblicani Europei di Luciana Sbarbati, infine, non hanno ancora deciso.

che allo stesso Prodi piacerebbe) o nessuno. In realtà la Margherita frena, temendo il vantaggio che il simbolo dell'Unione, e il nome di Prodi darebbero alla lista dei piccoli, Vannino Chiti, coordinatore della Quercia, spiega la posizione dei Ds: «E del tutto ragionevole

individuare un simbolo che richiami l'Unione, ma non sia esattamente quello. Perché non è giusto, visto che appartiene a 9 partiti. E rischia di confondere». Il simbolo dell'Unione, infatti, spiega è presente tra gli italiani all'estero e in Trentino. Sulla questione del nome Prodi, anche



Vannino Chiti e Antonio Di Pietro. Foto di Ettore Ferrari/Ansa

lui dice: «O può essere utilizzato da tutti, o non è possibile». Ci tiene poi a chiarire: «Tutti questi problemi che ci troviamo ad affrontare sono le conseguenze di una legge truffa fatta dalla destra per se stessa». Le soluzioni prospettate, però, non convincono né i Verdi, né

Italia dei Valori. «Se non ci danno il simbolo, muoia Sansone con tutti i Filistei - dice con veemenza Antonio Di Pietro - allora, io corro da solo». E poi, «perché loro possono usare il simbolo dell'Ulivo alla Camera, e noi non quello dell'Unione al Senato?», chiede. Sulla stessa linea,

Alfonso Pecoraro Scario: «Noi abbiamo dato la nostra disponibilità, perché loro usassero il logo dell'Ulivo alla Camera, in cambio della loro per il logo dell'Unione al Senato. Altrimenti, andremo tutti con simboli diversi. Non si può cambiare idea in continuazione»

MARCO TRAVAGLIO BANANAS

Uno straniero in patria

Chi fossero Giulio Andreotti e i suoi boys in Sicilia, Paolo Sylos Labini l'aveva già capito nel 1974, vent'anni prima del processo di Palermo. Il grande economista era membro del comitato tecnico scientifico del ministero del Bilancio nel governo Moro, chiamato da Nino Andreatta. Poi divenne sottosegretario di quel dicastero Salvo Lima. Sylos fece sapere ad Andreatta di essere incompatibile con Lima: «O lui o io». Andreatta ne parlò con Moro, ma questi disse di non potersi fare nulla: Lima, imposto da Andreotti, era «troppo forte e troppo pericoloso». Sylos andò dal ministro Andreotti: «O lei revoca la nomina di Lima, che scredita l'immagine del ministero, o mi dimetto». Andreotti non mosse un dito e Sylos se ne

andò. Questo è l'uomo che ci ha lasciati l'altroieri. Un uomo che in qualunque paese civile sarebbe stato nominato senatore a vita. Invece, in Italia, è senatore a vita Andreotti (per Lima non c'è stato il tempo). L'altro giorno, mentre Paolo Sylos si spegneva, Roma celebrava uno dei suoi riti più deprimenti, uno di quelli che giustificano l'esistenza della Lega Nord: un grande vernissage per presentare il libro di Giulia Bongiorno, un'avvocata che rispetto a migliaia di colleghi ha avuto la ventura di perdere il processo Andreotti e di fingere di averlo vinto e di essere persino creduta: il libro, «Nient'altro che la verità», spiega come e quante volte costei abbia vinto un processo perduto, dunque un ottimo romanzo di fantasia. Erano con lei, fra gli altri, oltre

all'eccellentissimo Cossiga e al prescrittissimo Andreotti, il palazzinaro Domenico Bonifaci (patteggiamento per la maxitangente Enimont con restituzione di 50 miliardi di lire di malto), l'ambasciatore Umberto Vattani (imputato per corruzione e indagato per molestie telefoniche ad alcune segretarie), Cesare Romiti (condanna definitiva per falso in bilancio, poi depenalizzato) e la solita corte di pippibaudi, riterusc, marieangiollino, lambertisposini, cesarebuonamici, martemarzotto, myrtemerlino, jagawronski e sandrecarraro senza dimenticare Claudio Vitalone, giudice modello per le nuove generazioni e, purtroppo, Enrico Letta. Per quel mondo, per quell'Italietta alle cozze e vongole (vedere le foto di Um-

berto Pizzi su Dagospia, per credere), gli intellettuali alla Sylos Labini sono illustri sconosciuti, al massimo dei molesti grilli parlanti. Allievo ed erede di Salvemini, liberalsocialista senza partito, riformista serio (le riforme le aveva in testa, non in bocca), amico del più grande economista del mondo, considerato il padre dell'economia moderna in Italia, negli ultimi anni Sylos passava per un pericoloso estremista avendo il torto di chiamare delinquenti i delinquenti, anche e soprattutto quelli col colletto bianco, e di non frequentarli. Un estremista liberale. Quattro giorni fa mi aveva telefonato per verificare alcune notizie sui processi alla «banda Berlusconi», come la chiamava lui, e sugli inciuci destra-sinistra: le bozze del mio ultimo libro gli

servivano per un saggio che stava completando con Roberto Petri per l'editore Laterza, «per avvertire un'ultima volta gli italiani del pericolo che corriamo da una rimonta di quei delinquenti». Era allarmato dagli ultimi sondaggi. Proferiva commenti irriveribili sull'opposizione che continua a invitare e vezzeggiare Confalonieri («altro che antitrust, altro che legge sul conflitto d'interessi, questi non cambiano mai»). Ma era appena uscito dall'ospedale e ridacchiava: «L'ho sfangata un'altra volta, io a quelli lì la soddisfazione di schiattare prima della loro sconfitta non gliela do». Se n'è andato prima. Ma l'eterna Italia illiberale e illegale, che aveva combattuto per una vita, non proverà soddisfazione alcuna, perché ha sempre

fatto a meno di lui. In compenso, chiudendo gli occhi per tempo, il vecchio Paolo s'è risparmiato gli ultimi spettacoli. Come l'ex-neo-Cirielli, quella che, appena pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale, il vicepremier che l'ha appena votata già annuncia di voler modificare. O come la legge anti-Caselli, approvata per stroncare la carriera a un magistrato integerrimo che ha osato processare Andreotti: quella stessa legge che sta per essere annullata con un emendamento alla Finanziaria per impedire a un altro magistrato integerrimo che ha osato processare Andreotti, Guido Lo Forte, di diventare procuratore di Palermo. «Cupidigia di abiezione», la chiamava Sylos Labini. E batteva i pugni sul tavolo. Continuiamo a batterli anche per lui.

Partito democratico Buffo: nei Ds niente scissioni

ROMA «Alla domanda di un giornalista su cosa farò se nascerà il partito democratico ho risposto, come già altre volte io e gli esponenti della mia area politica abbiamo affermato, non ne farò parte. Non sono in gioco comunque scissioni nei Ds». Lo precisa Gloria Buffo a proposito delle dichiarazioni rilasciate durante la trasmissione «Contro Adinolfi». «Anche perché - spiega - nel caso della nascita di una formazione politica, non più socialista, i Ds non esisterebbero più. Ritengo, invece, prioritario impegnarci tutti per il successo del centrosinistra e di Romano Prodi, e considero le discussioni sulla futura geografia politica italiana non prioritarie di fronte al bisogno di mandare a casa il governo Berlusconi». La dichiarazione dell'esponente del corentone della Quercia è stata ripresa nel corso della trasmissione «Contro Adinolfi», un programma dell'emittente televisiva «Nessunov». Poi, subito dopo, la smentita dell'esponente della sinistra ds.

Il compleanno di Ciampi tra impegni e auguri

■ Ottantacinque candeline per il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, nato a Livorno il 9 dicembre 1920, che oggi festeggia il compleanno. Un sobrio brindisi con i suoi consiglieri e collaboratori e poi una cena in famiglia saranno l'unico 'strappo' concesso alla fitta agenda di lavoro. Dopo la presentazione della Fiamma olimpica a Roma, con la festa in piazza del Quirinale, anche la prossima settimana, infatti, sarà densa di impegni per Ciampi, appena tornato dalla visita di due giorni a Cremona e Lodi. Martedì prossimo, 13 dicembre, sarà ospite al Colle il principe Alberto II di Monaco, il 14 Ciampi consegnerà le medaglie d'oro ai benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte, il 15 incontrerà i prefetti e i nuovi consiglieri di Prefettura in occasione dei 25 anni della Scuola superiore Sant'Anna di Pisa. Previsto in settimana, con ogni probabilità, anche il colloquio con il presidente polacco Aleksander Kwasniewski che, in visita in Italia, incontrerà anche il Papa. Già ieri sono arrivati a Ciampi gli auguri delle più alte cariche dello Stato e dei leader dei partiti.

Caserta Cdl divisa si dimette il sindaco

■ Il sindaco di Caserta, Luigi Falco, si è dimesso. Falco, in Argentina per impegni legati alla sua attività di pediatra, ha annunciato la sua decisione con una nota pervenuta in comune a mezzo fax. «Considerato che si sono creati disagi all'interno della coalizione di centrodestra che impediscono di portare a compimento il programma di governo a suo tempo concordato - scrive nella nota Falco - ribadendo di avere a cuore l'interesse della città e, nel contempo, la stabilità della coalizione, da cui dipendono le sorti dell'intera comunità e allo scopo di rimuovere i potenziali ostacoli alla ripresa del dialogo tra i partiti, ai quali confermo la stima e la fiducia sempre riposte, rassegno le mie dimissioni dalla carica di sindaco della città di Caserta». Le dimissioni del primo cittadino di Caserta giungono in seguito ai contrasti interni della maggioranza di centrodestra tra il partito di Falco, Forza Italia, e i rappresentanti dell'Udc, e di altri quattro consiglieri confluiti in un gruppo indipendente, che avevano annunciato di dimettersi nei prossimi giorni.

SOSTENIBILITÀ E POLITICHE DEL TERRITORIO

Il governo integrato del territorio: le proposte per la riforma

Convegno nazionale

COMISO, lunedì 12 dicembre 2005, ore 16.00

Saluto
Salvatore Di Giacomo
Sindaco di Comiso

Presidente
Walter Bellomo
Responsabile Politiche Ambientali DS Sicilia

Relazione introduttiva:
Patrizia Colletta
Responsabile Sostenibilità e politiche del territorio Direzione nazionale DS

Intervengono:
Gigi Bellasai
Responsabile Sinistra Ecologista Ragusa

Giovanni Arnone
Dirigente Regione Siciliana

Fausto Giovanelli
Capogruppo DS Commissione Ambiente Senato

Claudio Falasca
Coordinatore Dipartimento Ambiente Cgil nazionale

Roberto De Benedictis
Responsabile Urbanistica DS Sicilia

Partecipano:
Manlio Venditelli
Università di Reggio Calabria

Salvatore Zago
europarlamentare

Salvo Gurrieri
Presidente CIA Sicilia

Bruno Marziano
Presidente Provincia di Siracusa

Giovanni Battaglia
Segretario Federazione Ragusa

Leandro Janni
Presidente Italia Nostra Sicilia

Franco Russo
Presidente Regionale WWF

Giuseppe Messina
Legambiente Palermo

È previsto l'intervento di **Rita Borsellino** Candidata dell'Unione alla Presidenza della Regione Siciliana

Interventi conclusivi:
Fabrizio Vigni
Portavoce nazionale Sinistra Ecologista

Edo Ronchi
Responsabile Dipartimento Politiche della sostenibilità, Direzione nazionale DS

Angelo Capodicasa
Segretario Regionale DS Sicilia

Dipartimento Politiche della Sostenibilità
Direzione Nazionale DS
Sinistra Ecologista
Unione Regionale Sicilia
Federazione DS Ragusa



www.dsonline.it

La ragazza è stata invitata da un maggiorenne «a fare un giro» ma poi dal buio sono sbucati altri due

La preside dell'istituto frequentato dagli arrestati: «Le famiglie sapevano tutto non sono bulli ma criminali»

Lanciano, ancora uno stupro di gruppo

A fine novembre quindicenne violentata da tre ragazzi dentro un tunnel vicino ad una discoteca
Finora due i casi accertati e 6 i giovani in carcere ma nell'ambiente si parla di altri fatti analoghi

di Gregorio Pane / Roma

È IL SECONDO CASO ACCERTATO e forse non è l'ultimo. A quindici anni è stata stuprata in gruppo e presa a morsi, come era successo alla sua coetanea appena un mese prima. Il branco è sempre lo stesso: 15 ragazzi di Lanciano, solo due maggioren-

ni, i capobranco, famiglie povere, vite disagiate. In pochi mesi sono diventati il terrore della città e sospettano gli inquirenti - una vera e propria gang di stupratori organizzati, sicuri dell'impunità. Uguale la dinamica: c'è il più grande, deve essere il bello del

Ragazzi terrorizzati e minacciati nei luoghi di ritrovo la situazione andava avanti da mesi

chimosi. Dopo la prima violenza la ragazza è però riuscita a divincolarsi e a scappare correndo verso un'amica che usciva dalla discoteca e a cui ha raccontato tutto. In ospedale è stata portata solo il giorno dopo dai genitori. La denuncia è scattata subito, gli investigatori sono riusciti a trovare alcune prove dello stupro nel tunnel: del liquido seminale che ora servirà per il test del Dna. Ieri i primi arresti. Due le persone finite in manette, una terza è ricercata. Si tratta di un maggiorenne, ha 19 anni, e di un ragazzo di sedici.

Secondo gli inquirenti gli aggressori sono tutti amici. Il «branco» formato da 15 persone



Foto Ansa

Il numero 114 Emergenza Infanzia dal primo gennaio sarà nazionale

Dopo la fase di sperimentazione in sei regioni (Piemonte, Veneto, Lombardia, Emilia-Romagna, Lazio, Sicilia), dall'1 gennaio "114 Emergenza Infanzia" - il numero gratuito, accessibile da telefonia fissa, attivo 24 ore su 24 per l'intervento in emergenza a protezione di infanzia e adolescenza - diventerà il numero di riferimento in Italia per segnalare i casi in cui la salute psicofisica di bambini e adolescenti è in pericolo o a rischio trauma. Un risultato importante, sottolinea Telefono Azzurro che gestisce il servizio (promosso dai ministeri delle Comunicazioni, del Lavoro e delle Politiche sociali e per le Pari opportunità), perché «emergenza infanzia» è in continua crescita: dal 2004 al 2005 gli interventi del 114 sono raddoppiati, raggiungendo quest'anno oltre 550 emergenze gestite. Al 114 arrivano in media 2.100 chiamate al giorno. Un bambino su due è coinvolto in situazioni di abuso (fisico, sessuale, psicologico), disagio e maltrattamento (lavoro minorile, fuga da casa, tentativi di suicidio, sottrazione di minore, violenza domestica, prostituzione, sfruttamento). Autori sono spesso gli stessi genitori (42% madri, 38% padri) mentre le vittime sono principalmente i bambini più piccoli (60% fino a 10 anni). Nella maggior parte dei casi si tratta di bambini e adolescenti italiani (75%), anche se il Servizio 114 ha rilevato una percentuale significativa di interventi su bambini e adolescenti stranieri (25%).

gruppo, che corteggia le studentesse e si mostra gentile. Ogni volta domanda: «Facciamo due passi, che ci conosciamo meglio». E appena la vittima di turno si allontana con lui compaiono dal buio i compari. A quel punto non c'è più nulla da fare, per le studentesse di Lanciano è il massacro.

Sono due le violenze documentate fino ad oggi e sei le persone arrestate. Ma le stesse vittime, le amiche delle vittime, i blog dei ragazzi di Lanciano parlano di altri episodi analoghi, mai denunciati e coperti da un'omertà impressionante. La banda avrebbe agito indisturbata per mesi. Di certo, oggi, c'è il racconto dell'ultima vittima: una studentessa di 15 anni violentata all'uscita della discoteca dove si stava svolgendo la festa della scuola il 30 novembre scorso. Era circa l'una di notte quando la ragazza è stata avvicinata dal «bello» del gruppo. Solite avances, lei pensa come è normale che sia ad un giro con il ragazzo che le piace e invece, ci casca. Lui la trascina in un tunnel pedonale, proprio accanto al parcheggio della discoteca. Dal buio compaiono gli altri. Certamente due ragazzi, ma c'è chi dice fossero di più, un gruppetto era più in là, pronto per il turno. Mezz'ora da incubo. Il referto medico ne racconta la ferocia: lesioni vaginali, morsi sul seno, ec-

Anche la terza persona sarebbe minorenni. «Due storie separate - dicono gli inquirenti - stessa banda». Il maggiore è il fratello di un altro ragazzo accusato di violenze, uno dei quattro minorenni arrestati nei giorni scorsi per aver stuprato in pieno giorno e in pieno centro di Lanciano, sotto gli occhi di un gruppetto di studenti, una ragazzina di appena 14 anni. L'accusa è violenza sessuale di gruppo, sequestro di persona, minacce e lesioni. I nuovi arresti, come i precedenti, negano senza problemi. Forti di un senso d'impunità. Proprio tre giorni fa, davanti al gip, i quattro arrestati per l'aggressione alla quindicenne hanno sostenuto che la ragazza era consenziente. Lanciano ha paura. Paura che questa sia solo la punta di un iceberg nascosto dietro la vergogna. Gli inquirenti ne sono abbastanza certi e hanno invitato la gente di Lanciano a parlare. Ma nulla è arrivato. Sono solo ancora voci, le voci degli studenti dell'istituto professionale De Grigio. Due degli stupratori erano iscritti allo stesso liceo delle ragazze. Gisa Taurisani, la preside, non si scompone più di tanto. «Abbiamo sempre informato le famiglie sul comportamento delinquenziale dei loro figli. Non sono bulli, nel caso specifico - ha aggiunto - si tratta chiaramente di giovani criminali».

Sicilia, da Cuffaro 20mila euro agli abusivi

Regalie elettorali per il presidente della Regione. Premiati il comitato «Salviamo le nostre case»

di Alessio Gervasi / Palermo

DI NOTTE, COME LE VOLPI

Fra le tenebre che avvolgono il Parlamento siciliano (non solo di notte) l'altro ieri notte il governo Cuffaro, ormai a fine legislatura, ha voluto lasciare il segno. Anzi un segnale, che il centrodestra della Trinacria spera di ritrovarne le tracce fra pochi mesi, quando si andrà alle urne. Un miliardo di euro, 500 emendamenti, assunzioni, contributi, finanziamenti a pioggia: chiese, gruppi di preghiera, associazioni sportive e circoli culturali e, d'incanto, gli abusivi. Già, gli abusivi. Solo per loro, che in Sicilia sono ormai un vero partito, l'Assemblea regionale ha stanziato un obolo da 20mila euro che la dice lunga su come si combatte l'abusivismo e l'illegalità da queste parti. E malgrado le casse della Regione siano vuote ormai da tempo - la sanità è allo sfascio, con un colossale buco da 650 milioni di euro - Cuffaro e soci, per la loro uscita di scena pre-elettorale hanno raschiato il fondo del barile, pur di dare una mano al sedicente "Comitato salviamo le nostre case", che raggruppa gli abusivi di ogni dove capeggiati dall'onorevole Alberto Acierino.

Alberto Acierino, deputato eletto con Forza Italia e poi passato a Udeur, Nuova Sicilia (il partito di Bartolo Pelleggrino, quello che chiamava "sbirri" i poliziotti e venne intercettato mentre dava consigli ad alcuni mafiosi su come fare per rientrare in possesso di beni confiscati) e infine Sud (Siciliani uniti democratici), ha sposato la causa del popolo abusivo siciliano a pochi mesi dalle elezioni, con lo scopo di depenalizzare il reato di lottizzazione abusiva. La questione ruota attorno alle conseguenze dell'applicazione della legge regionale 37/85 che prevede il reato di «lottizzazione abusiva». Il Comitato si è attivato nei mesi scorsi per una raccolta firme al fine di chiedere la revisione dell'articolo 14 della legge, presentando un emendamento approvato in Commissione Bilancio il 1° dicembre. Acierino, allarmato (o consolato) dai dati sull'abusivismo (50mila immobili a rischio confisca a Palermo, 170mila considerando l'intera Provincia) nelle scorse settimane ha organizzato un convegno - sempre col nobile scopo di mettere gli abusivi al riparo dalla Giustizia - cui hanno partecipato fra gli altri il Presidente dell'Assemblea regionale siciliano Guido Lo Porto (An) e il Ministro Gianfranco Micciché, che ha dichiarato: «Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi parla della necessità di garantire a tutti una casa e qui invece una legge dello Stato prima e una legge regionale poi le case le confiscano... I responsabili di questo problema sono sia i burocrati, i notai che hanno permesso atti di compravendita e frazionamenti, sia le vecchie amministrazioni che non hanno mai saputo risolvere la questione. È un problema da discutere e da studiare bene per promuovere gli interventi necessari per risolverlo. E noi vogliamo trovare una soluzione». Già, di notte, come le volpi.

BREVI

Lotta alla mafia I ragazzi di Locri premiati a Terni con la «Stella d'oro di Miranda»

È stata assegnata ieri ai ragazzi di Locri la «Stella d'oro di Miranda», il riconoscimento annuale conferito dalla città di Terni a persone ed associazioni che si distinguono per gli atti di amore o solidarietà compiuti. Nella motivazione del premio si fa esplicito riferimento alla manifestazione dei giovani calabresi organizzata dopo l'uccisione del vice presidente del consiglio regionale della Calabria, Francesco Fortugno, il 16 ottobre scorso.

Ravenna Precipita aereo ultraleggero muore pilota, in ospedale la figlia

Incidente aereo nel Ravennate. Ieri, intorno alle 15, un ultraleggero è precipitato a poche centinaia di metri dalla superficie di decollo del club «Ali di Classe». Morto nell'impatto il pilota, un quarantenne di Forlì che da poco aveva fatto richiesta di entrare nell'associazione. Ferita, invece, la figlia di circa 10 anni, che è stata ricoverata all'ospedale Bufalini di Cesena. Il velivolo, un Firefox a due posti dotato di un motore posteriore da 50 cc costruito in tubi e tela, era di proprietà della vittima e di un socio del club. Secondo alcuni testimoni, era stato revisionato da poco. Stando ad una prima ricostruzione, inoltre, l'incidente sarebbe avvenuto durante una virata a bassa velocità e in presenza di condizioni meteorologiche normali.

Abbonamenti 2005

12 mesi	7 gg/Italia	296 euro
	6 gg/Italia	254 euro
6 mesi	7 gg/estero	574 euro
	Internet	132 euro
6 mesi	7 gg/Italia	153 euro
	7 gg/estero	344 euro
6 mesi	6 gg/Italia	131 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift: BNLNTRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità**

BK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212	GENOVA, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314165	VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva esclusa : 5,51 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il Segretario, la Segreteria e la Direzione nazionale dei Democratici di Sinistra esprimono profondo cordoglio per la scomparsa del

prof. PAOLO SYLOS LABINI

Ne ricorderanno sempre la lucidità politica e la passione civile.

Per **Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a **BK** publikompass

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258

«Dal Concilio l'invito all'autentico rinnovamento»

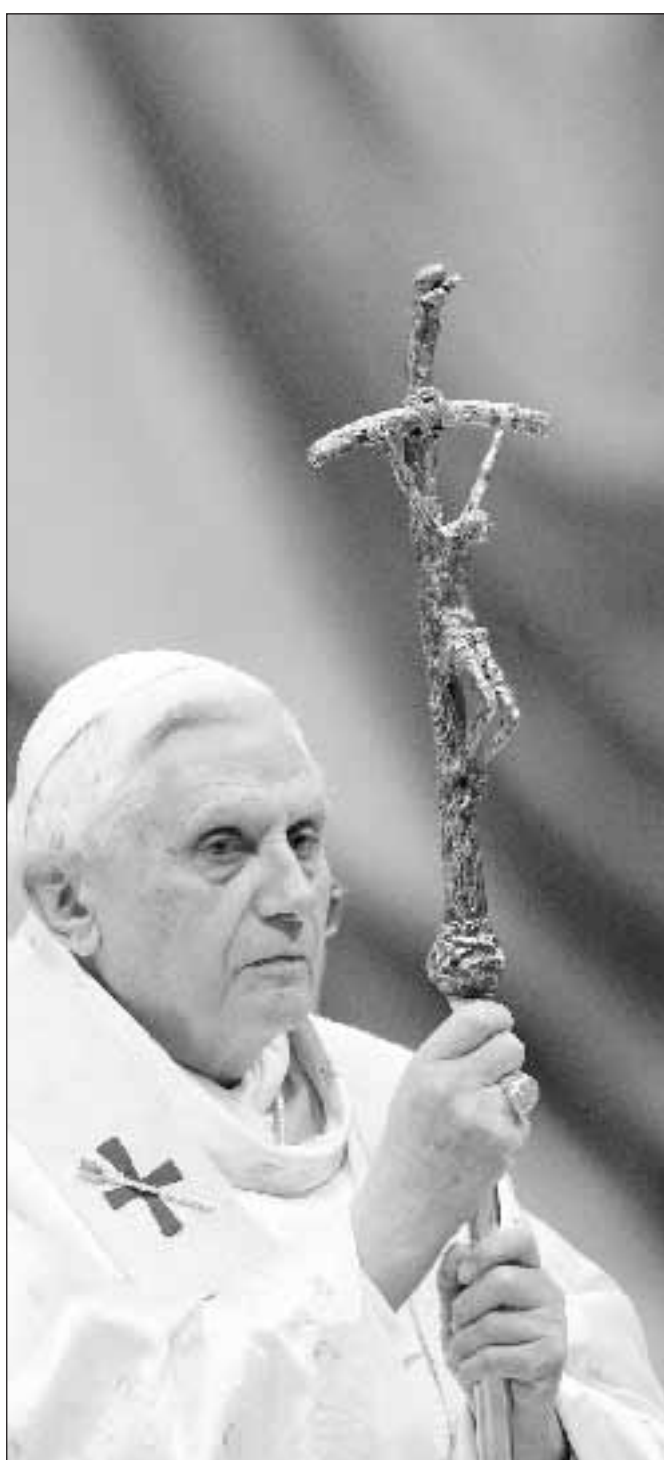
Il Papa durante l'omelia a San Pietro: «Solo l'uomo che si affida a Dio è libero»

■ / Città del Vaticano

«L'UOMO NON SI FIDA di Dio. Pensa che sia un concorrente che limita la sua libertà e che si sarà pienamente esseri umani soltanto quando sarà accantonato». Si misura con la grande sfida dell'uomo contemporaneo Benedetto XVI e lo fa in una giornata particolare: l'8 dicembre, festa dell'Immacolata e quest'anno 40° anniversario delle conclusioni del Concilio Vaticano II. La lezione «mariana» e il ricordo, anche personale, del Concilio sono state al centro della sua intensa giornata. È durante la solenne celebrazione nella basilica di san Pietro che il Papa ha approfondito il tema della libertà dell'uomo e del suo rapporto con Dio. Dell'uomo

che ha paura di una sua possibile «dipendenza» da Dio che «finirebbe per impedirgli di essere pienamente se stesso». È l'uomo che «piuttosto che sull'amore punta sul potere», che è sedotto dal «desiderio di farsi come Dio». La risposta del Papa «teologo» è che «questo vivere contro l'amore, cioè contro Dio, vuol dire fare l'interesse della morte». Assicura che non è «persona noiosa» quella che «non peccati affatto». Come pure, non fa parte «del vero essere uomini la libertà del dire di no a Dio» o «patteggiare un po' col male, riservarsi un po' di libertà contro Dio». «Non è una vita vissuta tra potere e sapere, senza Dio - insiste - a designare la gran-

dezza dell'uomo». Al contrario, l'uomo che si abbandona totalmente nelle mani di Dio «non diventa un burattino» e «non perde la sua libertà». Perché solo l'uomo che si affida totalmente a Dio trova la «vera libertà». Come la Vergine Maria. È il modello cui riferirsi. Lo ribadisce anche all'Angelus Benedetto XVI che definirà il Vaticano II «l'evento ecclesiale più grande del secolo XX». Il Papa, di cui si attende la prima enciclica dedicata proprio al Concilio, ha pure sottolineato la «saggezza pastorale» dei suoi predecessori, impegnatisi per «un autentico rinnovamento conciliare» della Chiesa, nella sua «fedele interpretazione ed attuazione». Nel pomeriggio il Papa ha reso omaggio alla statua dell'Immacolata, in piazza di Spagna. «Porto con me le ansie e le speranze dell'umanità di questo nostro tempo, e vengo a deporle ai piedi della celeste Madre del Redentore» è stata la sua preghiera. Ad accoglierlo nella piazza romana vi erano le autorità cittadine, il presidente della Camera e migliaia di fedeli. **r. m.**



Il pontefice Benedetto XVI Foto Reuters

«Il femminismo contro la donna»

Carlo Caffarra, arcivescovo di Bologna «Da quell'ideologia gravi responsabilità»

■ / Bologna

DA UNA PARTE attacca il femminismo, dall'altra sottolinea i limiti e le difficoltà nelle quali deve districarsi ogni giorno la donna. È un Carlo Caffarra che si presta ad

una doppia - e opposta - lettura quello che si manifesta nell'omelia del giorno dell'Immacolata. Il vescovo di Bologna, vicino alle posizioni di Comunione e liberazione e molto apprezzato da Papa Benedetto XVI, ancora una volta affronta in modo ruvido i temi più cari all'ortodossia cattolica. Lo fa denunciando, nei fatti, un contesto socio-culturale «maschilista». Ma poi finisce con il mettere all'indice chi quel contesto lo rifiuta: «La deturpazione e degradazione del bene della femminilità - ha detto ieri nella basilica di San Petronio - non ha solo un risvolto soggettivo, non è opera solo di singoli. Essa ha anche un profilo oggettivo. Non raramente la donna oggi è costretta a vivere in un contesto contrario alla sua dignità, di cui porta gravi responsabilità, nonostante le intenzioni, anche l'ideologia femminista». Qui il rapporto tra causa (femminismo) ed effetto (contesto contrario alla dignità della donna) appare forzato oltre ogni limite e nemmeno lontanamente dimo-

strato: così è, se vi pare. Ancora il vescovo: «La costruzione di un edificio sociale anche a misura della verità e del bene proprio della femminilità è una sfida culturale in larga misura ancora senza risposta. È la risposta a questa sfida non può essere la negazione teoretica e/o pratica della diversità della donna; confondendo l'uguale dignità della persona con l'eliminazione della ricchezza propria della femminilità; dimenticando che la pienezza e la perfezione dell'umanità si ha nella integrazione fra la sua forma maschile e la sua forma femminile». Caffarra fa un'esemplificazione delle difficoltà concrete, delle vere e proprie vessazioni, che la donna affronta quotidianamente ed è a questo punto che il suo ragionamento ha un cambio di fase che lo può rendere interessante anche agli occhi delle femministe: «La diversità è negata, quando in cerca di lavoro, la donna si sente chiedere: "Signora, pensa di avere presto dei figli?" se non ne ha; oppure, "ne avrà degli altri?", se è già madre; oppure "ottenuto questo lavoro, pensa di avere figli?". Domande analoghe - ha rilevato l'arcivescovo - non sono mai poste agli uomini». Conclusione di Caffarra che più ecumenica non potrebbe essere: «Nel bene e nel male i destini dell'umanità passano attraverso la donna».

L'INTERVISTA ENZO BIANCHI Per il Priore della Comunità di Bose va recuperato quel passaggio del Concilio in cui si invitano «i laici credenti a parlare. Più dibattito dentro la Chiesa»

«Il Vaticano II insegna: gerarchie fuori dalla politica»

■ di Roberto Monteforte

Se c'è qualcuno appassionato del Concilio Vaticano II questo è Enzo Bianchi, il priore della Comunità di Bose. Il monaco che, proprio sulla lezione del Concilio e del Vangelo, ha fondato una comunità dove il percorso di preghiera si è intrecciato con il confronto aperto con i cristiani delle altre Chiese, con gli esponenti delle altre religioni, con il mondo laico. Il priore è ottimista. La via del Concilio non si è smarrita. Ma i tempi sono lunghi. E vi sono rischi e insidie. Se vi è un terreno scivoloso per la Chiesa oggi è proprio quello del confronto con la cultura laica, con la modernità. E poi vi è il pericolo rappresentato dagli «atei devoti».

Quarant'anni quella lezione è ancora viva o è stata un po' tradita?

«No, il Concilio non è stato tradito. Vive le situazioni un po' contraddittorie proprie di ogni tempo post conciliare. Sappiamo come non sia facile la ricezione di un Concilio come il Vaticano II che è stato di aggiornamento e di riforma della Chiesa, che non è stato convocato per combattere qualche dottrina o qualche eresia. I tempi di realizzazione sono molto lunghi. Ne era ben consapevole anche Giovanni Paolo II che più volte, ancora prima di morire, ha detto che siamo ben lungi dall'averlo realizzato compiutamente. Benedetto XVI nel suo primo discorso ha detto che uno dei suoi primi compiti è proprio continuare la realizzazione. Il cammino non è facile. Ma è un'impresa in cui la Chiesa si sente ancora impegnata e determinata».

Molti dei temi affrontati dai padri conciliari sono ancora attualissimi, si pensi all'ecumenismo o all'impegno per la pace, la giustizia, l'identità della Chiesa in un mondo in trasformazione. A questi richiami corrispondono scelte coerenti della Chiesa?

«Sull'ecumenismo si vive un momento di speranza, in particolare nel dialogo con gli ortodossi. Per il prossimo anno è stata annunciata la ripresa del dialogo teologico. Benedetto XVI ha assicurato il suo impegno, come pure nel dialogo con le altre religioni. Quello che per i cattolici pare essere oggi più faticoso è il dialogo con quelli che un tempo erano chiamati i "non credenti". Si sono trovati di fronte non più i militanti atei dell'agorà del tempo del Concilio o del post Concilio, ma un mondo segnato soprattutto dall'indifferenza, da una cultura che, oramai, ha al suo interno una pluralità di etiche e di giudizi sulla società. Questo nei cattolici genera la paura di scoprirsi minoranza. Spinge chi ha paura di perdere la sua identità a irrigidirla e ad agitarla contro gli altri. Sono spinte che certo non favoriscono il dialogo».

È uno dei temi. Dalla Chiesa che apre le sue finestre al

«I tempi sono mutati Ora il mondo è segnato non più dai "militanti atei" ma dall'indifferenza»

mondo e sceglie di correre il rischio del confronto aperto con il mondo, siamo passati, con papa Ratzinger, alla polemica frontale sui temi dell'etica con il relativismo contemporaneo. Così la Chiesa non dà l'impressione di voler imporre a tutti, credenti e non credenti, i propri valori, piuttosto che cercare il confronto anche sulle ragioni etiche dell'altro?

«Credo non ci sia nulla di prevaricante nelle parole del Papa. Benedetto XVI ha detto chiaramente di non voler imporre le proprie visioni di fede. La fede non si impone. La Chiesa non vuole porsi come reggente nella società. Credo pe-

rò che qua e là queste spinte ci siano. Vi è chi vede possibili convergenze politiche. Questo finisce per colpire la visione che il Concilio aveva fornito di una Chiesa e di cristiani che obbediscono alle istanze profetiche del Vangelo, ma sono anche capaci di cercare con gli altri uomini quella verità che sempre li precede e che nessuno può dire di possedere o di avere in mano in maniera completa».

Una delle scelte conciliari che più ha coinvolto i non credenti è stata l'impegno della Chiesa a difesa della dignità della persona e dei suoi diritti fondamentali, per la pace e per la giustizia. Con le prese di posizione recenti del Papa a difesa della vita e contro i Pacs non si rischia di sottovalutare il peso di queste tematiche?

«È un timore vero quello che dei cristiani e anche delle porzioni di Chiesa dimentichino come la lotta per la vita, oltre a quella sacrosanta per l'uomo dal suo concepimento sino alla morte, è anche lotta per la giustizia, contro la guerra e per la pace, contro lo sfruttamento e l'oppressione dei popoli, contro la pena di morte. Se non è così rischiamo di dare l'impressione di non fare una battaglia che sia davvero come ci chiede il Vangelo: per il rispetto di tutta la vita degli uomini. Quando privilegiamo dei temi rispetto ad altri finiamo per alimentare quegli interrogativi da parte di chi ci chiede conto della nostra autenticità nell'impegno nella lotta per la vita».

Una delle novità del Concilio è stata il riconoscimento del ruolo del laicato nella Chiesa e della sua autonomia. Un tema attuale, viste le polemiche sulla laicità minacciata...

«Bisogna assolutamente che i "laici" credenti riprendano a esprimere una grande soggettività. Mostrino che all'interno della Chiesa è possibile un'opinione pubblica, un confronto, un dibattito. L'unità va trovata sulle cose essenziali, che riguardano la fede, ma il fatto che ci sia confronto e dibattito è una ricchezza per tutti. Oggi, invece, si ha l'impressione

di un appiattimento. Che le varie voci, così vive al momento del post Concilio, siano piuttosto silenziose».

Questo silenzio non finisce per favorire quegli interventi della gerarchia ecclesiastica, bollati come ingerenze della Chiesa nelle scelte politiche del paese?

«Bisogna essere estremamente fedeli al Vaticano II il quale ha chiesto a chiunque nella Chiesa abbia un ministero pastorale: vescovi, presbiteri, religiosi e monaci, di non spingersi assolutamente nell'ambito economico, né in quello politico. Devono arrestarsi ad una dimensione profetica, pre-economica e pre-politica. Sono i cristiani che sono nel mondo e nella compagnia degli uomini che devono cercare soluzioni ai problemi. Sono loro che devono tradurre in pratica le intuizioni profetiche. Altrimenti il grande rischio che si corre è che il ministero della Chiesa non sia più percepito come un ministero di unità e di co-

«C'è il rischio che il ministero della Chiesa non sia percepito come fattore di unità ma di divisione»

Quanto è in contrasto con il messaggio autentico del Concilio il farsi sponda di quegli "atei devoti" che chiedono di utilizzare i valori cristiani per pura esigenza identitaria?

«È molto pericoloso lasciarsi strumentalizzare dai poteri politici o economici, perché ne va della libertà della Chiesa e della sua trasparenza. Ne patirebbe soprattutto il coraggio nel distinguere ciò che appartiene al *proprium* del Cristianesimo e della fede cristiana e ciò che può essere perseguito dai poteri come fattore culturale o addirittura identitario. Le cose per la Chiesa vanno assolutamente di-

stinte».

Insomma, la Chiesa non deve smarrire la sua carica profetica?

«Il rischio di tutti quelli che lavora-

no per declinare il Cristianesimo come religione civile è di far perdere qualunque capacità profetica al Vangelo e di mescolarlo a tal punto con le alterne vicende politiche da

rendere difficile per i non credenti avere un riferimento al Vangelo e a Gesù Cristo, che non sia coinvolto e contaminato dagli interessi della politica e dei poteri».

DS • FORMAZIONE POLITICA

amare l'Italia

Verso le elezioni del 2006

CARRARA, SABATO 10 DICEMBRE ORE 9,30-17,00
EX MOLINO FORTI, VIA CARRIONA

<p>Coordina Francesco Bertelloni Organizzazione DS Massa-Carrara</p>	<p>Marco Marturano Docente universitario Statale Milano Comunicare al meglio La campagna elettorale, destinatari, linguaggi, mezzi.</p>	<p>Francesco Davanzo Responsabile innovazione tecnologica DS Risorse per la politica</p>
<p>Introduce Andrea Manciuoli Coordinatore Segreteria regionale DS</p>	<p>Maurizio Pessato SWG Il centro sinistra, i DS e la società italiana: le scelte eticosensibili e gli orientamenti elettorali</p>	<p>Conclusioni Maurizio Migliavacca Coordinatore Segreteria nazionale DS Amare l'Italia. Specchiarsi nel futuro</p>
<p>Vittoria Franco segreteria nazionale DS Verso le Elezioni del 2006 Comincia l'Italia</p>	<p>Roberta Lisi Responsabile Ufficio Elettorale DS Le regole del gioco. La nuova legge elettorale</p>	<p>Antonio Floridia Responsabile Osservatorio elettorale regione Toscana La nuova legge elettorale in toscana: istruzioni per l'uso</p>

www.dsonline.it



L'ex comandante militare era ricercato da 4 anni
Catturato in un hotel vicino Tenerife

Forse già oggi sarà trasferito all'Aja nel carcere dove è rinchiuso anche Milosevic
Restano latitanti 5 imputati

PIANETA

Crimini di guerra, preso il croato Gotovina

Il generale ricercato dal Tribunale penale per l'ex Jugoslavia arrestato dagli spagnoli alle Canarie
È accusato del massacro dei serbi in Krajina. Del Ponte: «Ora in manette Mladic e Karadzic»

UNIONE EUROPEA

«Per la Croazia, processo di adesione ora più veloce»

«È una buona notizia per il mondo» ed «è una buona notizia anche per la Croazia». Il commento del segretario generale della Nato **Jaap de Hoop Scheffer** riassume bene le reazioni alla notizia della cattura del generale croato Ante Gotovina, uno dei principali ricercati del Tribunale penale internazionale (Tpi) per la ex Jugoslavia. L'arresto di Gotovina «può essere un forte incentivo a tutte le autorità interessate a raddoppiare i loro sforzi per prendere i restanti fuggitivi dalla giustizia», sottolinea l'alto rappresentante per la politica estera dell'Ue **Javier Solana**. L'altro elemento più segnalato nei commenti è che il processo di adesione della Croazia all'Unione europea può subire ora un'accelerazione, dato che viene tolto uno degli ostacoli che avevano addirittura fatto rinviare l'avvio della fase negoziale. Ne è convinto **Giuliano Amato**, presidente della commissione internazionale sui Balcani: «Gotovina era il neo che rimaneva ancora sulla Croazia. Il suo arresto potrà consentire al negoziato di andare avanti senza più riserve mentali», ha commentato. «Questa è una gran bella notizia per la riconciliazione della regione balcanica», ha detto **Olli Rehn**, commissario europeo all'allargamento.

di **Gabriel Bertinotto**

LA LATITANZA DI ANTE GOTOVINA è terminata ieri alle isole Canarie. L'ex-comandante militare croato, accusato di massacri e deportazioni di civili commessi durante il conflitto con la Serbia nella prima metà degli anni novanta, è stato catturato all'hotel Bitaco-

ra di Playas de las Americas, presso Tenerife. La notizia, definita «molto buona», è stata data personalmente da Carla Del Ponte, procuratore del Tribunale internazionale per i crimini nell'ex-Jugoslavia, che gli dava la caccia da quattro anni. Gotovina raggiungerà forse già quest'oggi in carcere all'Aja altri noti personaggi incriminati dal Tpi, a cominciare dall'ex-numero uno di Belgrado, Slobodan Milosevic. Con il suo arresto, il numero degli imputati dell'Aja ancora uccidibosco scende a cinque. Tra questi, Radovan Karadzic e Ratko Mladic, rispettivamente leader politico e militare dei serbi di Bosnia, che devono rispondere di genocidio. Gotovina, 50 anni, è ritenuto responsabile in particolare della strage di 150 cittadini serbi compiuta dalle sue truppe al termine dell'operazione Oluja (Tempesta). Tra il 4 agosto e il 15 novembre del 1995, Zagabria scatenò un'offensiva per riprendere la Krajina, enclave serba nella Repubblica di Croazia, che dal 1991 era controllata dalle forze

di Belgrado. Più di 150mila persone furono costrette a lasciare la Krajina e rifugiarsi in Bosnia o in Serbia. Molti di coloro che restarono furono vittima di omicidi, sorpresi, saccheggii. Centinaia sono scomparsi e di loro non si è più saputo nulla. L'atto di accusa del Tpi indica in Gotovina il responsabile di violenze e persecuzioni nella sua qualità di comandante della zona operativa di Spalato, a partire dal 9 ottobre 1992 sino al marzo del 1996. A differenza del suo collaboratore e co-imputato Rahim Ademi, che si è consegnato agli inquirenti, Gotovina ha scelto la clandestinità, proclamandosi innocente e trovando comprensione e sostegno in parte della classe politica e dell'opinione pubblica croata. Avrebbe trovato rifugi e protezioni in diversi paesi, compresa l'Italia.

Nato nel 1955 vicino a Zara, Ante Gotovina a soli 16 anni scappò di casa e si arruolò nella Legione straniera francese, combattendo

Tra il 4 agosto e il 5 novembre 1995 Zagabria scatenò un'offensiva sull'enclave serba



Il generale croato Ante Gotovina arrestato in Spagna Foto Ap

in Africa, Guatemala, Paraguay. Negli anni ottanta si stabilì in Francia, forse collaborando con i servizi segreti di Parigi, certamente dedicandosi ad attività criminose che gli valsero condanne per rapine, estorsione, se-

questo di persona. Fu solo all'inizio della guerra jugoslava, nel 1991, che rientrò in patria, arruolandosi nell'esercito croato secessionista. Da avventuriero ad eroe. Tale divenne l'ex-legionario ed ex-malavitoso per molti

suoi concittadini, evidentemente accecati dal furore xenofobo, oppure disposti a giustificare e minimizzare violenze e crimini contro l'umanità in nome della ragion di Stato. Lo stesso atteggiamento dimostrato da parte dei serbi nei confronti dei loro «eroi», Mladic, Karadzic, lo stesso Milosevic. Nell'annunciare da Belgrado, dove era in visita, la cattura di Gotovina, Carla Del Ponte ha reso omaggio alla collaborazione delle autorità di Zagabria congratulandosi con il premier Ivo Sanader. La collaborazione con il Tpi avrà certamente influssi positivi sul cammino della Croazia verso l'ingresso nell'Unione europea. A fronte della buona volontà dei croati, Del Ponte ha segnalato invece le inadempienze delle autorità serbe nella ricerca di Mladic e Karadzic, la cui persistente latitanza ha definito «uno scandalo». Del Ponte si è detta «adirata» per questo stato di cose e «delusa» che la nuova leadership democratica serba «non abbia fatto tutto quello che doveva». Parlando col premier Vojislav Kostunica, la capo inquirente dell'Aja non si è soffermata tanto su Karadzic (che potrebbe essere nascosto fra il Montenegro e le regioni a maggioranza serba della Bosnia) quanto sulla sorte del generale Mladic: che gli investigatori internazionali ritengono rintanato proprio in Serbia, sotto l'ala protettrice di ambienti militari. «Non voglio dire tutto quello che sappiamo poiché Mladic può guardare la tv e leggere i giornali», ha ammiccato Del Ponte, dichiarandosi convinta che il governo Kostunica «stia facendo qualcosa» per prenderlo, ma aggiungendo che questo qualcosa «non basta».

La scheda

I due latitanti eccellenti



Una latitanza lunga 10 anni. È quella dell'ex leader politico e militare dei serbi di Bosnia **Radovan Karadzic** e di **Ratko Mladic**, secondi solo ai vertici del terrorismo mondiale nella lista dei grandi ricercati dalla comunità internazionale. Il 25 luglio del 1995, il Tribunale per i crimini di guerra nella ex Jugoslavia (Tpi) aveva emesso un ordine di cattura nei loro confronti con l'accusa di genocidio e crimini contro l'umanità. Nonostante la gravità delle imputazioni e gli orrori emersi successivamente - dalla strage di Srebrenica, costata la vita a circa 8.000 civili musulmani, ai tanti altri casi di massacri, stupri, torture, saccheggi e pulizia etnica, fino a campi di concentramento in stile nazista - i due finora hanno ostentatamente ignorato il mandato d'arresto nei loro confronti. In molti si chiedono come sia possibile per due latitanti così noti nascondersi per 10 anni in una regione piccola dell'Europa, come l'unione Serbia e Montenegro e la repubblica Srpska, l'entità serba di Bosnia nata dalla pace di Dayton del 1995. In realtà, almeno fino all'autunno del 2000 e al crollo del regime dell'ex presidente jugoslavo Slobodan Milosevic - altro protagonista di punta delle guerre balcaniche, dal 2001 detenuto nelle carceri del Tpi - Karadzic e Mladic non hanno fatto molto per sparire. Il primo ha goduto stando a varie voci di stampa dell'appoggio incondizionato della Chiesa ortodossa, che lo avrebbe più volte ospitato nei suoi monasteri. Il secondo, protetto dall'esercito che ne aveva fatto un mito, continuava ad abitare nella sua casa di Belgrado e andava tranquillamente allo stadio la domenica. Karadzic ha addirittura trovato editori per alcune discusse opere, un libro di poesie e una sorta di romanzo autobiografico. Mladic ha continuato fino a poco tempo fa - ne è convinta il procuratore generale del Tpi Carla Del Ponte - a godere della protezione dei vertici belgradesi.

Schiaffo dei Lords a Blair: no a prove estorte con la tortura

La decisione dell'Alta corte inglese, un nuovo affondo alle leggi antiterrorismo del premier. Esultano i gruppi civili

di **Alfio Bernabei** / Londra

Non è permesso usare «prove» contro dei detenuti se le informazioni sono state ottenute attraverso la tortura. È il verdetto chiaro e definitivo dei Lords che segna una nuova sconfitta per il governo di Tony Blair sulle leggi antiterrorismo. Quando si presentano nella loro veste giuridica i Lords costituiscono la massima corte del Regno Unito e il governo deve piegarsi ed accettare il loro giudizio. Il verdetto di ieri è stato emesso in risposta ad un ricorso fatto da tredici organizzazioni per i diritti umani. Avevano presentato un appello ai Lords a seguito di una controversa sentenza pronunciata nell'agosto del 2004 nella quale i giudici, assecondan-

do una misura promossa dal governo, avevano decretato che le prove ottenute tramite la tortura potevano essere ammesse, a patto che non ci fosse nessun diretto coinvolgimento del Regno Unito. Quasi come dire che il governo poteva indirettamente tollerare il fatto di estorcere informazioni tramite la tortura, se commessa al di fuori del Regno Unito: la pratica che è al centro dello scandalo della cosiddetta «extraordinary rendition», i voli segreti della Cia per deportare sospetti terroristi. Parlando a nome degli altri sei Lords che hanno votato il verdetto all'unanimità, Lord Bingham «stupefatto e angosciato», ha detto che le leggi britanniche da almeno cinquecento anni hanno considerato «la tortura e i suoi frutti» una pratica abominabile.

«Le prove ottenute tramite la tortura praticata da terzi sono da considerare prive di fondamento, ingiuste, offensive alle norme dell'umanità e della decenza, incompatibili con i principi che devono informare un tribunale che cerca di amministrare la giustizia». Lord Carswell, con

Lord Bingham: «Tutte le informazioni ottenute con la tortura sono prive di fondamento offensivo e ingiuste»

una sferzata al governo Blair, ha aggiunto che la non ammissibilità di prove ottenute tramite la tortura è un dovere assoluto e imperativo perché «l'ammissione di prove ottenute in tale maniera scuoterebbe la coscienza, costituirebbe un degrado del sistema giudiziario e metterebbe in questione la moralità dello stato». Il governo ha subito reagito dicendo che quello dei Lords è un giudizio «tecnico e puramente ipotetico» in quanto nessuno ha mai tentato di usare prove contro dei detenuti ottenute tramite la tortura. Le organizzazioni umanitarie stanno seguendo il caso di un dozzina di detenuti nella prigione di Belmarsh, descritta come «la Guantanamo inglese», tra cui cinque algerini, un tunisino e un egiziano, tratte-

nuti a quanto pare in seguito a informazioni di cui non è chiara l'origine e minacciati con la deportazione verso paesi che non vengono ritenuti sicuri per quanto riguarda la tortura. Kate Allen di Amnesty International ha detto: «La tortura è sempre sbagliata e il suo uso non ci rende più sicuri». L'avvocato Gareth Peirce che si occupa di diritti umani ha detto che a seguito del verdetto dei Lords «il governo ha il dovere di investigare le circostanze in cui le informazioni vengono ottenute, sia nel Regno Unito che altrove». Il verdetto dei Lords è stato salutato da alcune centinaia di manifestanti davanti al parlamento che hanno spiegato uno striscione con la scritta: «No alla tortura, nessun compromesso».

GIANNI MARSILLI
OSSERVATORIO EUROPEO

Contrordine in Francia, rivalutare il colonialismo. Ma la Martinica non ci sta

I rapporti dei prefetti d'Oltremare si accumulavano da giorni, e riferivano tutti di possibili disordini di piazza. Il grande scrittore Aimé Césaire aveva fatto sapere che quel signore non avrebbe messo piede in casa sua, come invece era previsto da tempo. Le associazioni indipendentiste e antirazziste si autoproclamavano «racaille», fessia, e promettevano di farsi sentire. È stato così che mercoledì mattina, visto che con tutta evidenza «le condizioni di serenità non sono riunite», Nicolas Sarkozy ha deciso di rinunciare al suo viaggio ufficiale in Martinica e Guadalupa. Se ne riparerà tra qualche settimana, o tra qualche mese, forse, vedranno i prefetti. Per ora niente: le isole antillesi, pur essendo sotto la sua piena giurisdizione, so-

no off limits per il ministro degli Interni. Sarkozy - che in territorio metropolitano ha guadagnato in popolarità per la sua gestione muscolare della rivolta delle banlieues - è diventato invece il bersaglio dello scontento nei territori d'Oltremare. A renderlo invisibile non sono state soltanto le sue parole così offensive: «fessia» e «teppaglia». A mettere in ebollizione le isole è stato soprattutto l'articolo 4 della legge del 23 febbraio 2005, che invita gli insegnanti, universitari e non, «ad accordare alla presenza francese oltremare, in particolare nel nord Africa, il posto che merita...», e che stabilisce che i programmi scolastici debbano «riconoscere il ruolo positivo della presenza francese» in quei territori nel corso della loro tormentatissima storia. Non più tardi di una

settimana fa il Partito socialista aveva proposto l'abrogazione di questo articolo all'Assemblea nazionale, ma la destra (l'Ump, il partito neogollista) aveva respinto compatta l'assalto. Tra i primi a reagire era stato il presidente algerino Bouteflika, insolitamente virulento: «Quell'articolo di legge - aveva detto - rappresenta una cecità mentale al limite del negazionismo e del revisionismo». D'un tratto, la firma del faticoso «trattato d'amicizia» franco-algerino, prevista entro il 2005, appare compromessa, così come la libertà di movimento del ministro degli Interni. La memoria coloniale è tornata d'un tratto alla superficie. Lo si è visto anche in occasione del 20° anniversario della battaglia di Austerlitz, dove Napoleone scon-

fisse gli eserciti di altri due imperi, l'austriaco e il russo. Nei ranghi dell'esercito e della destra ci si aspettava una degna commemorazione da parte di Chirac, o quantomeno da parte di Dominique de Villepin, che a Napoleone, peraltro, ha dedicato un libro di accesa ammirazione. Invece niente, neanche una parola. Il fatto è che anche Napoleone è sotto accusa: fu lui, infatti, a reintrodurre lo schiavismo. E se sulle pagine del «Figaro» corruschi signori scrivono lettere indignate rivendicando «l'ordine nuovo» del quale il Bonaparte era portatore davanti al ciarpame austro-russo, altri lo ricordano invece come «il naturale predecessore» di Adolf Hitler, e vorrebbero rileggere tutta la sua storia, e anche quella della Francia moderna, in chiave di coloniali-

simo schiavista. Il terreno, come si vede, è delicato e alquanto frangente: da qui il prudente silenzio di Chirac. Il viaggio di Sarkozy in Martinica, dove la tradizione anticoloniale è forte e radicata, soprattutto nelle lettere, avrebbe rischiato di catalizzare tutto questo magma di rabbia repressa. Il ministro degli Interni ha assunto un atteggiamento angelico, dicendo di «non capire la polemica» e dichiarando la sua disponibilità a consacrare il 10 maggio di ogni anno come «giornata in memoria dello schiavismo». Ma non ha risposto ad una lettera che gli hanno inviato i più noti scrittori antillesi: «La Francia - scrivono - cerca di mascherare le sue responsabilità». Il colonialismo, infatti, «fu tutto a suo vantaggio, ed è eminentemente condannabile».

Bilancio Ue, Zapatero oggi incontra Blair

Il premier spagnolo Jose Luis Rodriguez Zapatero si reca oggi a Londra per colloqui con il collega britannico Tony Blair per discutere la questione del bilancio Ue, secondo quanto ha annunciato il governo. La Spagna ha respinto come «inaccettabili» le proposte della presidenza britannica sul bilancio Ue, e la riunione Zapatero-Blair precede il vertice europeo del 15 dicembre a Bruxelles. Fonti dell'esecutivo hanno indicato che Zapatero difenderà con fermezza la posizione spagnola e chiederà a Blair che le nuove proposte sul bilancio tengano conto della volontà di Madrid di mantenere un saldo attivo con l'Ue ancora per tutto il periodo 2007-2013.

Nassiriya, in tv ora si vede la guerra degli italiani

Su Rai News 24 un filmato della battaglia dei ponti
Un carabiniere vede un nemico ferito e grida: «Annichiliscilo»

di Toni Fontana

IL 6 AGOSTO del 2004 i ponti di Nassiriya vennero per la terza volta occupati dai miliziani di Al Sadr. Si trattò dell'ultima «battaglia dei ponti». Finì con un cessate il fuoco, favorito dall'allora governatore al Rumayad, dopo 24 ore di violentissimi combattimenti.

Questo episodio della «missione di pace» è tutt'ora il più misterioso. Durante il combattimento venne colpita un'ambulanza e, secondo la testimonianza del giornalista americano Michah Gare, vennero uccise 4 persone tra le quali una donna incinta. Sul l'episodio è in corso un'inchiesta della magistratura militare. Il video trasmesso ieri da Rai News24 getta nuova luce sui fatti. Protagonisti del filmato sono alcuni carabinieri appostati nei pressi dei ponti. Uno di loro, ad un tratto, scorge un «nemico» (il termine viene usato più volte) ferito. Un carabiniere dice all'altro «annichiliscilo». Poi si sente uno sparo e, forse, il «nemico» viene ucciso. Ciò che appare sconvolgente è la continua preoccupazione dei carabinieri di non colpire i militari dell'Esercito appostati lì vicino.

Ad un certo punto un carabiniere si spinge a dare del «cretino» al generale che li comanda. Emergono così una drammatica separazione tra l'Arma e l'Esercito. Se è inoltre prevedibile che militari impegnati in una battaglia non parlino come un diplomatico ad una cena di gala, appare tuttavia sorprendente il «compiacimento

Mediaset censura le lene: il video non è in linea con gli standards dell'azienda

che traspare da alcune affermazioni («guarda quanto è bellino lì a terra»). Il comando dell'Arma dei carabinieri, sempre attento all'«immagine» dei militi sulle fiction in Tv non ha nulla da dire?

Di certo le immagini ricordano al paese che a Nassiriya si sono combattute battaglie con missili e cannoni. Il video si può vedere su tutti i siti italiani, ma ieri sera le televisioni pubbliche e private, hanno accuratamente evitato di parlarne.

Mediaset ha addirittura imbavagliato «le lene» con la sorprendente motivazione «tecnica» che si tratta di «immagini molto confuse» commentate da una voce fuoricampo che appare «non conforme agli standards giornalistici dell'azienda».

Commentando il video Marco Minniti, responsabile Ds per la sicurezza e la difesa dice le immagini «hanno drammaticamente raccontato la guerra degli italiani rompendo la tragica ambiguità della «missione di pace»». «Non si può far finta di nulla - prosegue Minniti - il governo, il presidente del consiglio in prima persona, hanno il dovere di assumersi la responsabilità di dire in Parlamento con chiarezza cosa è effettivamente accaduto. Ancora una volta l'informazione, di fronte ad un governo reticente fino al limite della bugia, arriva dove purtroppo il Parlamento, libera espressione della volontà popolare, non riesce ad arrivare».

Marco Minniti dei Ds «Quelle immagini rompono l'ambiguità sulla missione di pace Vogliamo la verità»

Le frasi della battaglia

Il filmato sulla battaglia dei ponti a Nassiriya, girato in quattro fasi (mattino, pomeriggio, notte e alba), dura circa 12 minuti.

Ripetiamo di seguito le riprese e il sonoro del documentario.

00.20 Varie immagini di preparazione alla sparatoria.

0.46 Si sente uno sparo... «Lo sanno che sotto ci sono gli italiani?», dice un carabiniere.

01.21 Serie impressionante di spari... fino a 1.48 a 1.50 quando si sente uno sparo grosso.

1.56 «Ecco, Luca ne appena fatti fuori due», dice una voce.

2.25 Si salgono alcune scale, uomini che puntano i mitragliatori... spari.

2.30 circa 3.25 una voce dice «che botti, che spettacolo».

3.38 spari «senti senti».

3.58 «adesso ti faccio vedere i due che so' partiti».

4.13 spari. 4.30 «questi sono i due ponti che abbiamo preso», cioè che abbiamo preso (detto in modo ironico)... «È ancora vivo

quello!» Immagini dal mirino del mitragliatore, un militare inquadra la sagoma da lontano di un nemico ferito e dice «alza la testa!»

4.43 «deve essere ferito di brutto... e' arrivato un milan (un missile), lo vedo da dentro il trigono (mirino)... guarda quanto è bellino la a terra. Lo vedi che muove la testa».

4.55 5.09 «guarda come si muove sto bastardo: Luca annichiliscilo!». Poi arriva un colpo a 5.33.

Pomeriggio: Altra parte «sto sole in faccia è un casino».

6.19 «ditemi qual è la casual ditemi qual è il dispositivo dell'esercito se c'è gente sui tetti perché rischiamo di tirarci addosso gli uni con gli altri».

6.40 «siamo sicuri che non è nostro?» spari...

6.50 «si è inceppata...». 7.12 «tira due botti per vedere se va... spari... «funziona!!!».

7.35 «occhio che c'è uno che corre!! Vai annichiliscilo!!!».

7.54 «Simone non spredate munizioni...hai visto come arrivano...».

8.18 spari... «chi è ohi chi



Truppe italiane a Nassiriya Foto Ap

cazzo è? tutto a posto!».

8.44 «cosa c'ha quello lì... se magari riusciamo a comunicare con quelli dell'esercito per capire se hanno personale sui tetti o meno altrimenti rischiamo di sparargli addosso».

9.00 spari... spari...
9.16 «sono i nostri che stanno sparando...dove stanno????».

9.45 spari... «ma dove stanno 'sti bersaglieri?... stanno nel gabbiotto qui di fronte!».

10.23 spari... «uno è entrato nel casottino!... spari...».

11.02 «loro si rifugiano lì perché dentro al casottino c'è una stradina che scende».

11.23 Serie di spari uno urla «oh sei basso tira di

là... girati... di là con quella cazzo di braning». (spari fasi molto concitate).

11.48 caricatore...
12.13 «a cassetta è polverizzata...annichiliscioni!» (canta).

12.50 «hanno ammazzato il ceccchino!... Evvai!! Luca lo ha annichilito!... bravo... stanno portando via gente che era a terra...i morti allora... ci sono qualcuno l'abbiamo preso!».

Puntano un cannoncino: 12.28 «secondo ponte mira là, lo vedi?».

14.15 «hai caricato il missile?... via di fianco... attenzione... fuoco!!!... colpito!!!... preso vai!!!... giù giù scendiamo... con il fumo. Nel dubbio becca la gente!!!».

Di notte 16.00 nel carro armato 16.50 fuoco proiettili...

17.20 fuoco

17.30 «oh c'è movimento la sotto!... occhio! Vi state mettendo in mezzo a noi... 18.35 mamma mia! guarda che roba! Minchia, abbiamo scatenato l'inferno, quello è il centro città, bisogna sparare con tutto quello che abbiamo».

19.45 «una colonna di fumo! Hanno beccato qualcosa! Li vedi che corrono? Questo generale è un cretino. Vogliono crepare così». (riferito ai militari dell'esercito).

Alba: 20.25 «guarda lì, guarda lì...21.45 ai miei quando leggono i giornali gli prende un colpo!».

22.17 «da qui siamo a posto ma se vedete qualcuno che si muove seccatelo subito!».

22.20 riprese da mirino.

Annuncio online: «Ucciso l'ostaggio Usa in Iraq»

La Casa Bianca non conferma. Voci di ritiro di 30mila soldati americani dopo le elezioni

BAGHDAD Il dramma degli ostaggi e delle loro orrende esecuzioni è tornato ieri in primo piano in Iraq con l'annuncio (per ora non seguito da un video) dell'uccisione di Ronald Schulz, l'addetto americano alla sicurezza consulente del ministero dell'edilizia, sequestrato martedì a Baghdad dall'Esercito Islamico in Iraq, lo stesso gruppo che si è assunto la responsabilità dell'uccisione del giornalista italiano Enzo Baldoni. L'annuncio è comparso su Internet poche ore dopo che un autobus è esploso a Baghdad per mano di un attentatore suicida che ha provocato la morte di almeno 30 persone ed il ferimento di altre 28. È la seconda volta che a Baghdad un attentato esplosivo colpisce la stazione di autobus di Nahdah, dalla quale partono mezzi per tutto il

paese. L'autobus di ieri si era appena mosso in direzione di Nassiriya e i passeggeri erano in massima parte sciti.

Schulz è stato ucciso, secondo quanto è stato affermato in un messaggio apparso in un sito islamico nel Web, perché «il criminale di guerra Bush insiste nella sua arroganza e non prende in considerazione nessuno se non serve i suoi interessi». Per il rilascio di Schulz, i rapitori dopo aver diffuso un video nel quale l'uomo appariva con le mani legate dietro la schiena, avevano chiesto la liberazione di prigionieri detenuti nelle carceri delle forze multinazionali. Se si rivelerà fondata - nel messaggio l'Esercito Islamico in Iraq promette di far circolare entro breve le immagini dell'esecuzione - la notizia dell'uccisione di Schulz

fa aumentare l'ansia per la sorte degli altri sei ostaggi occidentali nelle mani di rapitori iracheni. L'intera vicenda degli ostaggi si tinge di colori ancor più confusi se si considera l'enorme violenza che si sta scatenando in tutto il paese ad una settimana dalla scadenza del 15 dicembre, quando dovrà essere eletto il primo governo non provvisorio dell'Iraq. Le formazioni politiche (alcune di chiara estrazione religiosa, come lo Sciri), altre sunnite ed altre ancora con aspirazioni di tipo laico o con radici tribali, si combattono con ogni mezzo. A Najaf la città santa del sud si sono riuniti ieri esponenti di nove delle 14 province irachene per impegnarsi ad un'azione comune diretta all'applicazione del principio federalista sancito dalla recente costituzione e

per garantire lo svolgimento di elezioni impedendo il più possibile violenze. Ma nella stessa città nei giorni scorsi uno degli esponenti politici di maggior rilievo, Iyad Allawi, ex primo ministro è stato aggredito in moschea ed ha dichiarato di aver rischiato di essere ucciso. Sempre più la violenza sotto ogni forma sembra affermarsi nonostante le dichiarate volontà di riappacificazione e riconciliazione.

A Washington infine si rafforzano le voci sul fatto che, dopo le elezioni politiche irachene, gli Stati Uniti potrebbero ritirare 30mila, 10 mila in più del previsto. E, con l'anno nuovo, potrebbe lasciare la guida del Pentagono un protagonista della guerra al terrorismo: il segretario alla difesa Donald Rumsfeld.

Sequestro Abu Omar, i Ros fecero da «spalla» agli agenti della Cia

In un rapporto del reparto speciale dei carabinieri si giustifica l'azione degli americani, il cui obiettivo era «neutralizzare uno dei maggiori esponenti dello Jihadismo»

di Vincenzo Vasile

OLTRE AL SISMI, sospettato di aver collaborato all'operazione, c'è un altro corpo dello Stato italiano, il Raggruppamento Operativo Speciale dei Carabiniere, meglio noto con l'acronimo Ros, che ha in qualche modo fatto da «spalla» della Cia per il rapimento dell'imam di Milano Abu Omar. Quello del Ros è stato un appoggio quanto meno ideologico, in chiave di giustificazione, forse per un riflesso condizionato culturale. Lo si ricava da un rapporto che i Ros inviarono alla magistratura milanese il 29 luglio dell'anno scorso. In esso il reparto speciale dell'Arma, in polemica con la polizia che invece collaborava con la Procura, disculpò nero su bianco l'operato dell'agenzia statunitense: «L'azione delittuosa aveva, nelle intenzioni di chi l'ha posta in essere, la finalità di neutralizzare uno dei maggiori esponenti dello Jihadismo militante». In altre parole: il fine giustifica i mezzi, secondo il Ros.

Una copia di questo rapporto, con cui si sarebbe inteso mettere una pietra sopra all'indagine sul sequestro, è allegata alla richiesta di custodia cautelare di Abu Omar redatta dai procuratori aggiunti Armando Spataro e Ferdinando Pomarici. Il documento è costellato da numerosi «omissioni» perché i giudici hanno cercato di evitare che anche le fughe di notizie contenute nel rapporto potessero finire di rovinare l'indagine sulla cellula radicale islamica cui Abu Omar apparteneva in qualità di reclutatore di kamikaze. I magistrati stigmatizzano le valutazioni del Ros, che non sono - così scrivono - «in alcun modo condivisibili». Non è vero che il fine giustifica i mezzi in caso di abduction (prelevamento). E invece si tratta di un reato: sequestro di persona. L'imam, infatti, se non fosse stato rapito dalla Cia, come rilevano i giudici, «sarebbe ora detenuto e sottoposto al legittimo giudizio della magistratura italiana». Ancora: «Ma soprattutto le indagini che erano in corso a suo carico, in considerazione della elevata professionalità con cui venivano condotte e con la quale sarebbero state ancora portate avanti dagli organi di polizia giudiziaria italiani, avrebbero potuto ragionevolmente determinare importanti risultati, in termini di conoscenza sia di nuovi militanti sia dei programmi sia delle strutture, anche operanti all'estero, dell'associazione terroristica. Insomma: il sequestro «non solo è stato un atto totalmente illegale che viola gravemente la sovranità dell'Italia, ma è stato anche un atto dannoso e controproducente ai fini dell'efficacia della lotta al terrorismo».

Non soltanto, perciò, si tentò di imbrogliare già nel 2003 la polizia con la falsa pista, fornita dalla Cia ai colleghi italiani, del viaggio nei Balcani di Abu Omar (che invece era stato rapito e intanto veniva torturato in Egitto), ma l'intossicazione continuò anche nel 2004, con le pezze d'appoggio fornite dai Ros «a posteriori» all'operazione. A che punto stanno adesso le indagini? Oltre a

rischiare di impantanarsi per via del rifiuto del ministro Roberto Castelli a portare avanti la richiesta di estradizione degli agenti americani individuati, l'inchiesta del pm Armando Spataro si scontra con altre difficoltà. Dapprima la strada sembrava in discesa. Le spie americane hanno agito, infatti, confidando nella massima impunità: hanno commesso una serie di errori madornali, lasciando firme, conti correnti, carte di credito, schede telefoniche. Tracce che hanno consentito la loro individuazione. Il problema ora è scoprire se tanta sicurezza si reggesse su complicità italiane. E a quale livello. C'erano anche personaggi italiani quel giorno in via Guerinotti? E quale mestiere fanno? Alle dipendenze di chi? Se si giungesse a scoprire la prova di un coinvolgimento italiano anche nella fase operativa dell'azione, crollerebbe miseramente il castello di smentite e di chiacchiere finora messo avanti dal governo (con uno scaricabarile tra il ministro della difesa, Martino, e Palazzo Chigi che accresce sospetti e inquietudini). Chi è «l'alta autorità» italiana che fu informata dagli americani del progetto di rapimento di cui parla Francesco Cossiga? Specularmente le indagini sugli agenti Usa stanno salendo a mano a mano per la catena di comando. Gli inquirenti sono molto interessati alla figura dell'ex capo della Cia a Roma, Jeff Castelli, con cui il capocentro di Milano Robert Seldon Lady concordò le modalità del rapimento. E a sua volta Jeff Castelli si muoveva con il placet dei vertici della sua agenzia. Ci vuol molto a intuire che simili imprese non si fanno senza l'accordo reciproco e preventivo dei governi interessati?

la Rinascita della sinistra
ogni venerdì in edicola



Per abbonamenti:
tel. 06/68400824
distribuzione@larinascita.net

IL PARTITO, L'UNITA'
Intervista a Oliviero Diliberto di Gianni Montesano

DALLA TRUFFA AL VOTO
Camera e Senato: maggioranze diverse? P. Sgobio, L. Marino

ABORTO E LAICITA'
L'attacco alla legge 194: Bellillo, Zanotti, Lo Giudice

IL LAVORO IN PIAZZA
A Roma 150mila tute blu: l'articolo di F. Re David

SICILIA, LE PRIMARIE
La candidata del centrosinistra sarà Rita Borsellino: P. Maltese

DOSSIER LIBANO
Il Pdcj a Beirut: i servizi di Angelino, Genovali, Musolino

www.larinascita.net

L'Iran nega l'Olocausto e rilancia le minacce a Israele

Il presidente Ahmadinejad: «Quello Stato un tumore da trasferire in Europa»

di Gabriel Bertinotto

AHMADINEJAD CONCEDE IL BIS. Non contento del pandemonio suscitato dall'auspicio che Israele sia cancellato dalle mappe, ora si spinge sino a mettere in dubbio l'Olocausto. E provocatoriamente esorta i Paesi che hanno dei sensi di colpa storici nei

confronti degli ebrei ad accogliere lo Stato di Israele all'interno dei propri confini.

L'occasione della nuova inquietante performance del presidente dell'Iran è un'intervista televisiva rilasciata durante una visita alla Mecca. «Alcuni Paesi europei - dichiara Ahmadinejad - insistono nel dire che Hitler uccise milioni di ebrei innocenti nei forni, fino al

punto che se qualcuno dimostra il contrario, lo condannano e lo mettono in prigione» (un chiaro riferimento alla vicenda dello studioso britannico David Irving, detenuto in Austria dall'11 novembre scorso con l'accusa di apologia del nazismo). Lasciando chiaramente intendere di condividere l'opinione che il genocidio sia un'invenzione, il capo di Stato iraniano aggiunge: «Noi non accettiamo questa affermazione, ma nel momento in cui supponiamo invece che sia vera (cioè che milioni di ebrei siano stati massacrati), viene da chiedere agli europei: l'uccisione di ebrei innocenti è il motivo del sostegno a coloro che occupano

Gerusalemme? Ma allora, se gli europei sono onesti, diano ai sionisti alcune loro province in Europa, in Germania, Austria o altri paesi, e i sionisti stabiliscano lì il loro Stato».

Il rifiuto dell'esistenza di Israele, che ieri Ahmadinejad ha definito «un tumore», è uno dei dogmi ideologici fondanti della Repubblica degli ayatollah. Ma mai un dirigente politico di livello così alto l'aveva espresso in forma tanto minacciosa ed insultante. Inevitabile anche stavolta, come già accadde meno di due mesi fa, la reazione sdegnata della comunità internazionale, e in primo luogo dei governi direttamente chiamati in causa da Ahmadinejad. Il ministro degli Esteri tedesco Frank-Walter Steinmeier rileva «la mancanza di serietà e l'alto grado di cinismo» del governo iraniano. La sua collega austriaca, Ursula Plassnik, respinge con «determinazione» le paradossali proposte del capo di Stato di Teheran. «Non può essere gettato alcun dubbio sul diritto all'esistenza di Israele», afferma



Il Presidente iraniano Mahmoud Ahmadinejad Foto Ansa

Vienna. E Plassnik convoca «per chiarimenti» l'ambasciatore iraniano in Austria. Il presidente del Parlamento europeo Josep Borrell definisce «rivoltanti» le proposte di Ahmadinejad. E simili condanne arrivano da singoli paesi membri della Ue e dagli Stati Uniti. A questo punto cade il dubbio che il precedente proclama anti-israeliano di Ahmadinejad sia stato un infortunio, una sorta di scivolone retorico in cui l'ex-sindaco di Teheran poteva essere incorso durante un discorso di tono propagandistico. Se la crisi diplomatica internazionale innescata da quell'episodio non è bastata a insegnargli una maggiore prudenza, è

evidente che Ahmadinejad persegue un suo pericoloso disegno politico. Che non è necessariamente condiviso dall'intera leadership della Repubblica islamica. All'indomani del primo affondo, fioccarono le precisazioni e puntualizzazioni di vari dirigenti che, con l'aria di respingere le critiche esterne, in realtà prendevano le distanze dall'estremismo del presidente. Allora si profilò, seppure in maniera difficilmente decifrabile, la divisione che esiste all'interno del regime, anche dopo la sconfitta e l'emarginazione della fazione riformatrice. Sarà interessante vedere se lo stesso scenario si ripeterà nei prossimi giorni.

Croce rossa, arriva il simbolo del cristallo

L'emblema che coinvolge Israele passa con il «no» dei Paesi arabi

QUEL «CRISTALLO» deve reggere il peso di antichi pregiudizi e di contenziosi irrisolti. Il Movimento internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna rossa ha un

emblema in più: il «cristallo rosso», simbolo neutro e privo di ogni connotazione nazionale, religiosa o politica approvato l'altra notte a Ginevra al termine di tre giorni di estenuanti trattative. La nascita del nuovo emblema - che permette l'adesione della società nazionale israeliana di soc-

corsi al Movimento - è stata tuttavia oscurata dall'irrisolta controversia mediorientale sul Golan occupato. La storica decisione non ha quindi potuto essere approvata all'unanimità come auspicato, ma con una chiara maggioranza (98 voti a favore, 27 contrari e 10 astensioni) da parte dei Paesi aderenti alle Convenzioni di Ginevra.

La Siria, con l'appoggio di numerosi Paesi arabi e musulmani si era opposta all'approvazione del documento senza un previo accordo sulla questione dell'accesso dei soccorsi umanitari nel Golan occupato da Israele (dal 1987 e poi annesso nel 1981), dove vivono 25mila siriani. Anche in assenza di unanimità, l'adozione del Terzo Protocollo addizionale alle Convenzioni di Ginevra sul «cristallo» dovrebbe ora aprire la strada all'adesione della società nazionale di soccorsi israeliana «Magen David Adom» al Movimento internazionale della Croce rossa e della Mezzaluna rossa, di cui non fa parte.

La Stella di David dovrà essere incorporata nel «cristallo», un quadrato rosso che poggia su un angolo sul fondo bianco. «Il voto permetterà di riparare una situazione ingiusta che si è perpetuata per oltre 50 anni», commenta soddisfatto l'ambasciatore dello Stato ebraico.

u.d.g.



Dei Paesi aderenti alla convenzione di Ginevra, 98 votano a favore, 27 contrari e 10 si astengono

L'INTERVISTA

RANAAN GISSIN

Il portavoce del premier israeliano Sharon: il mondo democratico non chiuda gli occhi contro l'ennesima minaccia di un Paese che fa parte dell'Onu

«Da Teheran un oltraggio alla memoria delle vittime»

di Umberto De Giovannangeli

«L'uomo che ha proclamato di voler cancellare lo Stato di Israele dalla faccia della terra ora ha inteso cancellare con le sue ignobili affermazioni anche la Storia. In attesa di potersi dotare dell'arma nucleare per mettere in atto i suoi propositi di annientamento del popolo ebraico, il presidente iraniano ha dato sfogo al peggiore antisemitismo, oltraggiando la memoria dei sei milioni di ebrei sterminati nei lager nazisti. David Irving (lo storico negazionista dell'Olocausto, ndr) ha trovato un protettore nel presidente iraniano. Ahmadinejad nega l'Olocausto nazista in attesa di dar vita all'Olocausto jihadista». A sostenerlo è Ranaan Gissin, portavoce del primo mi-

nistro israeliano Ariel Sharon. «L'Iran che sostiene i gruppi terroristi medio-orientali, che incita alla distruzione di Israele e che accelera i suoi piani di riarmo nucleare - denuncia Gissin - rappresenta oggi una minaccia non solo per Israele ma per tutto il mondo libero».

Quali sensazioni ha provato di fronte alla nuova uscita antisemita del presidente iraniano Mahmoud Ahmadinejad?

«Le stesse che hanno scosso ogni cittadino israeliano e ogni ebreo della Diaspora: indignazione, rabbia, preoccupazione. Sentimenti che, ne siamo certi, condividono tutte le persone dotate

di una coscienza civile, indipendentemente dalla religione professata. È il mondo libero, democratico che deve insorgere contro questa ennesima provocazione lanciata dal capo di uno Stato che fa parte del più importante consenso internazionale: l'Onu. Questa è la risposta del regime iraniano alla risoluzione approvata di recente dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite in cui si condanna tutti coloro che negano la Shoah. Le dichiarazioni vergognose del presidente iraniano non sono solo un oltraggio alla memoria delle vittime dell'Olocausto ma rappresentano anche una sfida alla comunità internazionale».

Dopo le affermazioni di Ahmadinejad sulla distruzione

dello Stato ebraico, Israele aveva lanciato un'offensiva diplomatica finalizzata all'espulsione dell'Iran dalle Nazioni Unite. La nuova esternazione del presidente iraniano rimotiva questa iniziativa?

«Ne rafforza certamente le ragioni. Non è mai accaduto nella storia delle Nazioni Unite che uno Stato membro inciti apertamente alla distruzione di un altro Stato membro. Ed ora l'assunzione delle peggiori teorie negazioniste. Aggressività ideologica unita alla dichiarata, e praticata, volontà di dotarsi dell'arma nucleare per supportare propositi di annientamento: mi auguro che le affermazioni aberranti di Ahmadinejad servano ad aprire gli occhi a

quanti ancora si fanno illusioni sulla natura del regime di Teheran».

Una natura che Israele non ha mai smesso di denunciare.
«Lo abbiamo fatto a ragion veduta e non certo per pregiudizi ideologici o religiosi. Lo abbiamo fatto perché il regime iraniano sostiene da tempo i più agguerriti gruppi terroristi mediorientali, come la Jihad islamica palestinese e gli Hezbollah libanesi; lo abbiamo fatto perché l'Iran si è dotato di missili di crociera in grado di colpire le nostre città. Lo abbiamo fatto perché da tempo siamo consapevoli di ciò che ora anche il presidente dell'Agenzia dell'Onu per l'energia atomica (l'egiziano Muhammad El Baradei, premio Nobel per la pace 2005, ndr) ha confer-

mato: in pochi mesi l'Iran può dotarsi dell'atomica. Con quali propositi lo ha chiarito Ahmadinejad».

C'è chi sostiene che isolare l'Iran alimenterebbe ulteriormente la pericolosità dei radicali del regime.

«Il modo migliore per rafforzarli è far finta di nulla di fronte alle continue provocazioni, sottovalutandone la pericolosità. Il mondo libero non chiuda gli occhi di fronte alla realtà. I proclami antisemiti s'intrecciano con i piani di riarmo nucleare: questo impasto micidiale fa dovrebbe fare dell'Iran il problema numero uno non solo per Israele ma per la stabilità del Medio Oriente e la sicurezza mondiale».

(ha collaborato Cesare Pavoncello)

Conto alla rovescia per l'esecuzione di Tookie, i difensori da Schwarzenegger

Dai legali di Williams la richiesta della grazia: «In questi anni Stanley ha convinto molti giovani a rifiutare la violenza». La condanna resta fissata per il 13 dicembre

di Roberto Rezzo / New York

SCHWARZENEGGER, dimesso dall'ospedale dopo un allarme cardiaco, ha ascoltato a porte chiuse la richiesta di grazia per Tookie Williams, 53 anni,

fondatore di una banda criminale, dal 1981 nel braccio della morte del carcere di San Quintino in California, la cui esecuzione è fissata per il 13 dicembre. Un caso che ha suscitato grande mobilitazione in America e tra la comunità internazionale. «Ogni tanto mi faccio ricoverare per far vedere che anche i repubblicani hanno un cuore», ha scherzato il governatore prima di incontrare per 60 minuti i rappresentanti della difesa e dell'accusa. I legali di Williams, esaurite tutte le possibilità di appello, hanno rinunciato a insistere sulla sua innocenza. Il loro argomento è che se anche Williams fosse colpevole, alla società e alla giustizia serve più vivo che morto. «La nostra petizione è basata sulla riabilitazione personale di Stanley, sul lavoro che ha fatto in tutti questi anni per convincere i ragazzi di strada a smetterla di ammazzarsi fra di loro, a rifiutare la violenza. Il suo lavoro ha salvato centinaia di vite e la sua è una delle poche voci che i ragazzi più emarginati ascoltano e rispettano» - ha spiegato l'avvocato Peter Fleming. A Schwarzenegger ha consegnato una lettera personale di Williams e decine di migliaia di firme, tra cui quelle di personalità del mondo dello spettacolo, della cultura e

delle organizzazioni che si battono per i diritti umani. «Stanley è la nostra arma segreta per aiutare i ragazzi afro americani a stare alla larga dalle gang di strada. Metterlo a morte significherebbe mandare a dire ai giovani che hanno commesso dei reati che è inutile pentirsi, che è inutile cambiar vita, perché intanto non esiste perdono», sono state le parole di Bruce Gordon, presidente della Naacp, la più antica organizzazione per la parità dei diritti dei neri in America. Philip Gasper, docente di filosofia alla Notre Dame University di Belmont in California, insieme a 32 acca-

L'ultima domanda di grazia accolta in California risale al 1967, quando era governatore un'altra star di Hollywood: Ronald Reagan

demic delle più prestigiose facoltà, ha proposto Williams per il Premio Nobel per la Pace. La quinta candidatura da quando Tookie ha iniziato a scrivere libri per ragazzi e creato un website. www.tookie.com che contiene un protocollo di pace che molte bande di strada hanno utilizzato per cessare le ostilità. Tutte le gang di Los Angeles si sono impegnate in

una tregua di 30 giorni: non ci saranno violenze per strada, un argomento in più per convincere Schwarzenegger a fermare l'esecuzione.

L'accusa ha presentato un uomo completamente diverso, uno spietato assassino che finge di essersi pentito per sfuggire alla condanna. Denuncia che mentre si è creata tanta attenzione, nessuno sembra ricordarsi delle quattro persone uccise nel corso di due successive rapine per il cui omicidio Williams è stato condannato. Hanno mostrato foto scattate dalla polizia sulla scena del delitto, con primi piani dei cadaveri insanguinati. «Molti governatori sembrano aver dimenticato che concedere la grazia non equivale alla revisione di un procedimento giudiziario, è un atto di pietà che rientra fra le prerogative del potere esecutivo», spiega Elisabeth Semel, docente di diritto e massima esperta di pena di morte all'università di Berkeley. Dal 1976, anno in cui la Corte suprema degli Stati Uniti reintroduce la pena capitale, 231 condannati a morte sono stati graziati e 1.002 sono stati giustiziati. Tre governatori da soli hanno commutato all'ergastolo 184 sentenze di morte. Uno di questi è il repubblicano George Ryan dell'Illinois che dal 2003 ha bloccato 167 esecuzioni, giudicando «inaccettabile la percentuale di errori giudiziari e l'arbitrarietà con cui vengono eseguite le condanne a morte». L'ultima domanda di grazia accolta in California risale al 1967, quando era governatore un'altra star di Hollywood passata con successo alla politica: Ronald Reagan.

Presidenza del Consiglio Provinciale di Roma | Forum Provinciale per i Diritti Umani | a cura di: LUNARIA

“Pace e Diritti Umani: Un'utopia concreta”
Roma 7/10 dicembre 2005
VENERDI' 9 DICEMBRE Ore 17.00
Sala Convegni di Piazza Monte Citorio 123/A

I DIRITTI UMANI VANNO RISPETTATI. ANCHE IN ITALIA!

Partecipano:

Don Luigi CIOTTI
Pres. Gruppo Abele e L.bera

Alessandro GENOVESI
Dip. politiche attive del lavoro Cgil Naz. Roma

Riccardo TROISI
Rel. Filippi - Nucleo Roma

Stefano ANASTASIA
Pres. Confer. Naz. Volontariato e Giustizia

Roberto SENSI
Comitato Felicità Manti Test.

Masomeha ZAMYNDOST
Scrittrice iraniana

Coordinata

Adriano LABBUCCI
Pres. Cons. Provinciale Roma

SEGUIRA PROIEZIONE VIDEO
“Ultimi giorni a Lampedusa”
di R. Burchielli e M. Parissone

Partecipano: Fabrizio GATTI, autore reportage L'Espresso su CPT Lampedusa Mauro PARISSONE, autore cartante LA7

Chiama e risparmia sull'RC Auto

Chiamata Gratuita
800 11 22 33

12

venerdì 9 dicembre 2005

Unità
LU

ECONOMIA & LAVORO

LINEAR
Assicurazioni in Linea

www.linear.it

Record

Il 2005 è già un anno record per gli scambi a Piazza Affari. Nei primi 11 mesi dell'anno infatti il controvalore scambiato è stato di 885,6 miliardi di euro, superiore al precedente record di 869,1 miliardi dell'intero 2000. Per numero di contratti Piazza Affari è al terzo posto in Europa



B BURAGO, IL FONDATORE INDAGATO PER BANCAROTTA

Sono indagati per bancarotta fraudolenta dalla Procura di Monza Mario Besana, fondatore della B Burago, il figlio Marco, amministratore delegato fino alla metà del 2004, e altri amministratori della società, nell'ambito dell'inchiesta sul fallimento della storica casa di automobili di Burago Molgora (Milano). Nei giorni scorsi la Guardia di Finanza ha sequestrato documenti nella sede della società e nelle abitazioni dei vari amministratori, che sono stati definiti «interessanti» dagli inquirenti.

CONTINUA LA CORSA DELL'ORO CHE TOCCA NUOVI MASSIMI

La corsa dell'oro non si arresta. Anche ieri il metallo prezioso ha aggiornato i massimi salendo a New York al nuovo picco di 522,70 dollari l'oncia, il livello più alto da oltre 24 anni. All'inizio degli anni '80 l'oro toccò infatti la cifra senza precedenti di 850 dollari l'oncia. L'aumento della domanda del metallo giallo coincide con un momento di ristrettezza dell'offerta. Il Sudafrica, uno dei più importanti paesi esportatori, ha infatti ridotto ad ottobre l'estrazione di oltre il 6%.

Finanziaria, il governo diviso dalla pornotax

La manovra arriva lunedì alla Camera. Intanto si litiga sulla destinazione dei fondi del Tfr

di Bianca Di Giovanni / Roma

IN LITE Grandi manovre sulla Finanziaria 2006, che lunedì arriva in Aula e martedì sarà riscritta dal maxi-emendamento su cui il governo chiede la fiducia. Molti punti del testo, però, sono ancora aperti. Sulla destinazione dei fondi del Tfr si litiga addirittura

all'interno della Lega. Roberto Calderoli sposa la linea Tremonti, che chiede di destinarli alla correzione del deficit. «Non si tocca un euro» dichiara il ministro per le Riforme. Ma Roberto Maroni non ci sta. «La questione si affronterà al consiglio dei ministri di martedì», dichiara annunciando un colloquio con Umberto Bossi per lunedì. Il ministro del welfare non vuole vedersi scippare quei fondi, dopo essersi visto sfilare con un blitz tutta la riforma a cui ha legato la sua immagine di fine legislatura. Ma anche stavolta la battaglia non sarà facile: quelle risorse servono (in parte) per coprire i «buchi» già certificati da Bruxelles. Insieme agli incassi da dismissioni in origine destinati all'agenda di Lisbona recupereranno quello 0,4% di Pil che secondo l'Ue manca ancora per raggiungere il 3,8% di indebitamento l'anno prossimo. Tanto più che anche per Silvio Berlusconi il «rigore» dei conti è al primo posto. «Non è una finanziaria elettorale - ha detto ieri il premier - ma una manovra che risolve i problemi avuti in eredità dai precedenti governi».

Il nido e baby sitter e in parte a centrare gli obiettivi di finanza pubblica. Anche sul concordato fiscale sui tributi locali si profila la cancellazione, almeno stando alle indiscrezioni lasciate filtrare dal tesoro, anche se su quel punto a lanciare l'altolà è stato il presidente di commissione Giancarlo Giorgetti. In preparazione poi ci sarebbe anche il condono agricolo, voluto da Gianni Alemanno. Con il maxi-emendamento dovrebbe arrivare anche il tetto al bonus bebè di mille euro (40 o 50mila euro annui) che è stato esteso anche ai secondogeniti che nasceranno nel 2006. Ancora poco chiare le intenzioni del governo sulla proposta di assunzioni in massa dei portaborse ministeriali ai ranghi della dirigenza pubblica. L'emendamento presentato da un parlamentare di maggioranza è stato rigettato per inammissibilità, ma la norma potrebbe rispuntare nel maxi-emendamento.

Tra le novità introdotte in commissione anche il nuovo patto di stabilità interno, su cui però si è levata la protesta dell'Anci (l'associazione dei Comuni). «Scriveremo a Bruxelles che siamo costretti a non rispettarlo», dichiara Leonardo Domenici. Il testo prevede inoltre l'incorporazione di Ispa nella casa depositi e prestiti, l'estensione delle «poison pill» (cioè le norme anti-scalata) a tutte le società, non solo a quelle di interesse nazionale, la cartolarizzazione dei crediti Cip6 (quelli riguardanti le fonti rinnovabili) per fermare il caro-bollette nell'elettricità. Sulle Authority, che stando alla manovra dovranno essere finanziate dalle società controllate, è stato prorogato il finanziamento pubblico fino al 2008. Previsto l'allargamento del fondo vittime dei crac anche ai depositi dormienti delle assicurazioni.



Manifestazione contro la finanziaria Foto di Luca Bruno/Ap

IL CORSIVO

Santanchè, la relatrice

«Le do una notizia: gli emendamenti pesano 20 chili». È cominciata così, con toni spumeggianti, la maratona (in gran parte notturna) della prima donna chiamata a fare la relatrice alla Finanziaria: Daniela Santanchè. Ancora freschi di stampa i titoli sui giornali sul suo dito medio alzato contro gli studenti, e oplà la deputata dai tacchi a spillo si è ritrovata al fianco del «navigatore» Giancarlo Giorgetti a fare da domatrice all'ultima finanziaria del centrodestra. Non male come cambio di ruolo. Mossa che le è riuscita benissimo: pare non abbia perso la sua proverbiale verve neanche alle tre del mattino. Disarmante qualche suo intervento in commissione. Del tipo: «Ritengo molto interessante e molto giusta la proposta dell'onorevole collega, e per questo propongo di... ritirarla». Logica ferrea, non c'è che dire.

Forse le farà piacere essere ricordata come colei che ha inserito in Finanziaria la porno-tax contro il parere del governo. «Non per una questione moralistica che non mi appartiene - ci tiene a spiegare - ma perché credo che in una condizione economica difficile per le famiglie sia giusto tassare prodotti non indispensabili». Certo, tra tutti quelli non proprio indispensabili, forse qualche altra iniziativa un po' meno «bacchettona» la si sarebbe potuta trovare. Anche perché nulla dice che alla fine quei soldi si vedranno. Ma l'icona della prima donna relatrice della Finanziaria non ne sarà sfigurata. Tra un anno magari sarà già su qualche altra «passerella».

b. di g.

La Bce avverte: possibili altri aumenti dei tassi

Francoforte preoccupata per l'inflazione e per i deficit che i governi europei non fronteggiano

di Marco Tedeschi / Milano

ALTA VIGILANZA La Bce non si è impegnata in un serie di rialzi dei tassi sullo stile della Fed americana, pur avendo da poco incrementato il costo del denaro di 25 punti base (fino al 2,25%). Ma questo non significa che gli «eurobanchieri» non possano mettere mano al costo del denaro in qualunque momento, e con aumenti ripetuti, se lo riterranno necessario.

L'importante annotazione è giunta, dopo settimane di tensioni (che sembravano ormai sopite) fra banchieri centrali e politici di Eurolandia, per bocca dell'autorevole capoeconomista di Francoforte, Otmar Issing, alle cui parole hanno fatto seguito quelle del «falco» Yves Mersch, governatore della banca centrale del Lussemburgo. «Se c'è bisogno, agiremo e lo faremo in qualsiasi momento», ha dichiarato Issing, pur ricordando che al rialzo dei tassi della settimana scorsa «non necessariamente» dovrà seguire un al-

tro. Mersch, dal canto suo, ha spiegato che l'aumento «non può essere considerato come una stretta vera e propria, ma piuttosto un riequilibrio. Siamo liberi e pronti ad agire quando necessario, non bisogna dimenticare che vi sono rischi al rialzo per la sta-

Ma l'aumento del costo del denaro rischia di frenare la fragile ripresa del Continente

bilità dei prezzi». Il messaggio appare abbastanza chiaro: la Bce non vuole legarsi le mani da sola, né intende farselo legare dai politici. Quanto detto dal presidente Trichet, ossia che non è già stata decisa una serie di rialzi dei tassi, vale dunque soltanto fino a prova contraria, cioè fino a quando all'Eurotower non cambieranno idea in base ai dati che giungono di continuo dal fronte della crescita e, soprattutto, dell'inflazione. Un atteggiamento, quest'ultimo, ben compendiato da Lorenzo Bini Smaghi, membro del comitato esecutivo di Francoforte, che ieri ha parlato di posizione «hike and

see», cioè «alza i tassi e stai a guardare». L'economista italiano, tuttavia, ha voluto puntualizzare che prima di un ulteriore ciclo restrittivo sul costo del denaro, l'economia europea potrebbe aver bisogno di consolidarsi. Intanto, nel Bollettino mensile diffuso ieri, oltre all'ormai abituale allarme sui conti pubblici di Eurolandia, la Bce non nasconde che, nonostante il rafforzamento dell'attività economica, lo scenario congiunturale resti soggetto a «rischi al ribasso» connessi al caro-petrolio, agli squilibri internazionali e al basso livello di fiducia dei consumatori.

Cresce l'opposizione in Confcommercio, Billè verso l'autosospensione

Si sta lavorando a un documento di sfiducia da presentare all'assemblea del 21 dicembre. Subito il nuovo successore o creazione di un triumvirato

di Roberto Rossi / Roma

POLTRONA È una questione di giorni e Confcommercio potrebbe avere un nuovo presidente. Il regno di Sergio Billè sta volgendo al termine. Il fronte di opposizione interno, che in queste ore sta preparando un documento di sfiducia da presentare alla prossima assemblea del 21 dicembre, si sta gonfiando sempre più. La notifica dell'avviso di garanzia da parte della magistratura di Roma per appropriazione indebita e ma-

lagestione del «fondo del presidente» è stato il collante dell'ultima ora. Fonti interne alla Confcommercio prospettano lo scenario di un abbandono, con auto sospensione, del presidente la prossima settimana. Una mossa non confermata dagli uomini vicini a Billè ma che potrebbe avere una sua logica visto il largo fronte (le associazioni di Milano, Bologna, di Roma, quelle del Veneto e del Trentino) che si sta coalizzando. La logica sarebbe quella di evitare alla prossima assemblea forti lacerazioni proprio sul suo nome. E vista l'impossibilità di ricucire



Dopo l'avviso di garanzia si è allargato il fronte delle associazioni che chiedono una svolta

Billè sarebbe disposto a fare un passo indietro prima, evitando, inoltre, un processo interno ancora più dannoso alla sua già deficitaria immagine. Nell'ipotesi di un'auto sospensione le strade che si prospettano sono due. La prima, quella istituzionale, vorrebbe la creazione di un triumvirato. Questo in ossequio a una vecchia delibera assembleare voluta proprio da Billè qualche mese fa quando il suo ingresso in politica sembrava certo. Il triumvirato sarebbe composto da Carlo Sangalli, presidente dei commercianti di Milano, da Aldo Poli, presidente dell'associazione di Pavia, e dal cuneese Ferruccio Dardanelli.

Questa via d'uscita però non piace a tutti. Rappresenterebbe una linea di continuità con la precedente gestione, Dardanelli è considerato uomo vicino a Billè, e in questa fase, sostengono fonti interne a Confcommercio, «sarebbe meglio evitare alchimie di palazzo». In che modo? Trovando una candidatura alternativa comune. Che ancora non esiste. Perché un conto è coalizzarsi contro Billè e un altro è di trovare un sostituto che possa rimpiazzarlo. I nomi circolati finora non hanno trovato un gradimento collettivo. Sangalli, che pure rappresenta l'associazione più forte e con un notevole peso politico specifico, difficil-

mente si esporrà. Pietro Blondi, presidente dei commercianti emiliani, quello che finora si è esplicito di più nella crociata contro Billè, è apprezzato per la sua figura morale ma non ha grande esperienza politica. Poca esperienza anche per il romano Cesare Pambianchi da soli due anni in confederazione. C'è anche la possibilità che Billè resista alle pressioni e non si dimetta. A quel punto la battaglia si sposterebbe in assemblea (che riunisce 110 organizzazioni e 170 federazioni). L'opposizione chiederà, per la prima volta dopo anni, il voto segreto cercando di affossare il bilancio e costringendo Billè alle dimissioni.

UFFICIO UNICO PER LA GESTIONE DEGLI APPALTI DEI COMUNI DI LANGHIRANO E LEGNANO DE' BAGNI
Estratto di bando di gara: Lavori di ristrutturazione di immobile di proprietà comunale sito in Langhirano, Via Murri, da destinare a uso scolastico - soluzione con tunnel
Stazione appaltante: Comune di Langhirano - Piazza G. Ferrari 1 - Tel. 0521-351.111 - Fax 0521-858.240.
Luogo di esecuzione: Langhirano (Pr). Importo complessivo dell'appalto: E. 1.211.767,00 compresi oneri per la sicurezza di E. 48.471,00 non soggetti a ribasso. Categoria prevalente: OG1 - Classifica IV con possibilità di partecipazione anche per imprese con OG1 - Classifica III. Procedura di gara: pubblico incanto ai sensi della legge 109/94 e s.m.i. Modalità di determinazione del corrispettivo: a corpo, ai sensi art. 19, comma 4 e 21, comma 1, lettera b) della legge 109/94 e s.m.i. Requisiti richiesti: Attestato SOA e sistema di qualità aziendale. Criterio di aggiudicazione: massimo ribasso sull'importo posto a base di gara, al netto degli oneri per la sicurezza. Termine presentazione offerte: ore 12,30 del 10-01-2006. Data sperimento gara: ore 9,00 del 11-01-2006. Pubblicazione bando su G.U.R.L. n. 280 del 01-12-2005 e presso l'Albo Pretorio del Comune di Langhirano. Bando e disciplinare di gara sono disponibili sul sito Internet: www.comune.langhirano.pr.it
Informazioni: Ufficio Contratti Comune di Langhirano - Tel. 0521-351.213
Responsabile del procedimento: Geom. Antonio Rossi - Tel. 0521-351.223.
Il Responsabile dell'Ufficio Unico
D.ssa Barili Patrizia

Unipol prepara un esposto in Procura

L'iniziativa per «aggiotaggio informativo»
Il giudice Castellano indagato a Perugia

di Susanna Ripamonti / Milano

ESPOSTO Occhio per occhio, dente per dente. L'ad di Unipol Giovanni Consorte risponde all'iscrizione al registro degli indagati per aggiotaggio rinviando al mittente (anche se, formalmente, la denuncia è contro ignoti) la stessa accusa. Dopo la tempesta

giudiziaria che si è abbattuta sul gruppo assicurativo bolognese, il manager si è riunito coi suoi legali per valutare la possibilità di presentare in procura, a Milano, un esposto per aggiotaggio informativo in relazione alle notizie diffuse in questi giorni, che hanno inevitabilmente influenzato il corso di Borsa non solo di Unipol ma anche di Bnl. Soprattutto le inchieste giudiziarie di Milano e Roma, rendono impervio il cammino che separa Unipol dal controllo di Bnl. Il via libera della Banca d'Italia, atteso a giorni dai vertici della compagnia assicurativa, potrebbe tardare e forse non arrivare in tempo utile per far partire l'offerta entro la fine dell'anno. A mettersi di traverso è il servizio di vigilanza di via Nazionale, lo stesso che si era opposto al via libera alla Popolare di Lodi nella scalata ad Antonveneta. A palazzo Koch sembra prevalere la linea della cautela, che si potrebbe tradurre nella richiesta di «consistenti integrazioni alla documentazione fornita, anche in relazione agli aspetti emersi negli

ultimi giorni». E in attesa di far chiarezza, soprattutto sui nodi che riguardano i rapporti fra Consorte e Fiorani e la rete di accordi e finanziamenti sottoscritti a sostegno dell'operazione, i tempi potrebbero slittare oltre il tempo massimo. Le indagini milanesi hanno rivelato che Consorte e il suo vice, Ivano Sacchetti, erano intestatari di linee di credito privilegiate presso la popolare di Lodi ai tempi della gestione Fiorani. Le date dovrebbero giocare a loro favore: si tratta di conti del 2002,

che come si dice negli ambienti vicini a Unipol si spiegherebbero con operazioni personali («legittime e corrette») fatte in un'epoca in cui la scalata ad Antonveneta non era neppure all'orizzonte. Ma l'ipotesi della magistratura è invece che questi conti siano inseriti in quella contabilità ad hoc, creata per finanziare gli amici di Fiorani, che dopo aver incassato investivano su titoli sicuri per poi dividere gli utili con i vertici della Popolare di Lodi. Due erano intestati anche ai senatori Luigi Grillo

Consorte e Sacchetti devono spiegare i loro legami con Lodi Tarolli e Grillo clienti alla Popolare Italiana

lo e Ivo Tarolli, sostenitori della scalata di Antonveneta. In particolare sul conto del senatore Grillo risulta un acquisto di mille titoli Antonveneta a gennaio di quest'anno. Il senatore dichiara di averli acquistati per andare all'assemblea e votare a favore dei candidati che aveva indicato Fiorani. Fallita l'operazione li ha rivenduti. Inguaiato per i suoi rapporti con Consorte anche il presidente del Tribunale di sorveglianza di Milano, Francesco Castellano, sul quale la magistratura di Perugia ha aperto un fascicolo. Dalle intercettazioni telefoniche era risultato che Consorte sosteneva di poter contare sull'appoggio del magistrato per intercedere presso la procura romana, in relazione all'inchiesta su Bnl. Castellano ha sempre smentito, dicendo che si era limitato a raccomandare all'amico un atteggiamento corretto e trasparente.



A sinistra Giovanni Consorte presidente di Unipol con il vicepresidente Ivano Sacchetti Foto di Nucci-Benvenuti/Ansa

Ipotesi alternativa: una nuova Opa di Unipol con le banche alleate

In via Stalingrado si attende il via libera di Bankitalia all'Opa sulla Bnl. Inoltre la compagnia bolognese è fiduciosa di poter conquistare la banca romana con l'Opa obbligatoria perché già oggi, assieme ai suoi alleati bancari italiani e stranieri, può controllare il 51%. Ma c'è anche la possibilità che il via libera ritardi o che la stessa Bankitalia e la Consob possano intervenire a bloccare a l'operazione alla luce di possibili evoluzioni giudiziarie. In questo caso l'Unipol rinuncerebbe alla Bnl? A

quanto pare nessuno intende rinunciarvi e ieri i soci di Unipol avrebbero confermato questa intenzione a Giovanni Consorte. Ma una soluzione di emergenza potrebbe essere necessaria. Una strada alternativa all'Opa di Unipol potrebbe essere il lancio di una nuova offerta d'acquisto finanziata pro-quota dai soggetti alleati di Unipol (Nomura, Credit Suisse, Deutsche Bank, Popolare dell'Emilia, Carige e altre) per conquistare il pieno controllo della Bnl.

IL RETROSCENA L'Unipol ha diffidato Abete a vendere la filiale di Buenos Aires, anche perché ci sono operazioni che forse andrebbero chiarite

Bnl e quei 380 milioni di dollari finiti nei «tango bond»

Nel lavoro di studio e di approfondimento dell'offerta pubblica di acquisto sulla Bnl, i consulenti dell'Unipol si sono interessati nelle ultime settimane al capitolo delle attività della banca guidata da Luigi Abete in Argentina. L'interesse è naturale quando si prepara un'Opa su un istituto di credito così importante: è bene conoscere tutte le particolarità, il loro ruolo e la congruità dei valori iscritti a bilancio. L'attenzione sulla Bnl Argentina è cresciuta quando è ap-

parso chiaro che il consiglio di amministrazione della Bnl ha voluto imprimere un'accelerazione al processo di vendita delle attività di Buenos Aires. Come mai? Si sono chiesti i consulenti dell'Unipol. La Bnl è oggetto di un'Opa e sarebbe opportuno, anche elegante da un punto di vista del galateo degli affari, non modificare il perimetro e



i valori patrimoniali della banca. Ma Abete e i suoi consiglieri vorrebbero procedere alla cessione delle attività argentine alla banca internazionale Hsbc. Così i legali dell'Unipol hanno dovuto scrivere una diffida ai vertici della Bnl affinché non procedano all'operazione straordinaria, almeno in questa fase. L'interesse dei consulenti della compagnia bolognese è diventato ancora più rilevante quando, attraverso una indagine in Argentina, hanno appreso

l'indiscrezione di una presunta, rilevante perdita determinata da una gestione non lineare di alcuni fondi. Nel 2000 la Bnl di Roma avrebbe concesso una linea di credito di 380 milioni di dollari alla filiale argentina destinata al finanziamento di operazioni commerciali. L'iniziativa, decisa dal comitato esecutivo della Bnl a Roma, avrebbe avuto però una conduzione e un esito poco soddisfacenti. La somma, infatti, non sarebbe stata utilizzata per le iniziative commerciali, ma sa-

rebbe stata investita nei «tango-bond», cioè le obbligazioni del governo di Buenos Aires che, come sanno migliaia di risparmiatori, hanno fatto una brutta fine. I 380 milioni di dollari, o buona parte di essi, avrebbero alla fine rappresentato la perdita complessiva dell'operazione, che dovrebbe essere stata contabilizzata nel bilancio 2002. In questa indagine sarebbe emerso, inoltre, che il responsabile dell'area crediti a Roma avrebbe espresso parere contrario al-

l'erogazione della linea di credito. Comunque siano andati i fatti nessuno, oggi, può pensare che siano state commesse delle irregolarità o degli errori. Ma l'Unipol, con i suoi alleati e consulenti nell'offerta di acquisto di Bnl, vorrebbe che la cessione della Bnl Argentina alla Hsbc non fosse conclusa in questa fase. Anche perché, secondo quanto scrivono i giornali di Buenos Aires, il Banco Hipotecario potrebbe fare un rilancio più interessante. r.e.

La sinistra domanda: Consorte cosa succede?

Attesa per un chiarimento della posizione dei vertici della compagnia e per il via libera di Bankitalia

di Bianca Di Giovanni

DOMANDE «Che succede ora? Ora spetta a Bankitalia parlare. E a questo punto penso dovrà attenersi strettissimamente all'analisi rigorosa dei dati quantitativi e all'

applicazione rigorosa dei criteri sui coefficienti di stabilità».

Lanfranco Turci, senatore diessino storicamente legato al mondo delle cooperative, non dice di più sulle ultime vicende Unipol. Attendendo gli sviluppi delle inchieste, preferisce il silenzio come molti esponenti del «Botteghino». «Un commento? Penso che abbiamo commentato anche troppo», dichiara un esponente del partito che chiede di restare anonimo. C'è chi lascia trapelare qualche disagio più per le questioni legate ai conti personali di Giovanni Consorte che non alle questioni tecniche dell'Opa Bnl.

Per alcuni quegli investimenti sono un colpo all'immagine della sinistra, anche se non si riscontrassero reati di sorta. Certo, non tutti la pensano così. «Se questo fosse un Paese normale (citazione Dalemiana) - azzarda un altro anonimo - non farebbe alcuno stupore che un manager faccia speculazioni. Ma questo non è un Paese normale. Tutto qui».

È stato il senatore Nicola La Torre a lanciare sulle pagine del Sole 24Ore la tesi del «bac-

cano» creato ad arte per far fallire l'operazione Bnl. Ma il parlamentare non è certo l'unico a pensarla così. «Strano, i nomi dovevano essere secretati, invece stanno su tutti i giornali», si chiede qualcuno. Accade sempre così, a dire la verità. Non è certo una peculiarità di questa vicenda. Poi ci sono tutti i reati contestati, che secondo alcuni nulla hanno a che fare con l'Opa. E invece è proprio l'Opa che si vuole bloccare. «Chi tocca la Bnl muore», commenta qualcun

altro. Eppure la teoria del complotto non è affatto condivisa all'interno della Quercia. «È una imbecillità pura», si lascia sfuggire un parlamentare. «L'unica cosa da dire è che si faccia chiarezza al più presto. E basta».

Anche per Franco Bassanini l'unica strada è quella di attendere gli sviluppi delle inchieste. Quanto alle operazioni in corso, parlando sempre al Sole 24Ore il senatore diessino non si sbilancia. «Non sono un

tecnico». E poi «la politica deve restare lontana». Ma di un fatto Bassanini è certo: bene ha fatto il Montepaschi a starne a Siena, visto che la sua marcia verso Roma è stata bloccata proprio dal governatore che chiese alla fondazione di scendere al 20% del nuovo conglomerato.

Per il resto, i commenti lasciano spazio solo al silenzio: cellulari staccati, o garbati no comment. Saranno le carte giudiziarie a parlare.



Franco Bassanini



Lanfranco Turci



Nicola La Torre

L'unica strada è quella di attendere gli sviluppi delle inchieste

Adesso tocca a Fazio dare una valutazione strettamente tecnica sull'operazione

Tutto questo baccano non mi pare giustificato, forse serve a far fallire l'offerta su Bnl



Genova in montagna

Le truppe dello «sviluppo» usano i manganelli. Inchiesta sugli appalti dell'alta velocità e sul ruolo della cooperativa «rossa», la Cmc. La grande opera di sinistra: 11 miliardi di euro per l'autostrada da Mestre a Civitavecchia. Il 15 dicembre un voto al fosforo in Iraq. Cosa la Wto vuole combinare a Hong Kong

IN EDICOLA DA LUNEDÌ 12 DICEMBRE 1,80 €



Gli indios delle banlieues

Cause ed effetti della grande rivolta nelle periferie. Articoli di Wiewiorka, Bertho, Lemahieu, Chollet, Medici, Marchi, Mazzola, Zoppoli, Danieli. Una discussione su Genova 2001 tra Haidi Giuliani, Marco Revelli, Ramingo Giusti, Lanfranco Caminiti. Austerità e decrescita: di Bruno Amoroso. Carta Etc., rivista mensile, 100 pagine

IN EDICOLA FINO ALL'8 GENNAIO 2006 4 € (5,80 CON IL SETTIMANALE)



Abbonati alla decrescita

A chi si abbona a Carta (settimanale più mensile) in regalo il nuovo libro di Serge Latouche, «Sopravvivere allo sviluppo» (Bollati Boringhieri), più un altro libro a scelta di Latouche e un terzo libro a scelta tra quelli di Luigi Pintor. 46 numeri del settimanale e 10 del mensile 112 euro (annuale) o 92 (annuale rinnovo)

TUTTE LE TARIFFE IN WWW.CARTA.ORG abbonamenti@carta.org 06 8079340

Nuovi contratti il sabato di lavoro diventa un ricatto

Federmeccanica minaccia: o così o niente firma Cgil: nelle tlc nessuna concessione sull'orario

di Angelo Faccinotto / Milano

SCONTRIO Il ricatto del sabato continua a pesare sulla conclusione del negoziato per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici. Dopo il vicepresidente di Confindustria, Alberto Bombassei, ieri è sceso in campo, con un'intervista, il presidente di Federmeccanica, Massimo Calearo. E la musica non è cambiata. Senza il sabato lavorativo gli imprenditori non sottoscriveranno alcun accordo. La trattativa con Fiom, Fim e Uilm - che, nelle intenzioni, riprenderà martedì prossimo per concludersi soltanto ad intesa raggiunta - appare davvero tutta in salita.

L'obiettivo immediato degli industriali è chiaro. E il tono di Calearo è duro, soprattutto per chi dice di volere in tempi brevi un'intesa. O si permette alle aziende di lavorare il sabato ogni volta che è necessario, senza dover ricorrere al confronto

sindacale con le Rsu (cioè ridimensionandone il ruolo), o niente firma. «E i sindacati se la vedano poi con la loro base». Fingendo di dimenticare che in molti settori - dalla siderurgia all'auto - nell'orario di lavoro il sabato è già strutturale. Altrettanto chiare sono le repliche di parte sindacale. «Il sabato già si lavora, se Federmeccanica pone ricatti, si assume la responsabilità di non fare il contratto» - afferma il segretario nazionale Uilm, Giovan-

Toni duri degli imprenditori in vista della no-stop per il rinnovo dei metalmeccanici

ni Contento. «Il sabato non è un tabù, ma a condizione che ci sia la disponibilità concreta alla riduzione delle forme di flessibilità» - replica la Fim con il numero uno, Giorgio Caprioli. «Bisogna che qualcuno informi Calearo che stiamo discutendo il rinnovo del biennio economico e non il contratto nazionale - dice il leader Fiom, Gianni Rinaldini - . Porre condizioni che ineriscono aspetti decisivi dell'ultimo rinnovo unitario è assolutamente inaccettabile. È sgradevole che ci sia qualcuno che si predispone a non voler fare il contratto».

Il vicepresidente di Confindustria - e past president di Federmeccanica, Bombassei - a sostegno delle proprie tesi ha citato il rinnovo del contratto delle telecomunicazioni sottoscritto meno di una settimana fa. I 97 euro di aumento (i metalmeccanici di euro ne chiedono 105, più 25 riassorbibili dalla contrattazione aziendale) - era in sostanza il ragionamento - sono stati concessi in cambio di una maggiore flessibilità in fatto di orario. Ragionamento lineare. Solo che le cose - ribattono dalla Cgil - non stanno così.

«Nel nostro contratto non c'è nulla che abbia a che vedere col lavoro al sabato - puntualizza il segretario



Manifestazione dei metalmeccanici Foto di Andrea Sabbadini

generale dello Slc, il sindacato delle telecomunicazioni Cgil, Emilio Miceli -. E per un motivo semplice: da noi si lavora a turno, compresi quindi sabati e domeniche». Piuttosto, con il recentissimo rinnovo, i lavoratori delle tlc hanno ottenuto, sul piano dell'orario, un significativo miglioramento con l'allungamento da otto a undici ore dell'intervallo minimo tra un turno e l'altro.

Nelle aziende legate alle telecomu-

Le aziende puntano a sminuire il ruolo delle Rsu Fiom: condizioni inaccettabili

nicazioni, call center compresi, semmai il problema è opposto. Eri- gere un argine al tentativo continge- no di allargare la fascia del part-time. Che di fatto comporta una riduzione dell'orario. Nemmeno la volontà di ridimensionare il ruolo delle Rsu sembra trovare, su questo versante, una sponda. «Da noi le Rsu - spiega ancora Miceli - sono parte integrante del confronto per la gestione dell'orario giornaliero e settimanale». E continuano ad esserlo.

Dunque? L'impressione è che, con queste affermazioni, Federmeccanica e Confindustria - oltre che ad avere mano libera, decidendo senza fastidiosi confronti, sul lavoro del sabato - tentino ancora una volta a dividere il sindacato. O, in subordine, a rinviare sine die il rinnovo contratto. Al di là delle dichiarazioni di buona volontà.

Risparmio, riforma dopo la finanziaria

Berlusconi non esclude il voto di fiducia Pene meno severe per il falso in bilancio

/ Milano

RINVII Dopo la legge Finanziaria arriverà la riforma del risparmio. Parola del presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. Che non esclude il ricorso al voto di fidu-

cia, «a seconda del comportamento che verrà tenuto dall'opposizione».

L'annuncio del premier giunge dopo il vertice di maggioranza dell'altra sera, nel corso del quale sono state concordate modifiche al testo. Modifiche che, però, devono essere ancora messe per iscritto. Tanto che lo stesso premier ieri mattina, conversando con alcuni giornalisti uscendo da Palazzo Grazioli, ha riferito che «ci sarà un tecnico per partito per mettere a punto le modifiche su cui è stato trovato l'accordo».

Le correzioni, ha detto ancora il presidente del Consiglio, sono quelle già emerse in questi giorni relative alle richieste della Bce, per quanto riguarda la Banca d'Italia, e quelle relative alle sanzioni per il falso in bilancio.

Il governatore della Banca d'Italia resterà in carica 5 anni, il mandato sarà rinnovabile

In particolare, per quanto riguarda il mandato del governatore, l'accordo raggiunto nella maggioranza dovrebbe prevedere una scadenza di cinque anni rinnovabili, in luogo dei sette non rinnovabili previsti dal testo attuale. Mentre il mandato a termine verrebbe esteso a tutto il direttore. Per il falso in bilancio, invece, l'ipotesi è quella di un ritorno al testo approvato alla Camera, più soft rispetto alla versione poi introdotta al Senato.

Il leader della Casa delle libertà, nel corso del vertice, avrebbero dunque concordato sull'impostazione data dal ministro Tremonti al tema del mandato a termine del governatore: cinque anni invece dei sette secondo lo schema proposto dalla Bce.

Rimangono invece inalterati anche gli altri punti qualificanti delle norme sulla Banca d'Italia, come la collegialità delle decisioni che devono essere motivate.

Verranno al contrario attenuate - come ricordati - le norme sul falso in bilancio, inasprite dal Senato rispetto al testo licenziato dalla Camera.

Ora, dopo i continui rinvii che hanno fatto slittare di due anni il varo della riforma, chiesta a gran voce dopo gli scandali Parmalat e Cirio, il provvedimento dovrebbe approdare all'aula di Montecitorio dopo la Finanziaria, cioè appena prima della pausa natalizia.

Alla ripresa dei lavori parlamentari dopo le feste di fine anno toccherà invece al Senato dare il via libera definitivo al provvedimento.

L'INTERVISTA ALDO SOLDI I bilanci delle famiglie sono oramai condizionati dalle spese fisse

Il caro-tariffe taglia i consumi

di Luigina Venturelli / Milano

Per la prima volta dal lontano boom economico del dopoguerra, i consumi alimentari degli italiani sono in calo, meno 1,5% rispetto allo scorso anno. E crisi nera o c'è una possibilità di ripresa?



Ne parliamo con il presidente della Coop.

Aldo Soldi, come sarà il prossimo Natale per i consumatori italiani?

«Sicuramente non sarà un Natale di acquisti facili. Le famiglie non possono sprecare risorse che non hanno».

Continua dunque senza mutamenti la stagione nera dei consumi?

«Sì è ormai consolidato l'andamento negativo iniziato un anno e mezzo fa: quello che ha visto progressivamente spostarsi l'allocatione del reddito verso beni e servizi essenziali a discapito dei consumi».

Anche quelli alimentari?

«Anche quelli alimentari. Se l'elettricità e le rette dell'asilo nido costano di più, c'è ben poco da fare: di fronte all'aumento evidente dei costi di affitto, bollette, tariffe e carburanti, i consumatori italiani hanno dovuto tagliare sulla spesa. Così i consumi alimentari sono calati dell'1,5%: un dato molto significativo, poiché è la prima volta dal boom economico degli anni Cinquanta e Sessanta che nel nostro Paese si registra il segno meno».

C'è di che preoccuparsi.

«Il clima di fiducia è a livelli bassissimi: le famiglie non si aspettano un futuro roseo e sicuro, ma vedono solo paura ed incertezza. E questo ha molto a che fare con i consumi, che dipendono dai soldi in tasca tanto quanto dalle idee in testa».

Quali sono in proposito le responsabilità del governo?

«Sono state perse molte occasioni significative, a cominciare dalla passata riduzione delle tasse che, nonostante fosse l'obiettivo dichiarato, non ha minimamente intaccato il livello dei consumi. Ne hanno beneficiato solo le famiglie ad alto reddito, non quelle in sofferenza per redditi dallo scarso potere d'acquisto».

E l'ultima legge finanziaria?

«Non contiene nulla per il rilancio dei consumi, anzi, potrebbe determinare una contrazione ulteriore: continuando a tagliare le risorse degli enti locali, si costringe questi ultimi a provvedimenti di rincari dei servizi che possono incidere sui redditi familiari».

Quali sarebbero invece i provvedimenti da prendere?

«Ormai non c'è alcun provvedimento tampone che possa funzionare per rilanciare i consumi: serve creare un clima di fiducia ed avviare la ripresa economica. Visto che nessun intervento porta effetti dall'oggi al domani, non è necessario aspettare un com-

piuto rilancio economico del Paese: basta intravedere una luce di ripresa, individuare una linea politica coerente che possa portare a un'inversione di tendenza».

Al momento nulla di simile si vede all'orizzonte. E gli italiani fanno fatica ad arrivare alla fine del mese.

«La sindrome della quarta settimana non è un'invenzione, ma una realtà diffusa su tutto il territorio nazionale, anche se ultimamente si è un po' attenuata: i consumatori sono diventati più attenti nel gestire le risorse a loro disposizione, più bravi a farsele bastare fino al nuovo stipendio. Ma il valore medio dello scontrino è diminuito, passando dai 30,2 euro di ottobre 2004 ai 29,4 euro di ottobre 2005».

Comprano meno o comprano peggio?

«Comprano in modo più oculato, evitano sprechi, scelgono prodotti convenienti ma senza rinunciare alla qualità. La grande distribuzione, Coop compresa, è stata attenta a contenere i prezzi, assorbendo eventuali rialzi dei costi di produzione. Non a caso i prodotti a marchio Coop, i più venduti in Italia, coprono quasi il 20% delle nostre vendite, perché garantiscono un risparmio del 20% rispetto ai marchi leader assicurando la stessa qualità e sicurezza. L'inflazione degli alimentari Coop è di due punti percentuali più bassa di quella Istat (-1,7% contro +0,2%) e per Natale assicuriamo gli stessi prezzi del 2002. Non solo su panettoni e spumanti, ma su tutti i generi alimentari importanti per le famiglie».

prossimo in un incontro tra l'amministratore delegato della società, Harald Espenhahn, i sindacati e le Rsu.

Raffineria Gela Decisi investimenti per 480 milioni di euro

La Raffineria Gela Spa investirà 480 milioni di euro nel quadriennio 2006-2009. Questo il contenuto dell'accordo siglato tra il management del colosso petrolifero e le parti sociali del comparto chimico-energetico, Filcem Cgil, Femca Cisl e Uilcem Uil. In particolare, 115 milioni saranno destinati a investimenti di sviluppo, 40 milioni al mantenimento, 145 milioni a sicurezza, salute e ambiente. Ci sono poi gli interventi di manutenzione ordinaria per un importo medio annuo di 45 milioni.

Secondo l'accordo, inoltre, nel 2006 ci sarà l'ingresso in fabbrica di 45 giovani.

Kimberly-Clark La cartiera di Verzuolo alla toscana Cdm Group

È la società toscana Cdm Group la nuova proprietaria della cartiera Kimberly-Clark di Villanovetta di Verzuolo, nel Cuneese. La direzione della Kimberly-Clark ha annunciato la cessione, specificando che «l'accordo sarà effettivo dal primo gennaio 2006» e che «i termini dell'intesa confermano l'assorbimento nella nuova azienda di tutti i dipendenti e il mantenimento degli attuali livelli retributivi». Per contribuire alla continuità produttiva è prevista la sottoscrizione di un contratto di fornitura tra Kimberly-Clark e Cdm Group.

Governo del territorio, impresa e modelli regionali.

Lunedì 12 dicembre 2005
Firenze - Via Cavour, 4
Auditorium Consiglio Regionale della Toscana

Le Italianicropoli

www.italianicropoli.it

www.gruppotoscana2005.it

P R O G R A M M A

Ore 9.30 - Prima sessione

Presidente: Paolo Cocchi
Intervento: Marco Filippeschi
Introduzione: Pier Carlo Paduan

"Il territorio e il governo delle risorse. Elemento centrale delle politiche per la coesione sociale, la qualità, la competitività delle economie locali"
Relazione: Giuliano Amato

"Una politica riformata nel governo del territorio"
Relazione: Riccardo Conti

Tavola rotonda: "Il governo del territorio nelle diverse realtà italiane e nei presupposti culturali"
Intervengono: Leonardo Domenici, Massimo Ghilardi, Walter Tucci, Piero Marrazzi
Coordinata: Massimo Mirkel

Coordinata: Vanutina Chiri
Moderalore: Elena Segurini, lei DS

Ore 13.30 - Buffet

Ore 15.00 - Seconda sessione

Presidente: Pier Carlo Paduan
Introduzione: Andrea Mancinelli

"Le piccole e medie imprese e il ruolo delle regioni"
Relazione: Salvatore Distaso

"Competitività del territorio e politiche industriali: quale ruolo per le Regioni?"
Intervengono: Claudio Martini

"Un progetto innovativo per l'industria italiana e il suo ancoraggio territoriale"
Intervengono: Vincenzo Visco

Tavola rotonda: "Per un ruolo delle Regioni nella politica industriale"
Intervengono: Paolo Fontunelli, Riccardo Nencini, Maurizio Cenni, Riccardo Viorato, Giovanni Daddoli, Luciano Stiverini, Matteo Colaninno, Moreno Carlini
Coordinata: Pier Carlo Paduan

Coordinatore: Massimo D'Alamo
Presidente Fondazione Italianicropoli

BREVI

ThyssenKrupp Duecento lavoratori in cassa integrazione

Fermata produttiva alla ThyssenKrupp Acciai speciali Terni per tutto il periodo natalizio, dal 24 dicembre al 5 gennaio prossimo, a seconda delle aree produttive, con conseguente cassa integrazione per circa 200 lavoratori: è stata decisa in un incontro tra direzione aziendale ed organizzazioni sindacali (tranne la Fiom-Cgil). Il lungo stop sarebbe la conseguenza della stagnazione del mercato di acciaio inossidabile che ha comportato, per Tk-Ast, il pieno dei magazzini. Anche su questo punto si discuterà martedì

Cambi in euro

1,1764	dollari	+0,005
141,8200	yen	+0,140
0,6749	sterline	-0,002
1,5387	fra.svi.	-0,001
7,4491	cor. danese	-0,000
29,0980	cor. ceca	+0,112
15,6466	cor. estone	+0,000
7,9250	cor. norvegese	-0,001
9,4217	cor. svedese	+0,027
1,5762	dol. australiano	+0,008
1,3677	dol. canadese	+0,005
1,6833	dol. neozelandese	+0,025
255,6500	fior. ungherese	+2,200
0,5733	lira cipriota	+0,000
239,5000	tallero sloveno	-0,010
3,8593	zloty pol.	+0,021

Bot

Bota 12 mesi	97,64	2,28
--------------	-------	------

Borsa Energetici in recupero

Finale di seduta in positivo per la Borsa valori che grazie al rilancio di Wall Street è riuscita a rilanciare la china e chiudere la giornata in rialzo. L'indice Mibtel si è fissato così sul +0,17%, a 26.522 punti, mentre l'S&P/Mib ha guadagnato lo 0,22%. Il giorno festivo ha comportato un inevitabile calo degli scambi, che comunque si sono attestati a un dignitoso livello di 2,2 miliardi di euro. Piazza Affari aveva iniziato la riunione con tono incerto (-0,3% l'apertura) dopo il ribasso di

mercoledì del Nyse e in mattinata delle borse asiatiche. Solo nel pomeriggio ha annullato il divario, riportandosi in positivo. Gli energetici hanno recuperato terreno e dopo una giornata in sofferenza hanno terminato la giornata in positon (Edison +0,57%, Enel +0,22%). Sono rimasti in campo negativo, invece, gli assicurativi, confermando l'andamento della giornata. Chiusura positiva anche tra i bancari: Antonveneta +0,04%, Intesa +0,35%, Mps +0,05%, Popolare Italiana +1,12%. Segno negativo per Mediobanca (-0,52%).

Safilo Ritorno al listino

Dopo quattro anni di assenza, torna oggi a Piazza Affari Safilo, il titolo del gruppo di occhialeria veneto. Il prezzo di offerta delle azioni è stato fissato in 4,9 euro, vicino al minimo della forchetta indicativa di prezzo che era compresa tra 4,8 e 7 euro per azione. Si tratta - come fa sapere la società - della più grande quotazione di una società industriale degli ultimi cinque anni in Italia. L'ipo, che si è conclusa il 2 dicembre con sottoscrizioni pari a quasi due volte l'offerta, ha generato infatti

una domanda complessiva per oltre 1,5 miliardi di euro e l'azienda si presenta in Borsa con una capitalizzazione di circa 1,4 miliardi. In particolare a seguito dell'offerta di massime 140 milioni di azioni, sono pervenute richieste per circa 253,6 milioni di azioni da parte di 42.930 richiedenti. Nel dettaglio, oltre 37,8 milioni di titoli sono stati richiesti dal pubblico retail in Italia mentre quasi 215,8 milioni di azioni sono state richieste da parte di 198 investitori istituzionali, di cui 141 esteri, perlopiù fondi Usa e britannici che hanno prenotato pacchetti consistenti.

Edf Tagli per 6mila posti

Tre settimane dopo il suo ingresso alla Borsa di Parigi, Edf è già nella bufera. A scatenare l'ira dei sindacalisti francesi che denunciano una «corsa al profitto» è l'intenzione del gruppo energetico di tagliare 6.000 posti di lavoro entro il 2007. Si tratta di una conferma di Altitude del 2004 che prevede, in vista dei 9.000 pensionamenti previsti entro il 2007, che Edf sostituisca solo un dipendente su tre o quattro a secondo dei settori. Il mancato turn over porterebbe

quindi a 6.000-6.500 posti di lavoro in meno. Il piano Altitude, si legge in un documento trasmesso all'Amf, la Consob francese, «ha come obiettivo quello di realizzare risparmi di circa 1,5 miliardi di euro per il periodo 2005-2007, di cui un miliardo in Francia. Questo implica che dei 9.000 dipendenti che andranno in pensione saranno sostituiti, al massimo, un dipendente su tre o un dipendente su quattro». Pertanto d'impegno di Edf di assumere 3.500 dipendenti, soprattutto nei settori della produzione, dell'ingegneria e della distribuzione, dovrebbe essere mantenuto».

in sintesi

McDonald's, grazie a menu in offerta e a carte regalo, a novembre ha incrementato le vendite a livello internazionale del 4%. L'incremento è stato particolarmente sostenuto (+4,8%) negli Stati Uniti dove a fine novembre è iniziata la distribuzione di 9 milioni di carte premio da un dollaro con l'acquisto di ogni sandwich al pollo. In Europa le vendite sono rimaste invece sostanzialmente stabili con un lieve rialzo dello 0,1%.

Dimissioni ai vertici di Roncadin. Rocco Sabelli si è dimesso dalla carica di amministratore della società «a causa dell'esistenza di concomitanti impegni professionali». In una nota Roncadin precisa che, a seguito delle dimissioni presentate da Sabelli - presente nel cda in qualità indipendente dal 30 aprile scorso - «è venuta meno la maggioranza dei consiglieri nominati dall'assemblea» la scorsa primavera e «pertanto l'intero consiglio di amministrazione deve intendersi dimissionario».

Il gruppo Bmw ha aumentato del 10,8% le vendite di auto in tutto il mondo nel corso dei primi 11 mesi di quest'anno rispetto all'analogo periodo del 2004. Lo fa sapere la stessa Casa di Monaco, aggiungendo che le unità vendute sono state 1.211.177 di cui 1.020.156 Bmw, 190.401 Mini e 620 Rolls Royce. Le motociclette vendute sono state 92.052 con un incremento del 9,7%.

Eurofly ha individuato la forchetta di prezzo per il collocamento delle azioni che saranno quotate tra 5,7 e 7,1 euro. È quanto si apprende da fonti finanziarie che specificano come la decisione sul prezzo definitivo per la quotazione - che avverrà presumibilmente per il 21 dicembre - dovrebbe essere adottata entro sabato. L'intervallo di prezzo citato comparirà peraltro su alcuni quotidiani di oggi, dove verrà indicato che i titoli saranno offerti dal 12 al 16 dicembre.

La Malesia ha acquistato 4 A400M, l'aereo militare dell'Airbus. Lo ha annunciato a Parigi Eads, casa madre del costruttore europeo, precisando che il contratto con la Malesia prevede la consegna a industriali malesi di elementi di alta tecnologia del valore di 200 milioni di euro destinati alla progettazione e fabbricazione di componenti dell'A400M.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. 2/1/05 (in %)	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)	
A											
Acea	16679	8,61	8,61	-1,13	7,19	180	7,97	9,76	0,3780	1834,48	
Accpas-Aps	14747	7,62	7,58	-0,21	-16,86	6	7,52	10,04	0,2900	417,67	
Acotel	25948	13,40	13,49	0,17	-8,60	1	12,15	16,64	0,4000	55,88	
Acq. De Ferr. r nc	8887	4,59	4,55	-	-9,99	0	4,15	5,07	0,1110	69,14	
Acq. De Ferrari	12199	6,30	6,30	-	-2,93	0	5,99	6,89	0,1060	140,97	
Acq. Marzia	964	0,50	0,50	-	-29,15	0	0,38	0,55	0,0207	192,50	
Acq. Potab.	32374	16,72	16,72	-	-7,11	0	16,56	18,34	0,1000	136,31	
Acsm	4022	2,08	2,06	-1,72	-20,02	89	2,08	2,96	0,0700	77,88	
Actelios	28808	14,88	14,94	1,65	-134,71	14	6,31	19,17	-	-335,65	
Aedes	10462	5,40	5,39	0,73	37,06	139	3,94	6,82	0,1500	541,22	
Aem	3183	1,64	1,64	0,12	-4,14	3937	1,56	1,91	0,0530	2959,28	
Aem To w08	3960	2,04	2,05	-0,29	9,89	53	1,86	2,27	0,0410	963,31	
Aerop. Firenze	27292	14,10	14,06	-0,49	47,20	4	9,57	14,58	0,0600	127,34	
Alfortw@re	2163	1,12	1,12	0,27	-2,27	6	1,08	1,28	-	37,90	
Alerion	865	0,45	0,45	-0,56	-6,10	220	0,45	0,54	0,0050	178,65	
Algol	4734	2,44	2,42	-	-30,89	0	0,93	2,92	-	13,05	
Alitalia	1950	1,01	1,01	0,30	99,21	9004	0,37	1,42	0,0413	130,03	
Alleanza	19341	9,99	10,00	-0,50	-2,95	3298	8,68	10,63	0,3000	8454,11	
Amga	3261	1,68	1,58	-0,12	15,11	26	1,46	1,91	0,0200	596,08	
Amplifon	97433	50,32	50,35	-	22,49	6	37,78	60,65	0,2400	995,07	
Anima	6001	3,10	3,09	-0,19	-	30	3,00	3,61	-	325,39	
Art's	22842	11,80	11,83	0,51	-21,88	2	11,55	15,78	0,4000	42,23	
Asm	4984	2,57	2,57	-0,46	2,26	362	2,47	3,05	0,1000	1993,06	
Asstaldi	10380	5,36	5,38	-0,56	30,85	85	3,45	6,18	0,0750	527,66	
Auto To-MI	30148	15,57	15,59	-0,20	-15,85	48	14,87	20,53	0,3000	1370,16	
Autogrill	22893	11,72	11,69	0,50	-5,24	1173	10,64	12,83	0,2000	2981,57	
Autostrade	38129	19,69	19,74	0,02	-0,96	1911	18,63	23,24	0,2500	11258,14	
Azimut H.	12617	6,52	6,55	-0,20	65,38	228	3,94	7,27	0,0500	940,78	
B											
B. Antonveneta	50730	26,20	26,21	0,04	34,44	212	19,49	27,60	0,4500	8089,38	
B. Bilbao Viz.	28210	14,57	14,50	-0,33	12,07	0	11,94	15,21	0,1150	-	
B. C.R. Firenze	4957	2,56	2,57	2,39	41,75	363	1,77	2,68	0,0520	2910,78	
B. Carige	6055	3,13	3,13	-0,16	5,68	12	2,83	3,19	0,0230	630,26	
B. Carige risp	7654	3,95	3,94	-	16,64	0	3,30	5,42	0,0923	606,51	
B. Desio	11287	5,83	5,83	-0,17	4,22	13	5,54	8,05	0,0830	681,99	
B. Desio r nc	11277	5,82	5,86	-	11,64	0	5,22	7,21	0,1000	76,89	
B. Fideuram	8808	4,55	4,55	-0,39	19,18	1439	3,82	4,91	0,1600	4459,34	
B. Fimat	2252	1,16	1,17	-0,43	81,27	75	0,64	1,41	0,0100	422,03	
B. Ivis	19859	10,31	10,33	0,40	37,56	11	7,11	11,47	0,1400	243,22	
B. Intermobiliare	14698	7,59	7,59	0,22	38,42	89	5,44	8,00	0,1750	1163,83	
B. Intesa	8012	4,14	4,15	0,31	17,12	1176	3,52	4,19	0,1050	24759,20	
B. Intra	7815	3,93	3,96	1,02	23,76	414	3,13	3,98	0,1160	3667,49	
B. Italease	37242	19,23	19,26	0,08	-	13	10,72	20,59	-	1466,45	
B. Lombarda	22991	11,87	11,87	-0,06	20,61	276	9,85	12,16	0,3500	3826,90	
B. Profilo	4066	2,10	2,11	0,14	18,44	42	1,77	2,21	0,1100	261,23	
B. Santander	20766	10,72	10,75	-1,42	16,20	0	8,96	10,99	0,0930	-	
B. Sard. r nc	33736	17,42	17,45	0,11	18,35	0	14,72	18,58	0,5100	114,99	
B.P. Etruria e L.	27801	14,36	14,32	-0,79	33,35	30	14,44	15,14	0,3300	2440,76	
B.P. Intra	25596	13,22	13,20	-0,99	8,57	23	10,14	13,89	0,2000	640,41	
B.P. Italiana	13993	7,23	7,24	1,09	-11,03	596	6,08	8,85	0,2750	3508,70	
B.P. Milano	16489	8,52	8,59	1,46	28,91	2421	6,34	8,71	0,1300	3534,43	
B.P. Spoleto	20993	10,84	10,86	0,17	54,46	4	6,91	11,81	0,3400	194,97	
B.P. Verona No	32150	16,60	16,63	0,67	11,54	943	13,75	16,60	0,5000	6174,12	
B.P.L. Banca	36841	19,03	19,08	0,46	26,62	583	14,87	19,03	0,6700	6545,84	
BasicNet	1018	0,53	0,52	-1,02	8,72	160	0,47	0,62	0,0930	32,08	
Bastogi	523	0,27	0,27	-	83,55	143	0,14	0,33	-	182,50	
Bayer	66820	33,89	34,05	0,06	34,38	5	23,67	34,82	0,5500	-	
BB Biotech	98885	51,07	51,13	-0,29	13,56	3	41,63	52,82	0,2400	-	
Bca Ics w08	9197	4,75	4,76	1,88	-	9	4,52	4,75	-	-	
Beghelli	1252	0,65	0,64	-0,92	13,44	179	0,56	0,79	0,0258	129,34	
Benetton	18315	9,46	9,49	0,94	-3,14	111	7,05	10,10	0,4000	1717,36	
Bent Stabini	1801	0,83	0,83	-0,58	19,19	1233	0,74	0,92	0,0200	406,91	
Biesse	13143	6,79	6,80	-0,07	180,68	-	2	6,80	7,46	0,1200	185,94
Bijlucchi Inv.	11714	6,05	6,05	-0,82	2,02	0	5,35	6,71	0,3500	1861,86	
Bnl	5211	2,69	2,70	0,41	22,88	2701	2,01	2,86	0,0801	8239,68	
Bnl r nc	4306	2,22	2,23	-0,09	18,99	18	1,77	2,53	0,0415	51,89	
Boero	30690	15,85	15,85	-	19,17	0	13,27	17,06	0,4000	69,50	
Bon. Ferraresi	63103	32,59	32,55	-0,34	64,68	1	19,52	34,75	0,1200	183,32	
Brembo	12415	6,41	6,43	0,89	16,08	39	5,52	6,64	0,1800	486,40	
Brioschi	810	0,42	0,42	0,07	79,72	42	0,23	0,50	0,0038	205,81	
Brioschi w	133	0,07	0,07	1,91	350,66	190	0,01	0,09	-	-	
Bulgari	17674	9,13	9,15	0,44	-0,69	1514	8,37	10,01	0,2200	2715,60	
Buongiorno Vit.	6304	3,26	3,25	-0,11	88,17	117	1,58	3,52	-	274,52	
Buzzi Unicem	25524	13,18	13,14	-0,32	21,50	209	10,77	13,45	0,2900	2063,20	
Buzzi Unicem r nc	17670	9,13	9,18	0,87	19,47	25	7,60	9,77	0,3140	370,57	
C											
C. Artigiano	6413	3,31	3,31	-0,30	5,98	2	3,08	3,59	0,1126	471,61	
C. Bergam.	49859	25,75	25,75	-0,08	32,21	0	19,30	29,24	0,8200	1589,47	
C. Valtellinese	21119	10,91	10,92	0,20	16,66	67	9,35	12,47	0,4000	855,86	
Cad H	19922	10,29	10,19	-0,06	34,44	8	7,65	11,31	0,3300	92,30	
Caini Comm.	87210	45,04	45,16	0,42	15,37	3	36,05	51,26	0,6000	352,86	
Calligaris r nc	13726	7,09	7,15	-	24,37	0	2,60	7,46	0,0800	6,45	
Calligaris Inv.	14203	7,34	7,34	0,69	28,84	0	5,69	7,52	0,0600	794,31	
Calligarisone Ed.	13542	6,99	7,00	-	2,77	83	6,82	7,76	0,2000	974,25	
Cam-Fin w08	490	0,25	0,25	-2,48	25,35	48	0,20	0,34	-	-	
Cam-Fin	3887	1,90	1,90	-1,14	-2,89	312	1,78	2,46	0,0300	658,70	
Campari	11571	5,98	6,02	0,23	26,96	516	4,49	6,81	0,1000	1735,43	
Capitalla											

Titoli di stato

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various Italian government bonds (BTP, BOT, CCT, etc.).

dati a cura di Radiocor

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various Italian government bonds (BTP, BOT, CCT, etc.).

Obbligazioni

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various corporate and municipal bonds.

OB. INTERNAZ. GOVERNATIVE

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for international government bonds.

OB. FLESSIBILI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for flexible international bonds.

Fondi

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Anno, and data for various Italian investment funds.

BILANCIATI

Table with columns: Titolo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Anno, and data for balanced funds.

OB. EURO GOVERNATIVI M/L TERM

Table with columns: Titolo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Anno, and data for Euro government bonds with medium/long terms.

OB. INTERNAZ. CORP. INV. GRADE

Table with columns: Titolo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Anno, and data for international corporate investment grade bonds.

LIQUIDITÀ AREA EURO

Table with columns: Titolo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Anno, and data for Euro liquidity funds.

AZ. AREA EURO

Table with columns: Titolo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Anno, and data for Euro area stocks.

AZ. ENERGIA E MATERIE PRIME

Table with columns: Titolo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Anno, and data for energy and raw materials stocks.

OB. PAESI EMERGENTI

Table with columns: Titolo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Anno, and data for emerging market bonds.

OB. ALTR SPECIALIZZAZIONI

Table with columns: Titolo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Anno, and data for specialized international bonds.

LIQUIDITÀ AREA DOLLARO

Table with columns: Titolo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Anno, and data for US dollar liquidity funds.

AZ. EUROPA

Table with columns: Titolo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Anno, and data for European stocks.

AZ. BENI DI CONSUMO

Table with columns: Titolo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Anno, and data for consumer goods stocks.

OB. ALTR SPECIALIZZAZIONI

Table with columns: Titolo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Anno, and data for specialized international bonds.

OB. ALTR SPECIALIZZAZIONI

Table with columns: Titolo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Anno, and data for specialized international bonds.

FLESSIBILI

Table with columns: Titolo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Anno, and data for flexible international bonds.

AZ. EUROPA

Table with columns: Titolo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Anno, and data for European stocks.

AZ. SALUTE

Table with columns: Titolo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Anno, and data for healthcare stocks.

OB. EURO CORP. INV. GRADE

Table with columns: Titolo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Anno, and data for Euro corporate investment grade bonds.

OB. EURO HIGH YIELD

Table with columns: Titolo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Anno, and data for Euro high yield bonds.

FLESSIBILI

Table with columns: Titolo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Anno, and data for flexible international bonds.

AZ. AMERICA

Table with columns: Titolo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Anno, and data for American stocks.

AZ. ALTR SPECIALIZZAZIONI

Table with columns: Titolo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Anno, and data for specialized American stocks.

OB. EURO GOVERNATIVI BT

Table with columns: Titolo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Anno, and data for Euro government bonds with short terms.

OB. DOLLARO GOVERNATIVI BT

Table with columns: Titolo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Anno, and data for US dollar government bonds with short terms.

OB. DOLLARO GOV. M/L TERM

Table with columns: Titolo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Anno, and data for US dollar government bonds with medium/long terms.

La Mascotte

Una mucca per festeggiare lo scudetto. È successo in Uruguay, dove il Rocha ha vinto il suo primo titolo e, nel giro di campo, i giocatori hanno portato il bovino. La mucca era salita alla ribalta quando una foto la immortalò mentre pascolava sul campo d'allenamento.



Sci 19,00 Eurosport



Calcio 20,40 RaiSportSat

INTV

■ **11,00 SkySport1**
Calcio, Arsenal-Ajax
■ **12,30 SkySport3**
Motori, A1 Gp Emirati Arabi
■ **14,00 Sportitalia**
Volley, Perugia-Belchatow
■ **14,00 SkySport2**
Rugby, Rovigo-Parma
■ **14,15 Eurosport**
Biathlon, Coppa Mondo
■ **14,30 SkySport1**
Calcio, Benfica-Manchest.
■ **15,45 SkySport2**
Volley, Ferrara-Corigliano

■ **15,45 Eurosport**
Skeleton, Coppa Mondo
■ **17,00 RaiSportSat**
Nuoto, Camp. Europeo
■ **18,10 Rai2**
Rai TG Sport
■ **19,00 Eurosport**
Sci, Super G donne
■ **19,35 SkySport1**
Fifa World Cup 2006 sort.
■ **20,40 RaiSportSat**
Calcio, Taranto-Rende
■ **22,15 SkySport2**
Rugby, Oxford-Cambridge

«Mondiali, Italia tra le prime quattro»

Germania 2006, oggi a Lipsia il sorteggio. Salvatore Bagni è ottimista: «Olanda da evitare. Togo la più facile»

di Ivo Romano

ATTO PRIMO dei Mondiali di Germania. È il gran giorno del sorteggio, in scena a Lipsia: 32 nomi nell'urna, tanti quante le nazionali che si sono guadagnate la qualificazione, 8 gironi da compilare. Il mondo del calcio col fiato sospeso, in attesa del verdetto. L'Italia

rischiava di uscire dal lotto delle teste di serie, poi c'è entrata. Proviamo ad analizzare le possibilità con Salvatore Bagni, uno che di calcio internazionale se ne intende. **L'Italia è in prima fascia: un atto dovuto?** «C'è perfino il Messico, mica poteva non esserci l'Italia. Sarebbe stato un oltraggio. Vado anche oltre: l'Italia vince il Mondiale o ci va vicina. La vedo senza ombra di dubbio tra le prime 4, con ottime possibilità di alzare la coppa».

Il Brasile non è imbattibile? «Nessuna squadra lo è. Certo, è la favorita, ma si gioca in Europa, dove hanno sempre vinto le europee. Vedo sul podio l'Italia, insieme a Brasile e Argentina. Può far bene anche la Germania, perché gioca in casa, ma non mi sembra in grado di arrivare in fondo. Neppure Francia e Spagna hanno grosse chance».

Fascia per fascia, per Bagni quali squadre l'Italia deve evitare e quali augurarsi di incrociare? «Partiamo dalla fascia 3, quella che annovera le nazionali europee. Sono d'accordo con quella che è l'opinione comune: da evitare l'Olanda. Van Basten ha avuto gioco facile nel rinnovare gli "orange". Non mi piacerebbe neppure che ci toccasse la Svizzera. L'ho vista affrontare gare decisive con l'Irlanda senza tremare, poi lo spareggio con la Turchia andandosi a guadagnare la qualificazione a Istanbul...».

E la più debole di quel lotto?

«Ho un dubbio tra Polonia e Croazia. La Croazia, però, ha maggiore esperienza, dunque dico Polonia».

Passiamo alla fascia 2, quella che comprende le africane, oltre a Paraguay, Ecuador e Australia: la più temibile?

«Molti direbbero il Paraguay, ma io vado controcorrente. Per me la Costa d'Avorio: ha individualità di spicco, Drogba su tutti, e poi ha eliminato il Camerun, che in Africa è una delle migliori».

La migliore per l'Italia? «Togo».

È così debole?

«Mi sembra di sì, e in Germania non avrà dalla sua parte il caldo eccessivo, che per le africane può essere un punto di forza. Non ha stelle, l'unico giocatore di buon livello è Adebayor, che gioca in Francia».

Migliore e peggior sorteggio della fascia 4?

«Il migliore per noi sarebbe rappresentato dall'Arabia Saudita. Qualcuno direbbe Trinidad e Tobago, ma a me quella sembra una nazionale solida, con un paio di centrali difensivi, soprattutto Andrews dei Glasgow Rangers, di buon livello. È priva di giocatori importanti, visto che il migliore è il vecchio Yorke, ma a mio avviso l'Arabia Saudita è la più debole. Abbiamo un brutto ricordo della Corea, preferirei evitare il Giappone di Zico: quello del Sol Levante è un calcio in crescita, con calciatori di buone doti tecniche».

Ricapitolando, il miglior girone sarebbe con Polonia, Togo e Arabia Saudita e il peggiore con Olanda, Costa d'Avorio e Giappone?

«Ma di una cosa sono certo: l'Italia supererebbe in carrozza entrambi».



Un'immagine degli scontri di ieri a Napoli

Coppa Italia: Napoli ko con la Roma. Incidenti tra tifosi e forze dell'ordine

Un San Paolo vestito a festa (oltre 60.000 spettatori) per un ottavo di finale che ha il sapore della serie A, è stato pesantemente "macchiato" dagli scontri tra la tifoseria partenopea e le forze dell'ordine. I primi tafferugli sono iniziati fuori lo stadio prima dell'inizio della gara con lanci d'oggetti e petardi contro la polizia che ha risposto con alcune cariche e lanci di gas lacrimogeni. Al termine dell'incontro sono proseguiti con un bilancio finale di quindici feriti fra le forze dell'ordine (più due autovetture incendiate) e di dieci tifosi napoletani fermati. In seguito una folla minacciosa si è radunata intorno al commissariato San Paolo, a Fuorigrotta, dove erano stati portati i supporters; altri si

sono diretti verso la sede di "Cronache di Napoli", bersagliandola di sassi e lacrimogeni. Alcuni dei quindici agenti feriti sono stati portati in ospedale; i sanitari ne stanno valutando le condizioni. Verso le 20, a quasi tre ore dalla fine della partita, i tifosi al seguito della Roma (circa cinquecento) hanno potuto lasciare il San Paolo a bordo di pullman scortati dalla polizia. Per la cronaca, la Roma si è imposta sul Napoli per tre reti a zero. I gol sono stati realizzati da Aquilani (33' pt), Nonda (40' pt) e Okaka (37' st). Gli altri risultati: Lazio-Cittadella 2-0, reti di Inzaghi (38' pt) e Pandev (38' st); Cagliari-Sampdoria 1-1, gol di Pavan (23' S.) e Cocco (43' C., tutti e due nella ripresa.

SPORT&TV Si riacquistano anche i diritti del calcio Rai, per la Formula 1 pronti a una spesa folle

di Massimo Franchi

Grandi manovre attorno allo sport sulla tivù pubblica. Nel prossimo consiglio d'amministrazione Rai, in programma per martedì, il direttore generale Meocci proporrà due grossi esborsi per calcio e Formula Uno pari a 235 milioni di euro. Meocci sembra intenzionato a mettere fine alla querelle "Quelli che il calcio..." - Legacalcio, con Galliani schierato in difesa dell'azienda di cui era consigliere (Mediaset) per far valere i diritti esclusivi del "biscione", lesi dal programma della Ventura che dà notizia dei risultati e mostra immagini dagli stadi. Come? Semplice, ricomprando da Mediaset i diritti per la fascia 14,30-18,00, l'intervallo in cui va in onda "Quelli che il calcio..." più gli "spogliatoi" con le interviste dopo partita che su "Italia 1" si stanno rivelando un flop clamoroso. Visto che la stagione è quasi arrivata alla fine del girone d'andata, per quest'anno la Rai pagherebbe 9 milioni di euro. Per le due restanti (2006-2008) la cifra pattuita è di 13 milioni l'anno per un totale di 35 milioni di euro. Il tutto senza gli "highlights" che continuerebbero ad essere di Mediaset, ora con Mentana a "Serie A". Per il triennio 2005-2008 la Rai ha già speso (e molto) per i diritti di serie B, Coppa Italia e radio. L'esborso totale nelle casse della Legacalcio (e ora in parte anche di Mediaset) aumenterebbe a quasi 60 milioni. Una cifra molto vicina a quella con cui la Rai fino al triennio scorso aveva tutto il pacchetto campionato, compreso quindi anche "Novantesimo minuto" e l'esclusiva fino alle 22. Se sul calcio Meocci guarderebbe all'oggi, sulla Formula Uno invece i ragionamenti riguardano un futuro molto lontano, il quinquennio 2008-2012. La Rai infatti detiene i diritti del "circuit" fino al 2007 per una cifra annua che parte dai 37 milioni di euro del 2008 fino ai 42 del 2012. Senza nessun contendente sul mercato italiano (Mediaset ha più volte dichiarato di essere interessata solo alle moto), Meocci proporrà di allungare il contratto fino al 2012 per una cifra totale di 200 milioni di euro. Una cifra assolutamente fuori mercato per un prolungamento di contratto unico in Europa. Va considerato infatti che nel contratto precedente erano comprese le prove del venerdì, che ora non vengono coperte, senza dimenticare che l'anno scorso l'audience media della formula Uno in Italia è calata, causa non solo l'annus horribilis Ferrarri, del 22 per cento. Tanta solerzia nel rinnovare l'accordo si spiegherebbe con le pressioni di Bernie Ecclestone, patron che ha appena venduto la società che detiene il pacchetto di maggioranza della Formula Uno, rimanendo comunque presidente. I malgigiostengono che Ecclestone ha assicurato ai compratori (una banca tedesca) di aver già chiuso il contratto con la Rai. Le operazioni di Meocci e di Marano (responsabile diritti sportivi in quota Lega) sarebbero un vero e proprio blitz. Il Consiglio martedì si troverebbe di punto in bianco a dover decidere, ma non è detto che i consiglieri di maggioranza diano così facilmente il via libera vista la contrarietà del presidente Petruccioli e dei consiglieri d'opposizione.

TORINO 2006 Al Quirinale la cerimonia. La torcia affidata per il primo tratto al maratoneta Stefano Baldini. Attraverserà 600 Comuni prima di arrivare alla città dei Giochi

Ciampi accende la fiaccola, è cominciato il viaggio verso le Olimpiadi della neve

di Salvatore Maria Righi / Roma

Il presidente abbassa la fiaccola nel braciere, la riprende accesa e la porge al sole del Quirinale, mattina fredda ma limpida. Piniinfarina l'ha partorita come fosse una spider e ha detto che per spegnerla bisognerebbe correre a 120 all'ora, «difficile che un tedoforo ce la faccia». Da vedere è un "cult" blu e traforato, più che una torcia parrebbe una clava aerodinamica. O un gigantesco joystick da console. La fiamma però è quasi ardita e rende molto l'idea. Ci sono due corazzieri davanti a Ciampi, la pedana rossa sotto ai piedi e il palco con le autorità alla sua destra. I politici applaudono convinti, ci sono tutti, Casini, Pera, Letta, Buttiglione, Veltroni; ci sono anche Pescante, Petruccioli e Castellani. La gente preme dietro le transenne. È la partenza della fiamma olimpica che viaggerà per 64 gior-

ni e 2002 mani. Il primo dei tedofori è Stefano Baldini, l'ultimo oro di Atene. Il maratoneta parte al piccolo trotto e si fa aprire un varco dai poliziotti in motocicletta. Lo stadio di Torino è lontano due mesi e un periplo dello stivale come quattro giri in bicicletta, è il bentornato ufficiale ai Giochi che mancavano dall'Italia dal 1960. Cinquant'anni esatti, anzi, dalle olimpiadi invernali di Cortina del 1956.

Erano altri tempi, il paese si rialzava dalla batosta della guerra e stava per diventare un cantiere di sviluppo e futuro. In un certo senso, le cose non sono cambiate molto. Anche adesso c'è un paese da rimettere in piedi, e soprattutto ci sono altri cantieri: due costanti, evidentemente. Uno, per niente metaforico, è piazzato addirittura sulla strada di Torino 2006, quello

che in Val di Susa - a due passi dai siti delle prossime gare - sta infiammando la politica e la cronaca. Passata la paura per finire tutto in tempo e digeriti i litigi tra Roma e Torino, ora sugli ormai immimentissimi Giochi e sul conto alla rovescia per la cerimonia inaugurale resta appunto quella pietra, la Tav e furibonda lotta dei miti valligiani, oltre ai conti da far quadrare prima di Natale, perché il Cda del Toroc per chiudere il bilancio senza buchi ha bisogno dei soldi che il governo ha promesso, poi tagliato, poi ri-promesso). «Sarà una grande Olimpiade» ha detto Ciampi, che nel suo discorso ha parlato del «fuoco di Prometeo» che rende migliori gli uomini, perché il valore dei Giochi è «la fratellanza degli uomini, uniti e uguali senza distinzioni di razza o etnia». Il presidente ha anche sottolineato che, dopo la Grecia, il fuoco olimpico a Roma ha la sua

«seconda patria». Aveva appena finito il suo ragionamento universale contro confini, barriere e divisioni, il presidente, e qualcuno seduto in tribuna era già passato alle conclusioni. Cioè: se Roma è la casa di scorta della fiamma, il presidente è stato chiaro, allora vuol dire che Ciampi preferisce l'Urbe a Milano nella corsa alla candidatura per le Olimpiadi 2016: alla faccia dello spirito di cui sopra. Chissà cosa diranno quando la fiaccola di Piniinfarina passerà sotto al Duomo e alla Madonna, con queste premesse. Insomma, il derby per avere i Giochi dopo Londra ha tutte le carte in regola per diventare una bella sfida tra matri-ciana e cotolette, con buona pace dell'ecumenismo e del clima da fratelli d'Italia che ieri Ciampi ha provato a far decollare. Se è per quello ci si è messo anche Rogge, il gran capo del Cio, che alla fine della giornata "olimpica" di Roma

si è augurato un ritorno in città della fiaccola che sta per illuminare le strade e le piazze d'Italia. Vista da Roma, un altro indizio sul fatto che a quelli del Palazzo piace più il Campidoglio della Madonna, anche se Rogge ribolle ancora per la faccenda della legge antidoping che non piace agli americani e al Cio, ma contano più i primi, e chissà come lo/li faranno contenti. Ciampi però ha buttato nel calderone che promette effetti speciali, ma anche molti veleni, ha lanciato un altro messaggio. E cioè che «l'importante è partecipare» è un motto tutt'altro che «banale». «In questa frase c'è un messaggio educativo di cui si avverte il bisogno soprattutto oggi, in un mondo attraversato da una febbre di competitività esasperata che ci fa perdere di vista i valori ed il cammino della storia». Tutti gli uomini (del presidente) sentivano, chissà se ascoltavano anche.

BREVI

Europei 2008
Italia in seconda fascia nel sorteggio

L'Uefa ha reso note le 7 teste di serie in vista del sorteggio dei gironi per le qualificazioni agli Europei che si disputeranno in Austria e Svizzera. L'Italia è stata inserita in seconda fascia insieme a Germania, Croazia, Turchia, Polonia, Romania e Spagna. Le 7 teste di serie sono, invece, i campioni in carica della Grecia, quindi Olanda, Portogallo, Inghilterra, Repubblica Ceca, Francia e Svezia.

Inghilterra
L'ex medico di Best a Gascoigne: «Fatti curare»

Dopo l'ennesimo esonero per problemi di alcool, il professor Roger Williams, ha rivolto una preghiera a Gazza affinché prenda lezione dalla morte di Best.

Bundesliga
Duisburg, tecnico licenziato dopo la testata

La formazione tedesca ha cacciato Norbert Meier, l'allenatore che martedì sera ha aggredito Albert Streit, calciatore del Colonia.

Con **C**iviltà

BRAVO FESTIVAL DEI POPOLI: PREMIA IL FILM SU FALCONE E BORSELLINO CHE NON SI VEDE

Il Festival dei Popoli di Firenze ha chiuso ieri la sua 46a edizione aggiudicando i premi del concorso italiano e internazionale. Dopo il passaggio a Locarno viene finalmente dato pieno riconoscimento al documentario di Marco Turco, *In un altro paese*. Il film è, allo stesso tempo, la ricostruzione, basata sul libro di Alexander Stille *Excellent Cadavers*, del più grande processo contro la mafia mai realizzato in Italia e un ritratto commosso e partecipe dei due giudici Borsellino e Falcone. Pieno di materiali di repertorio e d'archivio, intreccia testimonianze nuove



e le fotografie, splendide, di Letizia Battaglia. La sala, gremita alla presentazione, ha condiviso unanime un sentimento inappellabile di incredulità. Il film, prodotto anche da Rai Tre, ha fatto il giro delle televisioni europee, ma in Italia ancora non ne è prevista la programmazione. Anche di questo c'è da rimanere increduli. Il concorso internazionale è stato vinto dal documentario cinese *Yanmo - Before the Flood*, sulla dura vita di un villaggio prima che le acque della diga adiacente lo inondasse. Questa edizione del glorioso Festival dei Popoli (appuntamento fondamentale per studiare la scena nazionale e internazionale del documentario) è stata particolarmente ricca e sincera. Ci piace segnalare, tra le tante cose viste, il film *Phantom Limb* di Jay Rosenblatt che rilancia, ancora una volta, l'uso metaforico dei «found footage» (filmini d'archivio e familiari) al servizio di una storia di morte e catarsi. **Dario Zonta**

TEATRO CIVILE Cindy Sheehan è la madre coraggio americana che ha perso il figlio in Iraq e ha protestato. Sulle sue lettere a George W. Bush e alla madre Barbara Dario Fo ha scritto un monologo che va in scena domani a Londra. Eccone due brani

■ di **Dario Fo**

«Madre pace. Diario autentico e immaginario di Cindy Sheehan» è il nuovo monologo di Dario Fo, scritto per e con la collaborazione di Franca Rame. Va in scena domani a Londra in prima mondiale. Il testo è sul sito di Jacopo Fo www.alcatraz.it: qui abbiamo pescato gli estratti che pubblichiamo.



Dario Fo e Franca Rame

Una «prima» mondiale alla conferenza di pace nella capitale del teatro

DEBUTTO LONDINESE Londra è una capitale della scena teatrale mondiale che ha sempre amato il teatro di Dario Fo, dove i suoi spettacoli hanno avuto tenute lunghissime, clamorose (come *Morte accidentale di un anarchico*). Adesso Londra accoglie la «prima» mondiale di un testo scritto da Dario Fo per Franca Rame e basato sulle lettere di Cindy Sheehan inviate a Bush e su articoli sulla donna, madre di un soldato ucciso in Iraq che prima è andata a protestare solitaria davanti al ranch del presidente, poi ha trovato seguito, è andata anche a Washington, e ha provocato un bel sottomovimento nella coscienza americana. Lo spettacolo è domani alle 21 alla Pimlico School con il titolo *Peace Mom* (se siete a Londra: Lupus Street, Pimlico, London SW1V 3AT), dove si tiene l'International Peace Conference, organizzata da Stop the war coalition (www.stopwar.org.uk) alla quale sono stati invitati Dario e Franca e la stessa Cindy Sheehan. Interpreta il testo, tradotto da Tom Behan, Francis De La Tour, lo produce e firma la regia Michael Kustow. In Italia lo rappresenterà Franca Rame - dove e quando è da decidere - insieme a un racconto sulla tragedia della famiglia Fucito, la donna inserita dal New York Times tra i dieci eroi del nostro tempo con Beppe Grillo. C'è però un altro risvolto. Dario e Franca oggi incontrano il sindaco Ken Livingstone per ascoltarlo sui problemi del traffico e su come li ha risolti (Fo è uno dei candidati alle primarie di Milano). Rientrata a Milano, lunedì, la coppia partecipa alla manifestazione con gli studenti «Il treno delle stragi» con partenza da Largo Cairoli alle 9.30.

Una frase che mi sono sentita risuonare più volte nel cervello aveva la voce di mio figlio: «Mi voglio iscrivere all'università - diceva - L'unica opportunità che ho è quella di arruolarmi nell'esercito degli Stati Uniti. Sarà l'esercito a pa-

Madre Pace contro la guerra di Bush

garmi le tasse per frequentare i corsi, non ho altra soluzione». Un mese dopo la sua partenza per la zona d'operazione è arrivato un accredito da parte dell'Esercito a nome di Casey Sheehan: erano i denari per pagare la prima rata d'anticipo all'iscrizione. Il 4 aprile 2004, tre ufficiali dell'esercito sono venuti a casa mia a dirmi che Casey era stato ucciso in Iraq. Sono svenuta. Era come se tutto fosse volato via: la casa, la sua stanza, i suoi abiti civili, i suoi giochi, la bicicletta... Tutto morto. L'accredito non serve più. I suoi amici arrivavano balbettando a chiedere notizie e bisbigliare cordoglio, la sua ragazza non riusciva a piangere, era bianca come uno straccio. ogni tanto le usciva come un singhiozzo... ma niente lacrime. Poco più di un mese dopo la sua morte, mi son detta: «Ho finito di piangere per mio figlio. Ora piango per tutte le altre madri»... Su un giornale locale ho trovato un articolo che elencava i caduti della regione. Ho rintracciato qualche famiglia. Ho parlato con le altre madri. Due di loro continuavano a ripetere la stessa mia domanda: «Perché l'hanno mandato laggiù, mio figlio? Perché è morto in un Paese che io fino l'altro ieri non sapevo nemmeno che esistesse?»

Partecipo a manifestazioni... marce contro la guerra in Iraq ma mi rendo conto che non determinano niente. Il 4 agosto sono partita da casa, portando con me tutto il necessario per dormire all'addiaccio, come andassi ad un campeggio. Due giorni dopo ero nel Texas e scendevo da un pullman proprio davanti all'ingresso del ranch di George W. Bush, Presidente degli Stati Uniti. Ho aperto la sedia da giardino che avevo portato da casa e mi ci sono seduta, esattamente di fronte alle due grosse corna sorrette da altrettante travi di legno massiccio, che delimitavano l'entrata alla tenuta. Sopraggiunge di lì a poco una macchina degna davvero di un Presidente, si ferma davanti a me e l'autista mi chiede se ho bisogno di qualcosa. «Vorrei parlare con il signor Presidente, sono la madre di Casey Sheehan, un caduto in Iraq». L'autista non risponde, schiaccia l'acceleratore e se ne va. Mi sposto un attimo per evitare la

sbroffata di polvere che mi sta arrivando addosso. * * * Ho deciso di inviare alla madre di Bush una lettera, eccovela: Cara Barbara, il 4 aprile 2004 il tuo primogenito ha ucciso il mio, Casey Austin Sheehan. A differenza del tuo figlio maggiore, il mio era una persona meravigliosa che è entrato nelle forze armate per servire il suo Paese e provare a rendere il mondo un posto migliore. Casey non voleva andare in Iraq, ma conosceva il suo dovere. **«Cara Barbara (Bush) il 4 aprile il tuo figlio maggiore ha ucciso il mio, Casey Austin Era una persona meravigliosa»**

Tuo figlio George si è assentato per un anno, proprio durante la guerra del Vietnam, dalla sua unità militare, senza aver ottenuto un permesso ufficiale. Non è stato capace di sopportare neanche il servizio nella Guardia Nazionale Aerea dell'Alabama. Casey si è arruolato nell'esercito prima che tuo figlio diventasse comandante in capo. Tutti noi sappiamo che tuo figlio stava pensando di invadere l'Iraq già prima del 1999. Casey era un uomo morto ancor prima che George diventasse presidente e prima di arruolarsi. Ho cresciuto Casey e i miei altri figli a usare le parole, il dialogo, come strumento per risolvere i problemi e i conflitti. Fin da quando erano piccoli, ho detto ai miei quattro figli che è SEMPRE sbagliato tirare pugni, calci, colpire, picchiare, tirare i capelli, ecc.. Se i miei piccoli non trovavano le parole per risolvere i conflitti senza violenza, li ho sempre incoraggiati a trovare un mediatore come un parente, un insegnante affinché li aiutassero a trovare le parole. Hai insegnato a George a usare le parole e non la sua violenza per risolvere i problemi? Non

sembra proprio. Gli hai insegnato che uccidere altre persone per profitto e petrolio è SEMPRE sbagliato? Ovviamente no, non l'hai fatto. Ero anche solita lavare la bocca dei miei figli col sapone, nelle rare occasioni in cui mentivano... tu l'hai fatto con George? Puoi farlo ora? Ha mentito e sta ancora mentendo. Saddam non aveva armi di distruzione di massa (WMD), né legami con al Qaeda, e i memorandum di Downing Street provano che tuo figlio sapeva questo prima di invadere l'Iraq. Il 3 agosto 2005 tuo figlio ha affermato di aver ucciso mio figlio e altri coraggiosi e onorabili Americani per una «mobile causa». Ebbene, Barbara, da madre a madre, questo mi fa infuriare. Io non considero invadere e occupare un altro paese, che è stato provato non essere una minaccia per gli Stati Uniti, una «mobile causa». Non credo che invadere un paese, uccidere i suoi cittadini innocenti e distruggere le infrastrutture per fare ricchi la tua famiglia e i tuoi amici di famiglia, profittatori di guerra, sia una «mobile causa». Cordialmente, Cindy Sheehan Madre di Casey Sheehan

IL DRAMMATURGO Fo spiega come ha usato e montato i testi di «Madre pace» e aggiunge: «A Londra incontro il sindaco per capire le sue misure anti-traffico»
Dario: «Cindy è straordinaria e feroce, nelle sue lettere c'è la tragedia della guerra»

■ di **Stefano Miliani**

Cindy Sheehan è una donna di una serenità straordinaria, è serena ma feroce, ha un'idea nitida della scrittura, letteraria, si vede che scrive e parla, ha le pause, dialoga, scrive già le battute del suo antagonista, poi dimentica il dialogo e va per la sua strada. È una donna coraggio. Leggendo le sue lettere ho avuto subito l'idea di un monologo». Dario Fo si è entusiasmato, per passione civile e per potenzialità drammaturgiche, alla storia di Cindy e l'ha messa in forma di teatro. Con il monologo *Madre pace*. Pensando a Franca Rame, che lo reciterà in Italia - a oggi non è stato ancora deciso dove e quando - mentre la prima mondiale è programmata per domani

sera, all'International Peace Conference alla Pimlico School a Londra. Sarà l'attrice Francis De La Tour a recitare, davanti a Dario, Franca e all'ispiratrice stessa di queste lettere. **Che storia racconta questo nuovo monologo?** È la storia di Cindy che lei racconta in prima persona. Parla del figlio che vuole studiare e va nell'esercito per pagarsi la retta universitaria. Poi arriva il momento in cui apprende la notizia della morte da tre ufficiali e allora fa l'elenco delle cose da buttare via, la bicicletta che non serve più, la mazza e i guantoni da baseball che gli ricordano la presenza dell'amato figlio. Ne è come ossessionata. Cerca allora di parlare con altre madri con storie analoghe alla sua, oppure che hanno il figlio impazzito o

paralizzato per colpa della guerra in Iraq. **E che reazione incontra?** Sono inebetite dal dolore, non reagiscono. Parla con alcuni gruppi, ma sul tema della pace sente come uno stordimento. Lei vuole che il governo americano la ascolti, allora intraprende quel viaggio quasi come una turista che va dall'imperatore, si ferma davanti ai due grandi corni all'ingresso del ranch di Bush a Crawford, in Texas, inizia a scrivere lettere al presidente, le consegna a ufficiali e motociclisti. Naturalmente Bush non risponde, ma la situazione si dilata, arriva gente, pullman, tende, si crea come un villaggio, finché il presidente scappa e loro lo seguono. **Lei che idea si è fatto, di Cindy?** Di una donna che cresce, nella conoscenza: piano piano cambia linguaggio, parla di reli-

giosità e dice a Bush «hai detto questo, sei bugiardo», gli dice che non può dirsi cristiano. Nella lettera alla madre di George, a Barbara Bush, scrive: io sono madre di un soldato americano ucciso, tu sei la madre di chi lo ha ucciso. Naturalmente ho montato questi testi per dare un ritmo teatrale. **Però a Londra ha un appuntamento ancor più, come dire?, politico, visto che è candidato alle primarie di Milano.** Sì, con il sindaco Ken Livingstone. Oggi pomeriggio. Visto che andiamo a Londra avevo chiesto a traduttori, registi, gente di teatro, amici e colleghi, di avere un contatto. Volevo informarmi, capire, chiedere informazioni. Livingstone ha buttato all'aria cose sacre per Londra, ha eliminato i bus a due piani e li ha mandati in rottamazione perché sono terribili

per l'inquinamento, hanno motori diesel vecchi. Ha fatto costruire mezzi più rapidi e leggeri, raddoppiando così anche la frequenza dei passaggi. Pensavo di incontrare dei tecnici, immaginavo fosse occupatissimo, invece ha chiesto lui di incontrarci. Pensa un po'. **E cosa gli chiederà?** Farò domande esplicite. Gli chiederò come ha affrontato il problema del traffico, se le misure sono popolari o no. So che ha vietato la costruzione di grandi parcheggi sotto i grattacieli perché diventava un privilegio per pochi privilegiati non si può più parcheggiare all'esterno, la notte. Giusto, tutti i cittadini devono essere uguali. Il contrario di quel che ha fatto Milano, che fa i parcheggi in centro e se li possono permettere solo coloro che hanno incassi, neanche stipendi, straordinari.

«Bye bye Berlusconi» Per ora è solo un film

SATIRA Il regista Stahlberg porterà al festival di Berlino un film sul nostro premier. Con un attore-sosia che ha fatto l'arrogante a un gala e lo hanno preso sul serio

di **Gherardo Ugolini**
/ Berlino

Il parterre che l'altra sera animava la prima europea del nuovo *King Kong* di Peter Jackson era, come si suol dire, d'eccezione. Nella platea dell'immenso Palazzo della Berlinale sulla Potsdamer Platz sedevano stelle dello spettacolo (tra cui Nicole Kidman) e autorità politiche. Ma nessuno si aspettava che irrompesse il presidente del Consiglio italiano. E facile immaginare lo stupore e la meraviglia dei presenti quando, 5 minuti prima dell'inizio, hanno visto materializzarsi un Berlusconi in carne ed ossa che accompagnato da tre nerborute guardie del corpo si dimenava sui tappeti rossi srotolati davanti all'ingresso reclamando a gran voce il diritto ad occupare un posto in sala, battendo i pugni sul petto. E forse il premier che si diletta a fare le coma ai colleghi alle foto ufficiali, quello che ai meeting racconta barzellette sconde, quello che sembra uno showman piuttosto che un politico? In Germania lo vedono così e non da oggi. Così sembrava plausibile. E infatti per i paparazzi armati di flash e per i poliziotti che lo hanno subito attorniato c'è voluto un po' di tempo e anche qualche telefonata con Palazzo Chigi prima di rendersi conto che si trattava di un sosia. Scherzo riuscitissimo dunque. Ma che ci faceva il finto Berlusconi alla prima di *King Kong* nella capitale tedesca? Si tratta di una trovata pubblicitaria per lanciare un nuovo film intitolato *Bye Bye Berlusconi*, prodotto dalla casa cinematografica Schiwago Film, per la regia del tedesco Jan Henryk Stahlberg. La pellicola sarà presentata a febbraio alla Berlinale (non si sa ancora se in concorso o in una sezione parallela) per poi uscire subito dopo nelle sale tedesche. E ci sono già contratti per distribuirlo in Francia in Svizzera e in Ungheria. Ma non in Italia.

Protagonista nei panni di Silvio Berlusconi è Maurizio Antonini, venditore di scarpe a Roma e divenuto attore per caso, a causa della strabiliante somiglianza fisica col

premier: l'effetto è davvero incredibile, con l'unico neo dell'accento spiccatamente toscaneggiante. Quanto alla storia raccontata in *Bye Bye Berlusconi* si tratta di una fiabesca satira politica: la vicenda si svolge nell'immaginaria città di «Topolonia», dove spadroneggia un riccastro di nome Mickey Laus (il Berlusconi interpretato da Antonini) che ha fatto i soldi vendendo angurie ed è proprietario di una emittente televisiva di nome «Melonen Tv» (che trasmette incessantemente quiz a premi, show con ballerine seminude e torrenziali discorsi del protagonista), nonché presidente di una squadra di calcio che si chiama «Ac Topoloia». Ogni coincidenza è naturalmente causale. Se il regista è tedesco, gli interpreti sono tutti italiani (Lucia Chiara, Massimo Ferroni, Pietro Bontempo, Franco Leo, Consuelo Barilari, Tullio Sorrentino, Pietro Ragusa, Fabio Bezzi). La pellicola, girata a Genova per gli esterni, è un prodotto a basso costo, ma in Italia non ha trovato nessuno disposto a distribuirlo. Gli autori sperano che dopo il lancio alla Berlinale e soprattutto dopo le prossime elezioni politiche sia possibile vederlo pure in Italia.

Un film satirico sul premier fatto in Germania e con attori italiani: da noi si vedrà mai?

Il protagonista Antonini pare Silvio: ha stupito tutti a Berlino alla «prima» di «King Kong»



Antonini, il sosia di Berlusconi, a Berlino alla prima del film «King Kong» Foto Ansa

LENNON Lo ha detto un produttore. In un'intervista il cantante spiegò «Imagine»

Il «Times»: i Beatles pronti a riunirsi nell'80

di **Federico Fiume**

25 anni dalla morte violenta di John Lennon sono stati celebrati ovunque nel mondo con cerimonie, raduni commemorativi, articoli sui giornali, trasmissioni radio e tv. Il momento quindi era quello giusto per tirar fuori qualche notizia inedita, che puntualmente è arrivata. «I Beatles stavano per riunirsi quando John fu ucciso, l'8 dicembre di 25 anni fa». Lo ha rivelato al *Times* il produttore Jack Douglas, che era con il cantante fino a pochi minuti prima della morte. In realtà il marchio Beatles non stava per rinascere come tale, ma una reunion per suonare tutti sull'album solista di Ringo sembrava imminente. Il solo Harrison non era del tutto convinto, più che altro a causa di una ruggine personale con Lennon «perché - secondo Douglas - nella sua autobiografia non lo aveva citato molto. Ma credo che tutti pensassero che George si sarebbe unito a loro non appena la cosa si fosse concretizzata». Naturalmente nel gioco c'era anche Yoko Ono che, tanto per cambiare, era contraria. «Yoko aveva scoraggiato Paul dal venire - racconta Douglas - dovevano incontrarsi per una sessione di scrittura ma l'appuntamento fu annullato, senza che John ne sapesse nulla, da una terza persona, poi gli dissero che Paul non si era presentato. A Paul invece dissero che John era troppo occupato per riceverlo». L'ostilità della signora Lennon verso gli altri Beatles ne esce confermata e fa pensare che forse più, che con Lennon, Harrison avesse problemi con Yoko, alla quale i fan imputano da sempre pesanti responsabilità nello scioglimento dei Fab Four.

Ma John Lennon non era solo una rockstar e il suo valore intellettuale si ritrova anche nell'intervista trasmessa ieri da Rtl, raccolta solo 15 giorni prima della morte da Federico «l'olandese volante». Nell'intervista Lennon dice cose su cui vale la pena di riflettere. «*Give peace a chance* e *Imagine* sono la stessa cosa - spiega - è come quando incontri la cosa perfetta... insomma, *Imagine* è come se uno immaginasse che non ci sono paesi né posti e ognuno di noi è a casa, un posto dove non hai bisogno di un passaporto per entrare. Noi, invece, che mondo stiamo creando? Cos'è il gioco del "tu sei in America e dall'altra parte del confine c'è il Canada" e per entrarci hai bisogno di un sacco di foto, di francobolli e di passaporti? Il concetto è immaginare che non esistono paesi né religioni, non che non esiste un dio, anche se avresti il diritto di immaginare anche quello. Immaginare che non esistono denominazioni, immaginare che noi si abbia la stessa riverenza per Gesù Cristo, Maometto, Krishna, Milarepa, etc. equamente e che non dobbiamo servire solo uno di questi. Immaginiamo di non avere l'obbligo che ci siano cattolici e protestanti, non avere l'obbligo che ci siano ebrei e cristiani e che siamo capaci di accettare tutto... che siamo capaci di avere una libertà di religione, una reale libertà di religione intendo». Parole che suonano di un'attualità assoluta in un mondo tornato a farsi guerra in nome di questo o quel dio. John non è più coinvolto nei nostri sfaceli, ma le sue parole, come le sue canzoni, restano preziose e più che mai necessarie.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

I NOSTRI POLLI POSSONO ANDARE A CRESTA ALTA.

I POLLI ALLEVATI E VENDUTI IN ITALIA SONO CONTROLLATI, SICURI E NUTRIENTI. NON RINUNCIAMOCI.



MINISTERO POLITICHE
AGRICOLE E FORESTALI



Ministero della Salute

Scelti per voi



Six Feet Under

Finisce la terza serie delle avventure della famiglia Fisher, titolare di un'impresa di pompe funebri. Ruth e George decidono di sposarsi, ma la famiglia della donna non la prende molto bene. In special modo Nate, che riceve anche la notizia che Lisa, la madre di duo figlio, è morta. Alla fine gli altri due figli della donna, David e Claire, accettano il suo matrimonio, ma sull'altare appare il fantasma del suo primo marito, Nathaniel, in lacrime...

24.00 ITALIA 1. TELEFILM.

Eva contro Eva

Eva Harrington (Anne Baxter) riesce ad avvicinare la grande attrice Margo Channing (Bette Davis). Eva, ragazza di modeste condizioni, riesce ad accaparrarsi le simpatie di Margo e diventa la sua segretaria. Con i suoi modi insinuanti arriva a sostituire Margo in una recita e ottiene, così, un grande successo... Sei Oscar (tra cui miglior film e migliore regia) e una Palma d'oro per Bette Davis.

15.30 RETE 4. DRAMMATICO.
Regia: Joseph L. Mankiewicz
Usa 1950

Mamma ho perso l'aereo

Dimenticato a casa dalla sua famiglia, ansiosa di partire per le agognate vacanze natalizie, il piccolo Kevin (Macaulay Culkin) si ritrova abbandonato a se stesso nella casa lasciata vuota. Ma il bambino non si perde d'animo e riesce ad allietare la sua "vacanza" fronteggiando una coppia di scalcinati ladri (Joe Pesci e Daniel Stern) che ha scelto la sua abitazione come loro preda.

21.00 CANALE 5. COMMEDIA.
Regia: Chris Columbus
Usa 1990

Il texano dagli occhi...

Finita la guerra di Secessione, il texano Josey Wales (Clint Eastwood), che ha combattuto con i confederati, torna a casa dalla sua famiglia. Ma la banda del capitan nordista Terril gli massacrò moglie e figli e gli incendiò la fattoria. L'unico scopo nella sua vita ora è quello di vendicarsi coinvolgendo nella sua missione anche il giovane Jenny, già suo compagno di guerra.

23.10 RETE 4. WESTERN.
Regia: Clint Eastwood
Usa 1976

Programmazione

RAI UNO

- 06.30 VISTI DA VICINO. Documentario. "L'avventura di Pablo, leone di mare".
- 06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Monica Maggioni, Luca Giurato
- 10.45 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO. Rubrica. "Libera associazione amministratori condominio: casa e condominio".
- 10.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
- 11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica
- 12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco
- 13.30 TELEGIORNALE
- 13.40 VARIETÀ. Videoframmenti
- 14.00 TRIBUNA POLITICA. Rubrica. "Conferenza stampa leader: Popolari - Udeur".
- 14.40 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "Il complotto". Con Gedeon Burkhard, Heinz Weixelbraun
- 15.35 FESTA ITALIANA. Rubrica. Conduce Caterina Balivo
- 16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Michele Cucuzza
- 18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Amadeus. Regia di Stefano Vicario

RAI DUE

- 07.00 RANDOM. Rubrica. All'interno: L'ALBERO AZZURRO. Rubrica. "Perché Faber fa così" — FIMBLES. Puppazzi animati
- 09.15 CANI, GATTI & ALTRI AMICI. Rubrica
- 09.45 UN MONDO A COLORI. Rubrica
- 10.00 I RAGAZZI DELLA PRATERIA. Telefilm. Con Anthony Zerbe, Ty Miller
- 10.50 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conduce Giancarlo Magalli
- 13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
- 13.10 MEDICAL INVESTIGATION. Telefilm. "Non sei solo". Con Neal McDonough, Kelli Williams
- 14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Monica Leofreddi, Milo Infante
- 15.45 AL POSTO TUO. Talk show. Conduce Lorena Bianchetti
- 17.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino
- All'interno: ART ATTACK. Rubrica
- 18.10 8 SEMPLICI REGOLE. Telefilm. "Tempi difficili"
- 19.00 SQUADRA SPECIALE LIPSIA. Telefilm. "Doppia vita". Con Gabriel Merz, Marco Girinth

RAI TRE

- 08.10 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. "Quella parte di anima chiamata corpo"
- 09.05 VERBA VOLANT. Rubrica
- 09.15 COMINCIAMO BENE ANIMALI E ANIMALI E.... Rubrica. Conduce Licia Colò
- 09.30 COMINCIAMO BENE PRIMA. Rubrica
- 10.15 COMINCIAMO BENE. Rubrica
- 11.30 L'ALBUM. Documenti
- 12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
- 12.10 POLICARPO, UFFICIALE DI SCRITTURA. Film (Italia, 1958). Con Renato Rascel, Carla Gravina. Regia di Mario Soldati
- 13.10 SNOWY RIVER - LA SAGA DEI MCGREGOR. Tf. "Il duello"
- 13.50 VERBA VOLANT. Rubrica
- 14.00 GEO. Rubrica
- 14.25 LA MIA SCUOLA. Documentario. "Isola Reunion". — LA MIA CASA. Doc. "Bordeaux".
- 16.25 LA MELEVISIONE FAVOLE E CARTONI. Rubrica
- 17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco
- 17.50 GEO & GEO. Rubrica. All'interno: 19.00 TG 3
- 19.10 GEO. "Un cucciolo da corsa"
- 19.40 BLOB. Attualità

RETE 4

- 06.10 BATTICUORE. Telenovela. Con Gabriel Corrado
- 06.55 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
- 07.10 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica
- 07.15 ESMERALDA. Telenovela. Con Stan Lauren, Oliver Hardy
- 07.50 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm. "Caccia agli angeli"
- 08.45 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca
- 09.50 SUGAR DADDIES. Telefilm
- 10.00 OLLIO SPOSO MATTACCHIONE. Film (USA, 1939). Con Stan Lauren, Oliver Hardy
- 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
- 11.40 FORUM. Rubrica
- 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE. All'interno: 13.40 VITA DA STREGA. Telefilm. "Il mio amico Ben"
- 14.00 GENIUS. Quiz
- 15.00 SAI XCHÉ?. Rubrica
- 15.30 EVA CONTRO EVA. Film (USA, 1950). Con Bette Davis, Anne Baxter
- 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE. Telegiornale
- 19.05 RENEGADE. Telefilm. "La leggenda vivente". Con Lorenzo Lamas, Branscombe Richmond

CANALE 5

- 06.00 TG 5 PRIMA PAGINA
- 07.55 TRAFFICO. News
- 07.57 METEO 5. Previsioni del tempo
- 07.58 BORSA E MONETE. Rubrica
- 08.00 GIUDICE AMY. Telefilm. "Buon compleanno"
- 08.50 IL DIARIO. Talk show
- 09.05 TUTTE LE MATTINE. Talk show. All'interno: 09.35 TG 5 BORSA FLASH. Rubrica
- 11.25 GIUDICE AMY. Telefilm. "Intolleranza"
- 12.30 VIVERE. Teleromanzo
- 13.00 TG 5. Telegiornale
- METEO 5. Previsioni del tempo
- 13.15 BEAUTIFUL. Soap Opera
- 13.50 CENTOVETRINE. Teleromanzo
- 14.20 UOMINI E DONNE. Talk show
- 15.50 AMICI. Real Tv
- 16.40 IL BAMBINO D'ORO. Film (USA, 1986). Con Eddie Murphy, Charlotte Lewis. Regia di Michael Ritchie
- All'interno: TGCOM. Telegiornale
- 18.45 PASSAPAROLA. Quiz. Conduce Gerry Scotti

ITALIA 1

- 08.50 I ROBINSON. Situation Comedy. "Ricordi del passato". Con Bill Cosby 2ª parte
- 09.25 ROAD TO JUSTICE IL GIUSTIZIERE. Telefilm. "La forza dell'amore" "Silver Star Casino"
- 11.20 PIÙ FORTE RAGAZZI. Telefilm. "Satellite spia"
- 12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
- 12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale
- 12.30 CANDID CAMERA. Show. Con la voce di Giacomo Valentini
- 15.00 DAWSON'S CREEK. Telefilm. "Il passato è passato". Con James Van Der Beek, Katie Holmes
- 15.55 CAMPIONI, IL SOGNO. Real Tv
- 18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
- 18.35 LOVE BUGS 2. Situation Comedy
- 19.00 LA VITA SECONDO JIM. Situation Comedy. "Il gatto" "Il ciccioversario". Con James Belushi, Courtney Thorne-Smith
- All'interno: 19.25 CARMENCITA SIT-COM. Puppazzi animati
- 19.55 LOVE BUGS 2. Situation Comedy. Con Fabio De Luigi

LA 7

- 06.00 TG LA7 / METEO; OROSCOPO. Rubrica
- 07.15 LA FAMIGLIA ADDAMS. Telefilm. Con John Astin
- 07.45 CADFAEL - I MISTERI DELL'ABBZIA. Tf. "La ladra benedetta". Con Derek Jacobi
- 09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
- 09.30 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm. "Santuario". Con Carroll O'Connor
- 10.30 LE LEGGENDE DELLA TERRA. Documentario
- 11.05 DOGS WITH JOB. Doc. "Un piano quasi perfetto". Con William Conrad
- 12.30 7 GIORNI NELLA STORIA. Documentario
- 13.05 MATLOCK. Telefilm. "Il gioco a premi"
- 14.05 GRAN PREMIO. Film (USA, 1944). Con Mickey Rooney. Regia di Clarence Brown
- 16.20 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Doc. Conduce Francesca Mazzalai
- 18.00 THE AGENCY. Telefilm. "Dossier Quinn"
- 19.00 STAR TREK ENTERPRISE. Telefilm. "Carpenter Street". Con Scott Bakula

SERA

- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.10 SUPERVARIETÀ. Videoframmenti.
- 20.35 AFFARI TUOI. Gioco
- 22.45 IL CANE E IL POLIZIOTTO. Film azione (USA, 1995). Con Chuck Norris, Clyde Kusatsu. Regia di Aaron Norris
- 00.20 APPLAUSI. Rubrica
- 01.00 SOTTOVOCE. Rubrica
- 01.30 LA SOCIETÀ DELLA CONOSCENZA. Rubrica. "Ricerca, sviluppo, salute"
- 02.00 MAX & TUX. Comiche. "Partita a tennis"

- 20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco
- 20.30 TG 2 20.30. Telegiornale.
- 21.00 INCANTESIMO 8. Serie Tv
- 23.00 CONFRONTI. Attualità. Conduce Gigi Moncalvo
- 23.45 FUGA DAL PASSATO. Film
- 01.20 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telefilm. "Unica via di uscita"
- 02.05 MA LE STELLE STANNO A GUARDARE?. Rubrica
- 02.30 EROS SALUTE. Rubrica. "Stress: l'infelicità che cosa procura"

- 20.00 IL VENERDÌ DI "CHE TEMPO CHE FA". Show
- 20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo
- 21.00 HEAT - LA SFIDA. Film azione (USA, 1996). Con Robert De Niro, Al Pacino. Regia di Michael Mann
- 24.00 GLOB. L'OSCEO DEL VILLAGGIO. Show
- 00.50 ECONOMIX. Rubrica
- 01.30 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. All'interno: SINGAPORE. Film (USA, 1947). Con Ava Gardner

- 20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Il canto del cigno". Con Chuck Norris
- 21.00 IL COMMISSARIO CORDIER IL BARONE DELLA CHIRURGIA. Film Tv giallo (Francia, 2000). Con Pierre Mondy. Regia di Christiane Leherssey
- 23.10 IL TEXANO DAGLI OCCHI DI GHIACCIO. Film western (USA, 1976). Con Clint Eastwood, Sondra Locke. Regia di Clint Eastwood
- 01.55 LE CANZONI DI ENRICO RUGGERI. Musicale

- 20.00 TG 5 / METEO 5
- 20.10 PAPERISSIMA SPRINT. Show
- 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico
- 21.00 MAMMA, HO PERSO L'AEREO. Film commedia (USA, 1990). Con Macaulay Culkin, Joe Pesci. Regia di Chris Columbus
- 23.20 BENVENUTA IN PARADISO. Film (USA, 1998). Con Angela Bassett, Taye Diggs
- 01.15 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico (replica)

- 20.10 O.C.. Telefilm. "I sentimenti"
- 21.00 CSI: MIAMI. Telefilm. "Massacro in famiglia" "Una mente orribile"
- 22.50 THE CLOSER. Telefilm. "Spirito di squadra"
- 24.00 SIX FEET UNDER. Telefilm. "Una fine, un inizio"
- 01.00 CARMENCITA SIT-COM. Puppazzi animati
- 01.05 IL BIVIO - COSA SAREBBE SUCCESSO SE... Show
- 02.40 CAMPIONI, IL SOGNO. Real Tv. (replica)

- 20.00 7 GIORNI NELLA STORIA
- 20.35 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Doc. Conduce Francesca Mazzalai
- 21.30 LE INVASIONI BARBARICHE. Talk show. Conduce Daria Bignardi
- 23.30 MARKETTE DOPPIO BRODDO. Show. Conduce Piero Chiambretti
- 00.30 I CORTI
- 00.45 25ª ORA - IL CINEMA SPANSO. Rubrica
- 01.55 N.Y.P.D. - NEW YORK POLICE DEPARTMENT. Telefilm

Satellite

- SKY CINEMA 1**
- 16.00 CINE LOUNGE. Rubrica
 - 16.10 AMICI DI... LETTI. Film commedia (USA, 2002). Con Billy Bob Thornton
 - 18.05 CINE LOUNGE. Rubrica
 - 18.15 THE DAY AFTER TOMORROW - L'ALBA DEL GIORNO DOPPIO. Film drammatico (USA, 2004). Con Dennis Quaid. Regia di Roland Emmerich
 - 20.20 SPECIALE - OMAGGIO A FRANK SINATRA. Rubrica
 - 20.50 CINE LOUNGE. Rubrica
 - 21.00 CHE NE SARA' DI NOI. Film commedia (Italia, 2003). Con Silvio Muccino. Regia di Giovanni Veronesi
 - 22.55 VACANZE DI SANGUE. Film commedia (USA, 2004). Con Bill Paxton. Regia di Jay Chandrasekhar

- SKY CINEMA 3**
- 14.30 LE CONSEGUENZE DELL'AMORE. Film drammatico (Italia, 2004). Con Toni Servillo
 - 16.25 CINE LOUNGE. Rubrica
 - 16.35 C'ERA UNA VOLTA IN MESSICO. Film azione (USA, 2003). Con Antonio Banderas
 - 18.20 IDENTIKIT. Rubrica
 - 18.45 CINE LOUNGE. Rubrica
 - 18.55 FORGET PARIS. Film commedia (USA, 1995). Con Billy Crystal
 - 20.50 CINE LOUNGE. Rubrica
 - 21.00 FATAL INSTINCT. Film comico (USA, 1993). Con Armand Assante
 - 22.35 SKY CINE NEWS. Rubrica
 - 23.05 AGAINST THE ROPES. Film drammatico (USA, 2004). Con Meg Ryan. Regia di Charles S. Dutton

- SKY CINEMA AUTORE**
- 16.25 SPECIALE: L'INVENTORE DI FAVOLE. Rubrica di cinema
 - 16.55 CINE LOUNGE. Rubrica
 - 17.05 MARIUS E JEANNETTE. Film drammatico (Francia, 1997). Con Ariane Ascaride
 - 18.40 CANOVA PRESENTA. Rubrica di cinema. "52"
 - 18.55 SKY CINE NEWS. Rubrica
 - 19.25 CINE LOUNGE. Rubrica
 - 19.35 PECCATI DI FAMIGLIA. Film Tv drammatico (USA, 2004). Con Kirstie Alley
 - 21.10 DANCE WITH ME. Corto
 - 21.30 RITORNO A COLD MOUNTAIN. Film drammatico (USA, 2003). Con Jude Law. Regia di Anthony Minghella
 - 00.10 DOPO MEZZANOTTE. Film drammatico (Italia, 2004). Con Giorgio Pasotti. Regia di Davide Ferrario

- CARTOON NETWORK**
- 15.15 JOHNNY BRAVO. Cartoni
 - 15.50 ED, EDD & EDDY. Cartoni
 - 16.30 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
 - 17.05 HI HI PUFFY AMY YUMI. Cartoni
 - 17.30 TOONAMI: DUEL MASTERS 1.5. Cartoni
 - 17.55 TOONAMI: TRANSFORMER CYBERTRON. Cartoni
 - 18.20 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni
 - 18.45 ATOMIC BETTY. Cartoni
 - 19.15 CAMP LAZLO. Cartoni
 - 19.40 JUNIPER LEE. Cartoni
 - 20.05 NOME IN CODICE: KND. Cartoni
 - 20.35 LE SUPERCHICCHE. Cartoni
 - 21.10 PET ALIEN. Cartoni
 - 21.25 LEONE IL CANE FIFONE. Cartoni

- DISCOVERY CHANNEL**
- 15.00 LA SFIDA DEI ROTTAMI. Doc. "Corse sui binari"
 - 16.00 CAMPI DI BATTAGLIA. Documentario. "La battaglia del Kursk" 1ª parte
 - 17.00 MITI DA SFATARE. Documentario. "Salvataggio con palline da ping-pong"
 - 18.00 CORSE. Doc. "Dominatori"
 - 19.00 AMERICAN CHOPPER. Doc. "La moto di Mikey"
 - 20.00 MACCHINE GIGANTESCHE. Doc. "Macchine spaccatutto"
 - 21.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE. Documentario. "Jerry Covington contro Warren Vesely"
 - 22.00 AMERICAN CHOPPER. Doc. "La Carroll Shelby 2"
 - 23.00 LA GARA DELLE PELLICOLE II. Documentario.

- ALL MUSIC**
- 12.00 THE CLUB. Musicale
 - 13.55 ALL NEWS. Telegiornale
 - 14.00 CALL CENTER. Musicale
 - 15.00 PLAY.IT. Musicale
 - 16.00 INBOX. Musicale
 - 16.55 ALL NEWS. Telegiornale
 - 17.00 CLASSIFICA UFFICIALE M20. Musicale
 - 18.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
 - 18.55 ALL NEWS. Telegiornale
 - 19.00 INBOX. Musicale
 - 20.00 THE CLUB. Musicale
 - 21.00 INBOX. Musicale
 - 22.00 PLAY.IT. Musicale. (replica)
 - 23.00 RAPTURE. Musicale
 - 24.00 THE CLUB. Musicale
 - 00.30 CLASSIFICA UFFICIALE M20. Musicale. (replica)
 - 01.30 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale

Radiofonia

- RADIO 1**
- GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
 - 06.07 BOLLETTINO DELLA NEVE
 - 06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
 - 07.34 QUESTIONE DI SOLDI
 - 08.31 GR 1 SPORT. GR Sport
 - 08.40 PIANETA DIMENTICATO
 - 08.49 HABITAT
 - 09.06 RADIO ANCH'IO
 - 10.08 QUESTIONE DI BORSA
 - 10.30 GR 1 TITOLI
 - 10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
 - 11.46 PRONTO, SALUTE
 - 12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
 - 12.36 L'ITALIA CHE VA
 - 13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
 - 13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
 - 14.00 GR 1 - SCIENZE
 - 14.07 CON PAROLE MIE
 - 14.47 NEWS GENERATION
 - 15.04 HO PERSO IL TREND
 - 15.37 IL COMUNICATIVO. I
- LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE
- 16.00 GR 1 - AFFARI
 - 16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini
 - 17.30 GR 1 TITOLI - AFFARI - BORSA
 - 18.30 GR 1 TITOLI - RADIO EUROPA
 - 18.37 MONDOMOTORI
 - 18.49 MEDICINA E SOCIETÀ
 - 19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport
 - 19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
 - 19.36 ZAPPING
 - 21.09 RADIO1 MUSICA
 - 23.00 GR 1 - AFFARI
 - 23.05 GR 1 PARLAMENTO
 - 23.14 RADIO1 MUSICA
 - 23.27 DEMO
 - 23.45 UOMINI E CAMION
 - 00.33 BRASIL
- RADIO 2**
- GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
 - 06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
 - 07.00 VIVA RADIO2
 - 07.53 GR SPORT

- 08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO
 - 10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - VERONICA IN
 - 11.30 FABIO E FIAMMA
 - 12.10 BONNIE AND CLYDE
 - 12.49 GR SPORT. GR Sport
 - 13.00 28 MINUTI
 - 13.42 VIVA RADIO2
 - 15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI
 - 16.30 CONDR
 - 17.00 610 (SEI UNO ZERO)
 - 17.54 BOLLETTINO DELLA NEVE
 - 18.00 CATERPILLAR
 - 19.52 GR SPORT
 - 20.00 ALLE 8 DELLA SERA
 - 20.35 DISPENSER
 - 21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
 - 23.00 VIVA RADIO2
 - 24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2
 - 02.00 RADIO2 REMIX
 - All'interno: ALLE 8 DELLA SERA. (replica)
 - 03.00 FANS CLUB
- RADIO 3**
- GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 23.00
 - 06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA
 - 07.00 RADIO3 MONDO
 - 07.15 PRIMA PAGINA
 - 09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA
 - 09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
 - 10.00 RADIO3 MONDO
 - 11.30 RADIO3 SCIENZA
 - 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
 - 13.00 LA BARCACCIA
 - 14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
 - 14.30 IL TERZO ANELLO. TANTE VITE
 - 15.01 FAHRENHEIT
 - 18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO
 - 19.01 HOLLYWOOD PARTY
 - 19.53 RADIO3 SUITE
 - 20.00 LE METAMORFOSI DI DON GIOVANNI
 - 20.30 IL CARTELLONE
 - 24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI
 - 01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
 - 02.00 NOTTE CLASSICA

OGGI

Sereno ☀️ →

Vento: Debote

Variabile ☁️ →

Moderato

Nuvoloso ☁️ →

Forte

Pioggia ☔️ →

Mare: Calmo

Temporali ⚡️ →

Mosso

Nebbia 🌫️ →

Neve ❄️ →

Agitato 🌪️ →

DOMANI

Nord: nuvoloso su tutte le regioni e precipitazioni sparse che assumeranno carattere nevoso al di sopra dei 500 metri.

Centro e Sardegna: nuvoloso o molto nuvoloso con possibili rovesci o temporali lungo la fascia costiera adriatica.

Sud e Sicilia: nuvoloso sul settore tirrenico. Parzialmente nuvoloso sulle restanti regioni con locali annuvolamenti.

DOMANI

Nord: sereno o poco nuvoloso salvo locali annuvolamenti a ridosso dei rilievi alpini e appenninici.

Centro e Sardegna: nuvoloso su Sardegna, Lazio e Toscana con locali precipitazioni. Poco nuvoloso sulle restanti regioni.

Sud e Sicilia: nuvoloso su tutte le regioni con possibili precipitazioni.

SITUAZIONE

Situazione: un'area moderatamente instabile persiste sulle regioni centro-meridionali. Al nord la pressione è in temporaneo aumento.

ORIZZONTI

Sapessi com'è strano girare per Milano

VIAGGIO NELLE PERIFERIE/3

MILANO Un'immagine e una sorta di caccia al tesoro per trovare dov'è stata scattata. Uno scrittore e una fotografa ci fanno attraversare la città tra tangenziali, vecchi quartieri popolari e moderne villette poli

di Gianni Biondillo

Le città invisibili

Riconoscere le periferie, tentare di spiegarne le differenze, distinguerle, per dar loro un senso autentico. Questo è lo scopo del nostro breve viaggio affidato allo sguardo di scrittori e artisti che hanno la periferia nel sangue: un coppia «mista» per ogni città. Partiti il 26 novembre da Bologna, insieme a Emidio Clementi e Andrea Chiesi, siamo passati per Torino, guidati da Silvio Benelli e Botto e Bruno. Oggi tappa a Milano con Gianni Biondillo e Annalisa Sonzogni.

A

nnalisa mi fa vedere una delle sue fotografie: «sai dov'è?» mi chiede, un po' per gioco, un po' per sfida. Osservo la foto con calma: è pomeriggio inoltrato, il cielo sta imbrunendo. In primo piano un parcheggio asfaltato, più indietro, come una quinta alta un solo piano, l'ingresso luminoso ad un hard discount. Dietro sovrasta un edificio in cemento a vista di, come si dice fra architetti, civile abitazione. Una casa popolare, insomma. Sembra la Torre Velasca dei poveri. Alcune fronde di alberi sulla sinistra rammentano l'esistenza di un giardino o di un parco, fuori dallo scatto fotografico. «Sai dov'è?» ripete, poi aggiunge, per aiutarmi: «è a Milano».

Io so tutto di Milano. Tutto. Sono il suo cantore, il poeta delle periferie meneghine, il lettore urbano, il peripatetico, il flâneur. Milano è il mio correlativo oggettivo, il mio panorama interiore. Guardo di nuovo la foto. Maledizione, non so dove diavolo sia questo posto! Glielo dico, sconfitto. Non mi piace l'idea che questo sembri un posto come un altro. Non ci credo che esistano posti uguali dappertutto, non accetto l'idea che le periferie si assomiglino tutte, ogni luogo cerca il suo genio costruttore, cerca il suo senso. Annalisa sta per dirmi dove ha fatto lo scatto, ma io glielo impedisco: «voglio trovarlo da solo».

Per fare una cosa del genere devo telefonare a mio cugino Marco. Io non ho la macchina, neppure la patente, se è per questo. Lui ce l'ha. Accetta ben volentieri: «Da dove partiamo?». Faccio una congettura. Non è a Quarto Oggiaro, è evidente. Ci sono cresciuto a Quarto, lo conosco come le mie tasche. Un posto così non puoi dimenticarlo. E, a occhio e croce, non è neppure alla Bovisa. Ci ho fatto gli ultimi anni al Politecnico, sede distaccata. Quando il quartiere sembrava ormai morto, fatto di fabbriche dismesse e di capannoni abbandonati, e che nel tempo è rinato proprio grazie alle migliaia di ragazzi che lì ora ci transitano, ci studiano, ci mangiano, ci fanno acquisti. E, sempre a nord di Milano, escluderei anche la Bicocca. La Pirelli non c'è più, il quartiere ha subito il più straordinario caso di trasformazione urbana degli ultimi 30 anni, con la riconversione estetica e funzionale attuata da Gregotti. Insomma, ci sono passato un sacco di volte, un po' per curiosità, un po' per studio. Non è lì. «Vediamoci a Molino Dorino» dico a Marco. Periferia nord ovest. Pochi passi e sei a Pero, in 5 minuti di macchina puoi vedere il nuovo polo fieristico di Rho fatto da Fuksas e inaugurato da Berlusconi quando ancora non era completato, tanto per tagliare il nastro in prossimità delle elezioni regionali.

«Magari è lì, a Rho» mi dice Marco. Non è una domanda peregrina. Milano, in sé, dentro i suoi confini comunali, è una piccola città, con una spaventosa densità abitativa degna di una città mediterranea. Ma la vera Milano, ormai, è una città immensa. Sesto San Giovanni, Rho, Rozzano, Cologno Monzese, San Donato, e tutta la cintura di comuni attorno a Milano, sono ossificati fra loro senza soluzione di continuità. L'autostrada per Bergamo è, a tutti gli effetti, una tangenziale urbana. È una città-territorio, che copre tutta la provincia e oltre, che si innalza nei piani degli edifici nelle vecchie periferie milanesi per poi riabbassarsi uscendone, trasformandosi in una villettepoli disorganica nella Brianza velenosa di Gadda (e della giornata uggiosa di Battisti). In effetti sarebbe impossibile trovare quel posto in un territorio così vasto. «No» dico. «Annalisa mi ha dato un aiuto: è oltre la circonvallazione, ma è dentro i confini comunali».

Milano è una città semplice da descrivere. Non ha mai avuto particolari impedimenti orografici, a livello insediativo è di una banalità disarmante. Una serie di cerchi concentrici - la cerchia dei Navigli (il centro storico, quello delle banche e delle ricche borghesia), la cerchia dei bastioni (la città del sette-ot-



Annalisa Sonzogni, «STEREO», 2004, c. print. 120x150cm

Lo scrittore

Gianni Biondillo è nato a Milano, dove vive, nel 1966. Architetto e saggista ha scritto per il cinema e per la televisione. Ha pubblicato, per l'Universale di Architettura diretta da Bruno Zevi, *Carlo Levi e Elio Vittorini. Scritti di Architettura* (1997) e *Giovanni Michelucci. Brani di città aperti a tutti* (1999). Nel 2001 ha pubblicato, per Unicopli: *Pasolini. Il corpo della città*, con una introduzione di Vincenzo Consolo. È del 2004 il romanzo *Per cosa si uccide*, e di quest'anno *Con la morte nel cuore* (entrambi per le edizioni Guanda). I due romanzi saranno presto tradotti in Germania, Francia e Spagna.

L'artista

Annalisa Sonzogni (Sarnico, BG, 1974) è uno fra i giovani fotografi italiani più interessanti. Fra le più recenti mostre ricordiamo *Teorema, Praha Torino Lyon* allestita nel 2005 alla Nepente Art Gallery di Milano; la personale da Antonio Colombo Arte Contemporanea nel 2003, e le partecipazioni a diverse collettive tra le quali: *Racconto di un luogo*, Palazzo della Triennale, Milano 2005; *Fragments of Contemporary Urban Life*, City Hall Art Space e Istituto Italiano di Cultura, San Francisco 2005; *Anteprima Torino*, XIV Esposizione della Quadriennale d'Arte,

Promotrice delle Belle Arti, Torino 2004; *Immagini del nostro Tempo. Fotografie dalla Collezione Sandretto Re Rebaudengo*, IVAM, Valencia 2004; *Retentiva*, Padiglione Italia, Venezia 2004; *L'idea di Paesaggio nella Fotografia Italiana dal 1850 ad oggi*, Galleria Civica di Modena 2003; *Assenze/Presenze, une nouvelle génération d'artistes italiens*, Le Botanique, Bruxelles 2003; *GE/03 Palazzo Re Rebaudengo*, Gaerene d'Alba 2003. Libri: *TEOREMA, Praha Torino Lyon*, Nepente Editore, Milano, 2005.

tocento), la circonvallazione (la città piccolo borghese novecentesca). Il resto è periferie, con quello che può significare questo mettere tutto sotto una sola, indefinita, parola. Grossi assi viari di penetrazione infilzano, come raggi, questi cerchi concentrici. Perdersi a Milano è davvero complicato. Giriamo in macchina, passiamo per le stecche di Aymonino e Aldo Rossi. No, non è qui, conosco bene questa zona. Scendiamo verso Baggio.

Ci abitava Marco a Baggio, quand'era ragazzino. Tutte le volte che andavo a trovarlo era un viaggio infinito. Da Quarto Oggiaro, con i mezzi pubblici, dovevi arrivare in centro con l'autobus, prendere la metropolitana, scendere ad Inganni (la fermata di Bisceglie ancora non l'avevano fatta), prendere un altro autobus. Un'ora e mezza circa di viaggio. Da periferia a periferia. «Hai visto» mi dice scherzando, mentre guida, «a Parigi sono di moda le *renault flambé*». Ma Parigi non è Milano, è chiaro. Noi, figli di immigrati dal Sud Italia non siamo i *beurs* di terza, di quarta generazione che hanno dato sfogo alle loro frustrazioni. Baggio non andrà in fiamme, non ora, per lo meno. Noi, almeno, di essere italiani non ce l'hanno mai messo in dubbio. Quello che i parigini fanno, invece, è proprio non accettare questi ragazzi di origine magrebina come cittadini francesi a tutti gli effetti. Al bar dove ci siamo fermati a prendere un caffè osservo come le facce stiano cambiando anche qui da noi. Non ora, le fiamme. Ma quanto ancora dovremo aspettare?

Lorenteggio, la Giambellino delle canzoni di Gaber. Niente neppure qui. Scavalchiamo il Naviglio Grande, puntiamo verso la Barona, periferia Sud. «Ti faccio vedere un posto» mi dice. Ormai la nostra ricerca è una scusa per perdersi nella città e per raccontarci un po' di cose, come si faceva da ragazzi, che si parlava di tutto e alla fine neppure ci ricordavamo di cosa.

Non c'ero mai stato qui. È il quartiere Sant' Ambrogio (cosa di più milanese?). Di fianco, separato da un prato, la Via del Mare sfreccia verso l'Autostrada dei Fiori in mezzo a campi coltivati, rogge, cascine. Il Parco Sud resiste (il Parco Nord invece è, di fatto, solo una serie di cartelli arrugginiti fra capannoni, svincoli e prati spelacchiati), non vuole piegarsi a logiche speculative sicuramente più redditizie che la produzione di foraggio. Sembra un pezzo di panorama agricolo direttamente strappato dal medioevo, con la città pronta a soffocarlo. Parcheggiamo. Due *siedlung* curvilinee alte sette piani, cintura-

È una città semplice da descrivere, una serie di cerchi concentrici: centro storico, bastioni la circonvallazione Il resto è periferie

no un'area pedonale verde attrezzata. Negozi, scuole, servizi, una chiesa al centro. «Mi piacerebbe una casa qui» mi dice Marco. «puoi lasciare i bambini giocare in cortile, che non hai paura che qualcuno li investa». Piacerebbe anche a me in effetti. È la periferia che non ho mai avuto. A Quarto Oggiaro non c'è neppure una piazza, qui invece a primavera i ragazzi vanno sui pattini e i pensionati leggono il giornale seduti sulle panchine. È la Milano operaia e socialista che si esprime al meglio, che crede nella condivisione degli spazi, nella dignità dei palazzi, nel rapporto di vicinato. «E ora vieni con me». Riprendiamo la macchina; imbocchiamo la via del

Mare, verso l'autostrada. Entriamo nell'area di servizio, costeggiamo una stradina. «Ecco qua. Non ti pare assurdo?».

È un microquartiere fatto di villette a schiera, in mattoncini. In sedicesimo paiono riproporre le curve del quartiere popolare che abbiamo appena lasciato. Ma qui non c'è uno spazio comune, solo una strada che immette nei vari box privati. Non ci puoi arrivare a piedi, solo in macchina, non ci passa nessun mezzo pubblico, pochi metri più in là del loro vezzoso gusto campagnolo sfrecciano i tir sull'autostrada. È il paradiso della proprietà privata piccolo borghese, è un fortino integralista che difende il proprio possesso. Una donna ci guarda in cagnesco da dietro il suo cancello. Scappiamo, più spaventati noi di lei.

Via dei Missaglia. Se la prendi nel verso giusto arrivi praticamente al Duomo senza mai cambiare rotta. Ma noi diamo le spalle alla cattedrale. Ormai è sera, fa freddo, c'è aria di neve. Niente nebbia, però. Ci stupirebbe il contrario, a dir la verità. L'idea di Milano che hanno nel resto d'Italia è un'idea vecchia e stereotipata: Milano è la città delle fabbriche, del panettone, della nebbia e del Duomo. Sembra la Milano di *Rocco e i suoi fratelli*. La verità è che le fabbriche, a Milano, sono ormai tutte dismesse, il panettone lo producono a Verona, la nebbia, nella città urbana, è scomparsa da 30 anni e il Duomo è sempre impacchettato per restauri, non lo vede mai nessuno. Siamo a Gratosoglio, quartiere sorto dal nulla negli anni '60. I palazzoni avrebbero bisogno di manutenzione, l'intonaco cade a pezzi dalle facciate. In giro vedo delle gru, questa città è tornata ad essere un cantiere, come non lo era da tempo. «Non trovi che Milano sembra scomparsa dall'immaginario collettivo?» mi chiede Marco. Ha ragione. Dove la vediamo più Milano? Il cinema nazionale è praticamente tutto prodotto e girato a Roma, le fiction tv, le

EX LIBRIS

La vita di città: milioni di persone che sono da sole tutte insieme

Henry David Thoreau

LA FABBRICA DEI LIBRI

MARIA SERENA PALIERI

La capitale legge di più

Due anni fa era una primavera appena annunciata: per un contributo a Tirature, l'annuario di editoria, edizione 2004, andammo (ultimi mesi del 2003) a cercare un po' di cifre su quella che, a fiuto, ci pareva una microcrescita del consumo di libri nella capitale. Meglio, diciamo che la faccenda andò al contrario. Mettendo insieme i pezzi di un puzzle, quello della nuova centralità del libro a Roma, a opera delle istituzioni ma anche dei privati - festival di Massenzio, Fiera Più Libri Più Libri, Casa delle Letterature, crescita delle biblioteche comunali così come fiorire di nuove case editrici - l'interrogativo sorse in noi spontaneo: ma tutto questo imbaradam produce il suo scopo, romane e romani s'avvicinano con meno sospetto all'oggetto-libro? E, secondo interrogativo, una città così innesca creatività, è un ambiente più amico per chi i libri li scrive? Trovammo che Roma, all'epoca, «consumava» il 13-14% dei titoli sul mercato italiano, cioè, in effetti, era cresciuta di un paio di punti percentuali. Ora, a confermarcelo, arriva l'Aie, con l'indagine che ha prodotto per il salone della piccola e media editoria che ha aperto i battenti ieri all'Eur. E le cifre sono decisamente più consistenti di quelle che noi avevamo azzardato due anni fa. Tra il 1999 e il 2004 nella capitale sono cresciuti del 9,6% i lettori di almeno un libro l'anno (la cosiddetta fascia debolissima, ma, tradizionalmente, ciò che dispera chi mette forza e fantasia nel promuovere la lettura, è proprio questo primo passaggio: trasformare i non lettori in assoluto in lettori una tantum). In molti - grazie al migliorato servizio, e anche perché crisi economica oblige - vanno ad attingere nelle biblioteche pubbliche: tra il 2000 e il 2004 il prestito è aumentato del 49,6%. Ma nello stesso periodo è cresciuta anche la vendita nei bookshop: del 31,3%. Sì, è un piccolo-grande miracolo. E come ci si arriva? Col veltronismo, certo, che in questo caso consiste nel mix circenses di qualità (Massenzio, Libri in campo, ecc...), biblioteche come servizio sociale primario e un sindaco che appena può fissa un titolo di romanzo nei suoi discorsi (meglio che sfoggiare orologi d'oro, no?). Con la crescita generalizzata, a Roma, dei consumi culturali: più 140% di presenze a concerti, più 163,1% di ingressi a mostre d'arte. Ma anche con la crescita dell'industria: nella capitale gli editori sono circa 700 e la loro produzione in questo quinquennio è aumentata del 12,4%. E un vecchio teorema dice: dove ci sono editori, la gente legge. Chissà se è lo stesso per il cioccolato: i perugini consumano più uova di Pasqua degli altri?

spalieri@unita.it

soap nazionali, hanno come location Napoli, Roma, Terni, Torino, Como, insomma tutta l'Italia. Ma Milano no. Scompara. Sappiamo più cose di Ponte di Legno o di Arcore che di Milano. È tardi, abbiamo fame. Siamo dopo Corvetto, verso Rogoredo. Entriamo in una rosticceria. Il gestore è uno che ha capito tutto della glocalizzazione: serve pizza al trancio (una cosa che non è neppure napoletana. La fanno solo a Milano, già a Pavia neppure sanno cos'è) oppure Kebab turchi. E lui è egiziano. Siamo stanchi, abbiamo continuato a girare per tutto da queste parti: «che ci fate qui?». Gli spiego tutto, gli mostro la foto. «Io lo so dov'è» ci dice, pacifico. «È vicino al parco della Martesana, fra via Padova e viale Monza». Due assi viari che convergono in piazzale Loreto. Turro, in pratica. «Se vuoi ti ci porto. In macchina ci mettiamo dieci minuti». Ci penso. «No. Preferisco di no. So che c'è, mi basta». Ci voglio capitare, la voglio scoprire per caso. Amo questa città anche per questo: perché la conosco. E perché non la conosco ancora abbastanza.

Il lato OSCURO della storia.

8 dvd per raccontare e svelare
I TABÙ DELLA STORIA.



EXPLOR

La prima uscita
“L'ISOLA DEI MORTI”
in edicola con l'Unità

Euro 10,90
+ prezzo del giornale

l'Unità

IL RECUPERO La giunta comunale ha deciso di acquisire l'importante collezione di arte contemporanea. Resta però un problema. Quale rapporto con la città?

■ di Stefano Miliani

Risucchiato dal gorgo di un debito di 1,3 milioni di euro, il museo Pecci di Prato stava per affondare. Lo ha salvato il Comune acquisendone la collezione per quella stessa cifra (la raccolta vale almeno tre volte tanto), lasciandola in comodato al Centro d'Arte Contemporanea. Tutti dicono che era l'unica scialuppa possibile per il Centro d'Arte Contemporanea e hanno ragione ma è altrettanto vero che, nella piana pratese, fra svincoli delle autostrade e capannoni industriali, ha pesato una crisi più vasta del raggio d'azione territoriale. È locale e italiana. È di cultura ed economica. Tutto s'intreccia. Ha radici da un lato in una scommessa culturale rimasta a metà, ma che ha motori sufficienti per decollare, dall'altro nella cosiddetta globalizzazione del mercato. Prato infatti è diventata florida con il tessile e gli stracci ma la manodopera a prezzi stracciati in Asia e soprattutto in Cina - dove anche le ditte italiane preferiscono affidare la lavorazione dei vestiti - l'ha piegata non poco. Nel frattempo c'è chi galoppa o trotta più veloce: il Castello di Rivoli e il Mart di Rovereto e Trento sono quanto mai vitali, a Roma stanno nascen-

Prato, il Museo Pecci è salvo ma ci vogliono nuove idee



Una mostra di Bertrand Lavier al Centro d'Arte Contemporanea Luigi Pecci di Prato

do il Maxxi (statale) e il Macro (comunale) e promettono d'andare lontano, Napoli si fa avanti... Il centro, progettato da Italo Gamberini ispiratosi alle fabbriche della piana, con sale espositive ampie ma con dei limiti, con anfiteatro, aprì nell'88 grazie a un accordo tra la famiglia di industriali Pecci e il Comune e in un'atmosfera carica di elettricità e aspettative. La città del tessile giocava la carta della cultura contemporanea surclassando la vicina Firenze, che sull'arte del nostro tempo chiacchiera tanto e conclude poco. Giocando d'anti-

cipo anche in un'Italia ancorata ai Botticelli, Caravaggio, Tiepolo e Canova, quando va bene i futuristi e De Chirico. Era il primo luogo istituzionale costruito per l'arte d'oggi in Italia, lo dirigeva il critico d'arte Amnon Barzel per dare un taglio europeo e la dislocazione era indicativa: vicino all'uscita Est dell'autostrada Firenze-mare, dove arrivare in auto è facile e veloce. Ma è ai bordi dalla città e questo ha frenato il rapporto con i pratesi, perché andarci con i mezzi pubblici richiede una discreta pazienza e il museo non ha aggancia-

to la sua città quanto potrebbe, mentre c'è riuscito meglio con la didattica per le scuole e con gli spettacoli. Ora atteniamoci al salvataggio di questi giorni. Il Comune - la giunta ha deciso, il consiglio dovrà approvare - darà 1,3 milioni di euro al museo in cambio della collezione e di un piano di rilancio per il 2006 che escluda debiti. La raccolta costruita negli anni è abbondante, sul fronte pubblico italiano dà punti a tutti, tra pitture, sculture e installazioni. Riassunta da una mostra aperta fino al 29 gennaio,

comprende gente come Cucchi, Merz, Paladino, Plessi, Pistoletto, ha nomi internazionali, non disdegna la fotografia con Araki, Mulas, Vitali... Però da tempo c'è aria mesta, le mostre non «tirano» - e questo doveva essere il motore trainante. «Vendere era l'unico percorso per non chiudere - avverte il presidente del Pecci in carica da alcuni mesi Valdemaro Beccaglia - e coprire i debiti consolidati al 31 dicembre 2004. Adesso viene il difficile: impostare il programma futuro facendo un piano industriale e sacrifici. Lo conse-

gneremo quando firmeremo l'accordo di vendita delle opere». Beccaglia esclude tagli al personale, ma qualcosa dovranno inventarsi. Per ora l'incarico triennale all'attuale direttore Daniel Soutif scade il 31 dicembre e non verrà rinnovato per altri due anni come era possibile. Il critico d'arte francese c'è rimasto male, ma il precedente cda del museo ha scelto di risparmiare su compenso e benefit, così nel 2006 il Pecci sarà guidato da un interno, Stefano Pezzato, già assistente del precedente direttore Bruno Corà e poi di Soutif. «Non ci sono i soldi, è inutile prendere un direttorino, peraltro Pezzato è già in grado di dirigere un museo», dice Beccaglia. Gestire il Pecci è costato 2,6 milioni di euro l'anno, ora veleggia sull'1,3, impiega una trentina di persone, più d'una a tempo determinato. Sono rimasti come soci il Comune e la famiglia Pecci. La Casa di risparmio pratese - ricorda Beccaglia - una volta acquisita dall'omologa vicentina ha raffredato l'interesse, l'Unione industriale ha meno soldi per la cultura, formata com'è da industrie tessili in difficoltà. I privati si eclissano. Ora il Pecci vuole di più dalla Regione Toscana. Ma dovrà rilanciare con un programma artistico adeguato, una traiettoria. «Si riparte da tre, non da zero, c'è la collezione», rivendica Beccaglia. D'accordo, ma per andare dove? «Rafforzare il legame con la città e avvicinarla all'arte contemporanea, ripartire a livello internazionale. Possiamo essere il più importante museo d'arte d'oggi in Italia». «L'essenziale è decidere cosa si vuole», osserva Giuliano Gori, il «padre» del parco d'arte ambientale di Celle a Pistoia, collezionista e industriale che ha sempre seguito il Pecci. Un'idea? «In Europa funzionano benissimo le Kunsthalle alla tedesca: non sono il museo come lo intendiamo noi, un luogo "sacro", ma di frequentazione quotidiana, circoli culturali dove espongono grandi maestri e artisti locali e c'è continua attività amalgamata nella città. Può essere un possibile modello».

LIBRI «Monsieur Pain» di Roberto Bolano

Il mistero del poeta che muore

■ La morte di un poeta come segno di un passaggio da una epoca all'altra, come metafora del trascorrere e del mutare del tempo. La vita di un poeta come testimonianza di un periodo storico che tende ad un altro. In questo anelito, in questa ottica esistenziale, può esser letto il romanzo di Roberto Bolano, *Monsieur Pain* (Sellerio, pagine 162, euro 9,00).

Così mentre declina drammaticamente, travolta dalla guerra civile, la Repubblica spagnola, muore a Parigi il poeta ispano-americano César Vallejo. Ancora una volta emerge il connubio poesia-vita, perché lo stesso scrittore aveva profetizzato nei suoi versi: «Morirò a Parigi mentre fuori piove/ in un giorno del quale ho già il ricordo». Il poeta agonizza per un male inspiegabile ed oscuro, i medici non se ne capacitano. La moglie non si arrende e si rivolge ad un seguace del mesmerismo, «la pratica ipnotica e la teoria controversa del magnetismo animale, già superata nel tempo in cui è ambientato il romanzo». E qui entra in scena, monsieur Pain, «fragile e incerto spettatore degli eventi, la cui drammaticità lo sfiora, ma che restano a lui inafferrabili, confondendolo».

Pain, tenta di incontrare Vallejo, ma non vi riesce. È una situazione paradossale, ma ogni tentativo di Pain è vano. Cosa accade? Qualcuno gli impedisce di incontrare Vallejo, con raggi e con quella che si può definire «un'implicita ma percepibile violenza». Ma allora vi è un complotto? Pain lo sospetta, cerca di capire, ma non ottiene alcun risultato. Così «affonda in una Parigi grigia, dimessa ed elusiva, incontra personaggi di ogni tipo, alcuni storici, altri inventati, i più incerti; episodi strani lo coinvolgono come mandandogli messaggi e avvertimenti che lui non sa decifrare, e intanto la sua stessa figura sembra sfumare come in una specie di dissolvenza cinematografica».

Ma chi è il poeta che muore? cosa simboleggia? Per Bolano è colui che credeva di poter mutare il corso delle cose, di prospettare un nuovo orizzonte, di poter incidere nella realtà. Fra illusione e disillusione, realtà e fantasia, con la letteratura che diventa metafora dell'esistenza. Con una tensione a scoprire le verità nei meandri della storia, nelle contraddizioni della vita, nell'eccentricità e bizzarria dei personaggi raccontati, così che tra finzione letteraria e realtà storica, la memoria diventa un elemento al quale attingere per narrare. Narrare e raccontare, e tentare di cogliere sghebbi di verità negli angoli dell'esistenza, sottratti ad ogni dogma.

Salvo Fallica

FIERE. Aperta dal sindaco Veltroni al Palazzo dei Congressi la manifestazione «Più libri, più liberi». Un panorama ricco malgrado le difficoltà del settore. E domenica c'è Camilleri...

E ora la Roma editrice contende il primato a Milano

■ di Francesca De Sanctis

Per il quarto anno consecutivo il Palazzo dei Congressi dell'Eur di Roma si trasforma per qualche giorno in una «bussola impazzita» con un ago che schizza da una direzione all'altra secondo i gusti dei visitatori... Il primo giorno di *Più libri, più liberi*, la fiera della piccola e media editoria organizzata dall'Aie (Associazione Italiana Editori) che resterà aperta fino a domenica, si presenta così, con un vorticoso via vai di gente che vaga da uno stand all'altro. Quest'anno sono 358 gli editori che mettono i propri libri a disposizione del pubblico, incuriosito soprattutto dai coloratissimi li-

bricini per bambini, ancora una volta i più fantasiosi ed originali, come quelli editi da Éditions du Dromedaire o da Orecchio Acerbo, da Fatatrac o da Giannino Stoppioni Edizioni. Ma di libri, nei due piani del Palazzo dei Congressi, ce ne sono per tutti i gusti, per la maggior parte editi da case editrici del Lazio (121 espositori). E non a caso Roma sembra insidiare sempre di più un primato che finora spettava a Milano. Secondo i dati forniti ieri durante il convegno inaugurale della fiera, infatti, il Lazio batte la Lombardia: 788 case editrici romane contro le 782 di Milano, come ha ricordato anche il sindaco di Roma Walter

Veltroni, che ha inaugurato la Fiera con il ministro Rocco Buttiglione e gli assessori alla cultura di Comune, Provincia e Regione (Gianni Borgna, Vincenzo Vita e Giulia Rodano), introdotti dai padroni di casa, il presidente dell'Aie Federico Motta e quello dei piccoli editori Enrico Iacometti. «Il prossimo anno Roma avrà due nuovi grandi festival culturali, quello della Filosofia e quello della Scienza» ha annunciato Veltroni, che ha non ha perso occasione per fare acquisti: «Il sindaco ha comprato un romanzo di Doyle e l'assessore Rodano ha acquistato addirittura tre libri dal mio stand», dice con orgoglio il proprietario della casa editrice Ibis, che ogni anno propone novità interessanti,

come *La cucina di Monsieur Momo*, a cura di Augusta Scacchi, che raccoglie le ricette selezionate da Henri Toulouse-Lautrec, fresco di stampa. E come Ibis sono tante le case editrici presenti sin dal primo anno, ogni volta con nuovi titoli, da Nottetempo a mininum fax, da Voland a La Nuova Frontiera, da Donzelli a Fazi, da Stampa Alternativa a Pequod, da Avagliano a Socrates, da Derive-approdi a Marcos y Marcos, da Sellerio a Fandango, da e/o a Zona, da Edizioni La Conchiglia a Progetto Cultura, da Fanucci a Empiria, da Fermanel a Manni, da Manifestolibri a Castelvecchi, da Meltemi a Meridiano zero... E tra agli stand affollati di gente ci sono anche delle new entry, come

Cavallo di Ferro o Giulio Perrone Editore. La prima è stata fondata dalla scrittrice Romana Petri, che vuole portare in Italia la letteratura lusofona, cioè portoghese, brasiliana e africana. Suo socio e collaboratore è il suo compagno Diego Madre Deus, che fondò anni fa a Lisbona l'omonima casa editrice. La seconda, invece, ha appena dieci mesi di vita, e nasce da un gruppo di giovani tutti under 30. L'editore, Giulio Perrone, punta soprattutto su un autore, Francesco Bova, del quale pubblica il romanzo *La leggenda dei pesci bambini*. Purtroppo però, tra i corridoi del Palazzo c'è anche una casa editrice che annuncia la sua chiusura: Quiritta. Dopo sei anni di attività Roberto Pargaglioni

prende questa decisione non per debiti, ma per delusione culturale. «Avrei dovuto pubblicare un più alto numero di titoli? Selezionare le proposte con minor rigore? Coinvolgere autori che avessero già una loro notorietà extralitteraria» si chiede l'editore, che in questi anni ha fatto parlare di sé in più di una occasione grazie a piccoli grandi successi letterari, dunque perché chiudere? «Piuttosto che cedere a leggi di mercato per cercare di sopravvivere - dice Pargaglioni - ho preferito chiudere, lasciando integro il catalogo frutto del mio progetto culturale, testimonianza di una storia e un impegno». Ma la Fiera continua, con quasi duecento eventi e tanti ospiti, tra i quali Andrea Camilleri.

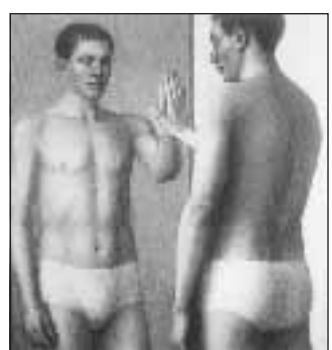
LA MOSTRA A Potenza «Visionari, primitivi, eccentrici»: da Ferrazzi a Ontani

L'io e l'altro: lo sguardo inquieto dell'arte

■ di Pier Paolo Pancotto

Sotto l'insegna *Visionari, primitivi, eccentrici* possono essere riuniti vari artisti i quali nella loro ricerca hanno privilegiato non la realtà, il razionale, l'equilibrio o la misura ma il sogno, l'irrazionale, il subconscio; tale tendenza, le cui tracce storiche si manifestano già nel corso del XIX secolo in autori come Goya, Füssli, Blake, Klinger, Fantin-Latour, Redon, trova riscontro nel lavoro di alcuni pittori e scultori attivi in Italia dagli inizi del Novecento ad oggi. Partendo da questo assunto generale prende corpo la mostra intitolata, appunto, *Visionari Primitivi Eccentrici* aperta negli spazi ampi e restaurati della Galleria Civica di Palazzo Loffredo a Potenza per la cura di Laura Gavioli. La quale, con la collaborazione scientifica di un largo gruppo di studiosi, ha sviluppato il tema in varie sezioni ciascuna delle quali

Visionari Primitivi Eccentrici
Potenza, Galleria Civica Palazzo Loffredo
fino al 15 gennaio 2006
catalogo Marsilio



«Introspezione» di Aurelio Bulzatti

incentrata su un aspetto particolare dell'argomento al centro del progetto espositivo: *Io è un altro, Infanzia e Primitivismo, L'idolo e il Corpo, L'atelier e la Città,*

Natura e Artificio. Ogni sezione riflette su uno dei tanti aspetti che sostengono l'assunto della mostra e del titolo che l'introduce; per far questo ciascuna di loro propone un consistente numero di artisti i quali in vario modo e misura hanno operato in questa direzione. Tra quelli riferibili alla prima metà del XX secolo emergono certamente gli esempi più significativi per sintonia con la materia trattata e qualità delle opere con le quali essi vengono rappresentati. A questo gruppo appartiene Ferruccio Ferrazzi del quale sono esposti, insieme all'*Autoritratto del 1917*, due suoi capolavori degli anni Venti, *Oriente agli specchi del 1924* e *L'Idolo del prisma del 1925* che da soli varrebbero una visita alla mostra. Poi Fausto Pirandello il quale compare con *Il sarto del 1929*, delle *Bagnanti del 1949* ed un prezioso olio su tavola del 1936-39, *I sassi*. Assieme a loro Fran-

cesco Trombadori con l'incisivo *Ritratto in rosso del 1930* circa che rapidamente cattura l'attenzione tanto per lo sguardo enigmatico dell'effigiata quanto per la veste a righe - si potrebbe quasi dire una soluzione "optical" ante litteram - che essa indossa; e Astolfo De Maria, pittore ancora poco noto ai più ma intorno al quale è auspicabile si accenda prima o poi una maggiore attenzione, come suggeriscono di fare i due dipinti esposti, il *Ritratto del signor Cesati di Brescia del '31* ed un *Nudo nello studio del '42*, pieni di raffinata inquietudine. A documentare la creatività contemporanea s'vetta sulle altre la partecipazione di Luigi Ontani con una fotografia del 1970, *Meditazione d'après Georges de la Tour*, ed un'ironica stele in ceramica del '96 *Pavonante* nella quale egli si raffigura in tunica rossa ed il capo cinto d'alloro.

Melampo
www.melampoeditore.it

Mario Consani

Foto di gruppo da Piazza Fontana

Professione di Dario Fo

Melampo

Sembra la storia di una strage. In realtà quasi vi si ritrova, in controtuce, la storia d'Italia degli ultimi quarant'anni. Un mosaico che mette insieme suggestivamente tante umanità. I buoni, i cattivi, gli abitanti della zona grigia, il passato, il presente e il futuro di quel 1969. Una virtuale foto di gruppo da Piazza Fontana. Una foto che inquieta.

IN LIBRERIA

DOMENICA 11 DICEMBRE h.17

sarà presentato presso la CASA DELLA CULTURA via Borgogna, 3 - Milano.

Ne parlano con l'autore: il sen. Nando della Chiesa, l'avv. Federico Sinicato e Plero Colaprico (giornalista e scrittore).

È prevista la partecipazione di DARIO FO

Cara **U**nità

Paolo Sylos Labini/1: il coraggio di un uomo per bene

Caro direttore, ho avuto la fortuna di conoscere e incontrare Paolo Sylos Labini solo qualche mese fa, dopo averlo letto e stimato tanto sulla carta. E in questo senso la cosa migliore per onorare la memoria credo sia ristamparne ed evidenziarne i preziosi scritti. Ma chi non lo ha frequentato personalmente forse oggi fa fatica a capire e ad immedesimarsi se legge o sente dire di lui che lascia «un buco, un cratere, una voragine».

Come è possibile, un uomo che se ne va in tarda età, dopo una vita intensa, come il professor Sylos Labini, e fa questo effetto davvero «prematuro»? Ebbene sì. Perché al di là delle opere era davvero un uomo coraggioso, di intelletto e di temperamento animati dall'etica, e lo è stato fino all'ultimo.

Come quando parlava o scriveva delle truffe ideali, ideologiche, economiche, politiche, culturali di ieri, della sua gioventù in guerra, come di oggi, con il berlusconismo circostante. Come quando chiosava le cose piccole e grandi della vita con un sarcasmo e una emozione meravigliosi.

Si era ripreso dopo un tracollo quest'estate, riuscendo a scherzare sulla sua salute di nuovo con quel coraggio e quella autenticità di assoluto spessore, metro di misura della voragine che lascia in un contesto di nani. Di certi famosi suoi coetanei, a proposito della morte, aveva detto: «Quelli non muoiono mai, sono erba cattiva. Che almeno servano come occasione di indignazione in un Paese di pecoroni». Un uomo raro, un uomo giovane, un uomo vicino. Un esempio vitale difficile da seguire.

Oliviero Beha

Paolo Sylos Labini/2: "Suadela" e Rita Borsellino

Della morte di Paolo Sylos Labini, credo che l'Italia "più" civile debba soffrire in modo particolarmente intenso, perché viviamo in un periodo particolarmente cupo per la nostra comunità nazionale. Della statura intellettuale di Sylos Labini, ma soprattutto del suo rigore e più ancora della sua passione morale (merce molto rara da scorgersi fra tutte le prime file della classe dirigente italiana) si sentirà la mancanza. Il suo testo apparso sull'Unità a settembre, «Io e i Cattolici per bene», Sylos Labini lo concludeva con un richiamo «alla persuasione, che i greci vedevano come una semidea; Peito, e i romani chiamavano con un nome bellissimo, Suadela». Fortunato oggi chi ne scorge traccia, al più si scorgono vaghe tracce della volontà di "cambiare", e per concludere questo omaggio a Sylos Labini, vorrei riferirmi a quella "vaga traccia" che è più carica di potenzialità: la possibilità che in Sicilia, per la prima volta, l'antimafia arrivi alla guida politica dell'isola. È una possibilità dirompente per la vita futura di tutta l'Italia, e non possiamo non "persuadercene". Francamente però, al pensiero del groviglio enorme di interessi che si potrebbe scoprire, tremo per lei, al pensiero del compito che attende Rita Borsellino. Al suo successo, è oggi legato il residuo di speranza che lo Stato italiano, possa cambiare atteggiamento e finalmente incidere chirurgicamente sul suo rapporto incestuoso con tutte le mafie, cominciando intanto con lo smettere di stilare classifiche grottesche e vergognose, che mettono in fila una mafia più pericolosa e una di meno. Anche per questo, occorre proteggere come non mai, Rita Borsellino.

Vittorio Melandri

Paolo Sylos Labini/3: quel suo grido al Palavobis

Cara Unità, la morte del prof. Paolo Sylos Labini ci impone di ricordare non tanto il suo ricco curriculum di uomo di cultura e di studioso dell'economia, ma questi ultimi anni della sua vita. Come persona anziana impegnata nella vita civile, sociale e politica del nostro Paese. Come persona che lanciò

dal palco degli oratori del Palavobis quella famosa frase che fece letteralmente "tremare" l'impianto del Palazzetto: «Signori, la criminalità organizzata è andata al potere in Italia...». Sono rimasto sempre molto affascinato dalla sua intelligenza e dalla sua lucidità di analisi dei fenomeni dell'economia e della politica. E, soprattutto, dal suo coraggio di dire "pane a pane e vino a vino" ad avversari e ad alleati politici. Cosa molto rara in un Paese la cui "classe dirigente" si nutre sistematicamente di furbizie, opportunismi e inciuci.

Eduardo Rina
Ufficio di Presidenza di Italia dei Valori

Val di Susa: nessuno può mettersi il cuore in pace

Cara Unità, hai fatto bene, insieme alle poche voci libere della stampa italiana a ricordare Genova parlando del comportamento adottato dai corpi dello Stato in Val di Susa. Non hanno neppure avuto bisogno di ricorrere a qualche black bloc, come hanno fatto quattro anni fa. Ma stanno provvedendo, dopo le chiacchiere di Pisanu sull'estremismo e l'anarcosurrezionalismo. Povero Paese! Saprà l'Unione avviare processi di democratizzazione delle forze dell'ordine per ricacciare indietro questa vocazione autoritaria che le anima? Quanto al merito, scontato che il "tunnellista" dica «mettetevi il cuore in pace» (ma è triste che la stessa espressione la usi la presidente della regione), sarebbe utile che i moderati e i riformisti dell'Unione rispondessero all'obiezione più sostanziale che è stata sollevata: esiste già una linea ferroviaria utilizzata solo per un terzo della sua potenzialità. E allora?

Giuliano Giuliani

Alta velocità: perché l'informazione è così lenta?

Cara Colombo, sono quasi del tutto d'accordo con i contenuti del suo articolo «Il cuore in pace» del 7 dicembre. Ma vorrei aggiungere qualcosa. Credo che il fulcro del problema sia la perdurante mancanza d'informazione sul progetto Tav in val di Susa; temo sia opinione diffusa l'approssimazione

secondo la quale i valusini sono solo pochi «nimby», che comprensibilmente protestano per i disagi dovuti ad un progetto purtroppo indispensabile per la collettività. Tutto sommato molti, benché a malincuore, sinceramente dividono «il cuore in pace» del Lunardi. Sappiamo che non è così. Sappiamo che molti dubbi sono stati sollevati, anche da fonti autorevoli, dubbi importanti che sono rimasti sostanzialmente senza chiarimento. Sul piano economico (la reale bontà dell'investimento), sul piano ambientale (il reale impatto ambientale), per la salute (pericolo di amianto e uranio in valle e su Torino), la legalità (conflitto d'interessi Rocksoil, e alcuni ambigui personaggi che gravitano intorno al progetto). Mi sembra che ce ne sarebbe abbastanza per decidere di fermarsi un momento per capire, riflettere, e poi decidere. E invece no, si va avanti a battute sprezzanti, censure, infantilismi, leggende metropolitane, teppismo, manganelli...

Mi chiedo perché i giornali, la quasi totalità e purtroppo anche l'Unità, non abbiano fornito ai lettori gli elementi necessari per capire la questione. Perché non sono state scritte pagine di confronto tra opinioni diverse, organizzate e certificate da chi per mestiere cura l'informazione.

Paolo Curtoni

Cari giovani vi imploro: svegliamoci prima che sia troppo tardi

Cara Unità, sono una giovane ventenne, sto cominciando a fare politica attivamente e più che mai mi sto accorgendo di quanto sia necessario il nostro impegno. L'altra mattina ho letto dell'ok di Casini alla formazione della commissione "pro vita". Ed è stata l'ultima goccia che ho potuto contenere. Voglio chiedere a tutti i giovani italiani, ai giovani che leggono questo giornale: continuiamo a dormire? Come diceva il Manifesto (scusate se mi permetto di citare la concorrenza): «La rivoluzione non russa». Ma a me sembra proprio che qui si russi. E che si russi talmente forte da non sentire il ruscare dei compagni. Tutti profondamente assopiti in un letargo di distrazioni che ci cancella.

Invece ci siamo. E non tutti russiamo, non tutti dormiamo. Quindi, in piedi! Sveglia! C'è gente

da svegliare. Mi sembra impossibile che in tutti questi mesi di attacchi alla 194, partendo dal referendum, i giovani non dicano niente, non siano coinvolti e, non coinvolti, non si coinvolgano.

Mi sembra allucinante che nella maggior parte delle trasmissioni siano solamente over 40enni a parlare, che le donne che parlano siano solo le ex o vecchie femministe. Ma noi donne del 2000 vogliamo continuare a dormire?

Angela Aghi

Piccole spese e strani risparmi di un Comune leghista

Ministro Tremonti, indirizziamo a Lei questa nostra lettera aperta dato che in occasione delle critiche avanzate dal Centrosinistra per i sostanziosi tagli ai trasferimenti verso gli Enti Locali, Lei ebbe a denunciare gli sprechi e/o le spese inutili che spesso quest'ultimi mettono in pratica. Fece anche numerosi particolareggiati esempi, guarda caso con riferimento a Comuni con maggioranza diversa da quella che Lei rappresenta.

Ebbene, per darLe una più ampia e completa informazione La mettiamo a conoscenza di quanto deciso dalla nostra Amministrazione con Sindaco della Lega Nord e con 2 assessori di F.I. su 7.

Quest'estate è stata varata dalla Giunta all'unanimità (assente l'assessore leghista al bilancio) una delibera (la n° 177 del 4/8/05) con cui è stata finanziata una manifestazione pubblica denominata "Miss Padania" per uno stanziamento complessivo di euro 910,00.

Potrebbe ribattere che, in fin dei conti, lo stanziamento è esiguo, ma si tratta, in ogni caso, di denaro pubblico che va utilizzato per il bene comune e non per finanziare attività mondane a sostegno della propria parte politica.

A dirla tutta questa amministrazione ha anche saputo realizzare "significativi" risparmi! Non ha mai speso un euro per l'acquisto di fasce tricolori (che il Sindaco dovrebbe indossare nelle manifestazioni ufficiali), così come per dotare il Municipio di bandiere nazionali bianco, rosso e verde e/o di drappi europei da esporre all'esterno del Municipio.

Coordinamento "UNIONE" - Montichiari (BS)
Comune di 20.000 abitanti

LIDIA RAVERA

FRALERIGHE

Quote rosa? No, facciamo a metà

«**I**n vista delle elezioni politiche del 2006 e della formazione del futuro governo del Paese chiediamo a entrambi gli schieramenti in campo di dare un segnale decisivo di cambiamento. Chiediamo che chiunque vinca le elezioni si impegni a formare un governo in cui la presenza femminile sia del 50%». L'ho letto su «Magazine» del Corriere della Sera. Non è una supplica, è un appello. Lo firmano due donne di massima visibilità Barbara Palombelli e Ritanna Armeni, decise a investire il loro peso specifico per aumentare le chance - scarse - del genere femminile di essere adeguatamente rappresentato ai piani alti della politica. L'introduzione al sentito appello termina con un dubbioso «vedremo chi vorrà raccogliercelo». Mi faccio avanti subito, offrendo il mio modesto sostegno. Ho sempre pensato che le donne e gli uomini abbiano corpi diversi, e quindi modalità d'esperienza, linguaggio, emotività, intelligenza, talenti e desideri diversi. In un mondo perfetto, in una società gestita come una famiglia felice, le donne e gli uomini dovrebbero rappresentare risorse complementari. E poi. La sensibilità femminile, per affinità, più rapidamente e profondamente è in grado di cogliere i problemi specifici delle donne, così come gli uomini, da sempre, tendono a considerare prioritarie le necessità dei loro simili. Finora gli elettori di genere maschile, che sono meno della metà, hanno avuto a disposizione una supermaggioranza di compagni di genere fra deputati senatori ministri. È un uomo il Presidente della Repubblica, sono uomini i segretari dei partiti, è un uomo il Presidente del Consiglio, sono uomini i Presidenti di Camera e Senato, il papa, i vescovi, il presidente della Corte Costituzionale... e naturalmente anche i direttori dei quotidiani più importanti, i direttori dei telegiornali, l'intero consiglio di amministrazione della Rai, il governatore della Banca d'Italia... Devo continuare? No, meglio di no. Barbara e Ritanna hanno ragione, a chiedere l'impossibile. Si procede per piccoli passi

quando la situazione è leggermente compromessa, appena appena fastidiosa, un pochino scorretta, non quando la sperequazione è così assoluta, non ha senso fare i signori (pardon: le signore). Quote rosa? Uno a quattro? No, cari. Occupazione militare del 50% dei posti al sole. Decidessero, quelli del club, di rispondere positivamente all'appello, ci sarebbe da divertirsi. Emma Bonino agli Esteri, Angela Finocchiaro alla Giustizia, Maura Cossutta alla Salute, Luciana Castellina alla Cultura, Margherita Hack all'Istruzione, Livia Turco al Welfare... mi sto allargando? Beh, magari possiamo mettere un uomo alle Pari Opportunità, magari Rutelli. No, non soltanto perché è carino... altro punto dolente, per l'umanità femminile: questa immarcescibile solfa sulla nostra doverosa avvenenza. Ho letto su «L'Espresso» una bella intervista di Stefania Rossini all'onorevole Rosy Bindi, in cui, fra le altre, compariva questa domanda: «Le dispiace non essere bella?». Rosy, che è una donna simpatica, ha risposto bene: «un compagno di liceo disse una volta "se la Bindi fosse bella quanto è intelligente sarebbe miss Mondo". Lo presi come un complimento per la mia testa e continuai a sentirmi bella». Resta il fatto che nessuno si permetterebbe mai di chiedere ad Andreotti se si è mai vergognato di essere gobbo e orecchiuto, nessuno si informa di quanto abbia sofferto la maggior parte della nostra classe politica, tutti bruttini e avanti con gli anni a parte poche eccezioni, per il fatto di non rassomigliare a Raul Bova o Brad Pitt. Perché a nessuna donna, in Italia, si concede il rispetto di cui godono da sempre gli uomini? Non sarà anche questo uno dei motivi della scarsa presenza femminile nelle posizioni che contano: troppe ore davanti allo specchio prima di presentarsi all'implacabile squadrone maschile, che, comunque e innanzi, tutto ci discrimina in "fiche" e "racchie"? Rosy Bindi, comunque, con quella faccetta allegra da bambina brizzolata, io non la vedrei male Presidente della Repubblica.

FURIO COLOMBO

SEGUE DALLA PRIMA

P

recisano che non hanno nulla contro gli ebrei, anzi (seguono indicazioni e prove di buoni sentimenti e buone relazioni). Ma considerano non solo la politica di Israele, ma la sua esistenza, una "occupazione" che inizia nel 1948, quando le Nazioni Unite (Unione Sovietica inclusa) ne hanno deciso la nascita, insieme a uno Stato arabo che, tragicamente, non si è mai voluto far nascere. Come sappiamo si tratta di una opinione diffusa nel nostro Paese, più che in ogni altro Paese europeo, a destra (ricordo ancora gli universitari del Msi in kefiyah) come a sinistra, e persino tra coloro che, mentre si battono per la pace, considerano Israele, da solo, un problema per la pace.

Ieri Mahmud Ahmadinejad ha parlato di nuovo e ha chiarito bene come si deve intendere il problema Israele. Si deve intendere legato ai problemi degli ebrei nel mondo. Essi non sono stati perseguitati, certo non in quel numero. Ma se gli europei insistono nel credere alla favola della Shoah, allora se li tengano questi ebrei, e diano loro come patria un po' della loro terra, dove vogliono e come vogliono. Ma via dalla Palestina.

L'affermazione è ovviamente grave dal punto di vista della politica internazionale e del precario equilibrio di ciò che resta della pace, minata dall'azione spaventosa del terrorismo e dalla guerra sbagliata in Iraq che, invece di combattere il terrorismo lo sta rinforzando. L'affermazione è grave per Israele, che dovrà raccogliere tutte le sue risorse per fronteggiare una dichiarazione che, data la potenza dello Stato presieduto da Ahmadinejad, non è fatta solo di parole.

L'affermazione è grave per i Palestinesi, sbalzati fuori da ogni possibile progetto di pace a causa del vistoso incoraggiamento alle più violente e peggiori organizzazioni di terrore con questa

visione tragica e ultimativa che dice: Israele non ha diritto di esistere, non ha mai avuto diritto di esistere, perché il Sionismo, più che una favola, è un imbroglio (dunque un complotto).

Ma l'affermazione, nella sua tragica chiarezza, pone un problema drammatico per chi ritiene di poter continuare a distinguere tra Stato di Israele - su cui far pesare la condanna quasi in ogni circostanza di conflitto, in cui è sempre visto come l'unico agente e la sola causa, eliminando capitoli interi delle stragi di bombe umane - e il popolo ebraico, a cui si continua a confermare rispetto e solidarietà e anzi ripetendo che la Resistenza e l'antifascismo ne sono la prova, ma a patto di non sostenere Israele. Ahmadinejad precisa: non c'è Israele (lo Stato) senza una questione ebraica. La questione ebraica (uso l'espressione nazista, perché è la stessa che trapela dalla dichiarazione che stiamo esaminando) è una questione europea. La persecuzione è una invenzione, o almeno una grossolana esagerazione. In ogni caso se la vedano loro, e sgomberino al più presto le terre del mondo arabo.

Questa brutale chiarezza, che elimina una infinità di contraddizioni intorno al

Il negazionismo trova la sua squallida voce al vertice di un grande, ricco e potente Paese del mondo stringendo alla gola del mondo un nodo d'angoscia

rapporto verso Israele, non ci consola, perché scarica su Israele, sui Palestinesi, sul Medio Oriente, su tutti noi il peso di una minaccia gravissima. Suona come un folle ultimatum a un mondo che, in questo momento, è fuori equilibrio e povero di consenso, più incline alla tragedia che alla saggezza. Però rappresenta con lucidità, la stessa lucidità del nazismo, il senso di una visione: non ci può essere pace senza una soluzione finale.

Ahmadinejad nega che una «soluzione finale» ci sia stata e invita a fare adesso ciò che, a suo tempo, è stato proclamato «per vittimismo» ma non è mai avvenuto. Il negazionismo trova la sua squallida voce al vertice di un grande, ricco e

MARAMOTTI



terra che non era Stato, due nuovi Stati, uno ebreo e uno palestinese. Purtroppo lo Stato palestinese è stato rifiutato, ma speriamo che nasca presto.

Quanto a Israele, è il solo creato da una istituzione del mondo, in rappresentanza del mondo. Giordania, Libano, Siria, Iraq, Egitto, sono stati disegnati, fino ai dettagli dei confini, pochi anni prima, dal colonialismo usando frammenti dell'impero Ottomano, spostando popoli, forzando la sottomissione o il dominio di etnie su altre (per esempio sacrificando i Curdi), inventando dinastie e soffocando per decenni con la violenza ogni dissenso, o aspirazione nazionale.

Ma solo Israele sembra avere creato scandalo e Ahmadinejad ne spiega la ragione. Il presidente iraniano ha ristabilito e reso di nuovo evidente il rapporto con il mondo e le ideologie con cui è nata la più grave tragedia del nostro mondo. Dice di volere la soluzione finale che - da negazionista - dichiara «un falso». E apre una pagina paurosa nella storia contemporanea.

La strategia della tensione

ANTONIO PADELLARO

SEGUE DALLA PRIMA

Sensibili all'appello, ieri, come segnalava il Viminale, circa mille estremisti «appartenenti esclusivamente a gruppi dell'estrema sinistra, dell'area antagonista e di quella anarco-insurrezionalista», sono giunti da varie città italiane con il deliberato proposito di creare disordini, aggredire le forze di polizia ed occupare illegalmente le aree destinate ai cantieri. Ciò che era stato previsto il giorno prima, è accaduto, con precisione cronometrica, il giorno dopo. Quando si dice il caso.

Ci sembra di rivedere le scene del G8 di Genova. Un infinito corteo di popolo percorre le strade della città fino a quando sulle strade, piombati come dal nulla, un centinaio di figure in tuta nera si muovono da professionisti della devastazione. Da quel momento c'è un cambio d'immagine: fuori la manifestazione pacifica e democratica e dentro gli scontri di piazza, i blindati dati alle fiamme, la reazione dei carabinieri, il ragazzo Giuliani colpito a morte. Quelli con la tuta e la molotof erano i famosi Black bloc. Così almeno ci è stato detto. Computata la missione non se n'è saputo più nulla.

A Venau e dintorni sembra stia accadendo qualcosa di simile anche se, fortunatamente, di meno tragico. Anche qui, salto d'immagine. Fuori i pensionati e le casalinghe che rivendicano il sacrosanto diritto a discutere il futuro della loro terra. Dentro gli estremisti venuti da lontano. Questa volta si chiamano anarco-insurrezionalisti. A missione compiuta, vedrete, svaniranno anche loro. Ma la sigla funziona: evoca caos, disordine, violenza. Estremisti di sinistra, precisa il Viminale. Dunque violenti. Quindi, appunto, di sinistra. I cittadini e gli elettori sono avvertiti.

Terzo. Mentre una civile e tranquilla valle viene trasformata in un campo di battaglia, Berlusconi annuncia che metterà mano alla par condicio, per «comunicare agli italiani le cose che il governo ha fatto». Ovvero: spot di Forza Italia a tutto spiano e su tutte le emittenti pubbliche e private. Lui fa anche capire che considera ininfluente l'opinione contraria dell'Udc, che come tutti i piccoli partiti

teme lo stritolamento per effetto del promo del premier-padrone. Manganelli e televisione. Dov'è il nesso? Nel potere che in Italia uno solo ha, prima di determinare gli eventi, poi di manipolare il significato. Da un signore che trova delle analogie tra i crimini dello stalinismo e la legittima opposizione al suo governo ci si può aspettare solo il peggio. Anche un palinsesto pieno di violenti di «sinistra» e privo di im-

Sensibili all'appello circa mille estremisti sono giunti ieri con il deliberato proposito di creare disordini. Quando si dice il caso

magini sulla guerra in Iraq (il documento sulla battaglia di Nassiriya censurato, ieri sera, da Italia 1). Davanti a questa offensiva della tensione la risposta dell'Unione appare ancora troppo incerta e troppo silenziosa. Colpiscono, per esempio, le parole consegnate al nostro Michele Sartori dal segretario diessino della Val di Susa, stufo di sentirsi dire che

la Tav è necessaria. Senza che nessuno abbia però spiegato a lui e ai suoi compagni, in termini concreti, «perché se fra vent'anni non c'è la Torino-Lione, l'Italia sarà da buttare via». Così come fa riflettere il paragone del commissario europeo ai Trasporti, Jacques Barrot, sul diverso metodo adottato da una parte e dall'altra del Frejus. Di qua scontri e proteste. Di là «numerose sedute di concertazione fra tutte le parti inte-



LENNON C'era una volta una mela

CANDELE, MESSAGGI E MELE, tante mele a ricordo del simbolo scelto dai Beatles per la loro casa discografica: sono le testimonianze lasciate ieri da centinaia

di fan a New York sul luogo dove l'8 dicembre di venticinque anni fa venne assassinato John Lennon

La Tav insegna: le grandi opere si fanno insieme

CLAUDIO MARTINI*

Il consenso dei cittadini alla realizzazione delle grandi opere, com'è l'Alta Velocità in Val di Susa, non si conquista con le forze di polizia. Da tempo in questo Paese più che altrove il rapporto tra uomo e ambiente è entrato in crisi. Assistiamo, sempre più spesso, a contestazioni verso la costruzione di nuovi impianti e grandi infrastrutture. Perché in Italia accade tutto questo, mentre negli altri paesi europei - Francia, Germania, Gran Bretagna - questo problema non esiste, oppure si manifesta con modalità e intensità diverse?

Da noi accade per due motivi: per sfiducia e deficit democratico. Quando le cose non sono chiare si preferisce difendere l'esistente: di fronte a possibili rischi meglio mantenere le cose come stanno. Spesso il rifiuto è alimentato dalla carenza di percorsi e procedure in grado di garantire livelli ampi di partecipazione, tali da assicurare una reale conoscenza dei progetti, quindi l'espressione di un giudizio equilibrato e di merito. Purtroppo, soprattutto in questi ultimi anni, i processi informati-

vi sono diventati sempre più carenti. A questo si aggiungono i deficit di cultura ambientale e di comunicazione da parte sia delle istituzioni che delle imprese. La stessa legge Obiettivo, semplificando la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale e conferendo la delega al Governo in materia di infrastrutture e insediamenti strategici, ha ridotto spazi e procedure di partecipazione. Il risultato è sotto gli occhi di tutti: in Italia abbiamo il minimo di partecipazione e il massimo delle contestazioni. Ciò impone a tutte le istituzioni - Governo, Regioni e Comuni - un serio lavoro per correggere questa tendenza in modo da ricostruire un rapporto di fiducia e credibilità. Serve un maggiore rigore nella gestione e pianificazione del territorio, nella progettazione degli interventi e nella scelta di percorsi in grado di garantire la partecipazione dei cittadini ai processi decisionali.

In Toscana si è cercato di fare i conti con queste carenze attraverso iniziative in grado di assicurare un coinvolgimento preventivo degli enti locali alle decisioni. Lo abbiamo fatto in occasione del tratto dell'Alta Velocità Firenze-Bologna, i cui cantieri sono stati

aperti nel 1996 dopo tante riunioni e lunghe trattative. Oggi il collegamento tra la Toscana e l'Emilia è terminato. Lo scavo - come ha affermato Sebastiano Pellizza del Politecnico di Torino - è stato complesso e difficile, senza paragoni in Europa. Si tratta di 78,5 km di linea, di cui 73 in galleria e 5 in superficie, fra ponti e viadotti. È l'opera più importante realizzata in Italia nel dopoguerra. La più controllata, quella con i cantieri più sicuri e con meno infortuni. Entro il 2008 passerà il primo treno: in trenta minuti da Firenze a Bologna, attualmente si impiega un'ora; poi da Firenze a Milano in un'ora e mezzo. Il Nord e Sud del Paese - da Milano a Roma in meno di tre ore - saranno così più vicini. L'entrata in funzione dell'Alta Velocità ci consentirà, finalmente, di potenziare sul serio il traffico merci e i servizi di trasporto locale e interregionale.

Questa è la Tav in Toscana. È la stessa opera che in Piemonte e Val di Susa ha scatenato una generale protesta popolare contro la realizzazione della Torino-Lione. Qui, sulle colline che stanno alle spalle di Firenze, l'Alta Velocità è già passata. Ma non è stato un percorso

facile, né tutto in discesa. Anzi è stato un continuo dibattito, un interminabile lavoro di affinamento. Abbiamo fatto i conti con l'ambiente, con la sicurezza sul lavoro, con comitati e associazioni, con le imprese ed anche con il governo. La stessa magistratura è intervenuta più volte sigillando i cantieri. I procedimenti giudiziari nei confronti del consorzio di imprese costruttrici sono ancora in corso.

La Regione, insieme alla provincia di Firenze, ai comuni del Mugello e diverse associazioni (tra cui Legambiente, Italia Nostra e Wwf), si è costituita parte civile. In questi nove anni non abbiamo mai fatto sconti né alla Tav, né al Cavet, né al Governo e continueremo così fino alla fine dei lavori.

L'impatto ambientale è stato superiore alle previsioni. Alla prova dei fatti gli studi preparatori si sono rivelati insufficienti. Tuttavia siamo riusciti a fronteggiarlo in maniera efficace. L'acqua è stato il problema più grande. Su questo ci siamo scontrati e abbiamo preteso risorse aggiuntive per le opere di ripristino ambientale. Grazie a questa pressione è stato possibile sperimentare soluzioni innovative come l'istitu-

zione di osservatori ambientali, la cui attività proseguirà anche una volta finiti i lavori; l'osservatorio epidemiologico per la prevenzione e la sicurezza; la riapertura delle trattative che ha portato alla firma di tre nuovi accordi integrativi: l'ultimo, nel 2002, prevede 53 milioni di euro per realizzare opere aggiuntive di ripristino ambientale (acquedotti, sistemi fognari, risanamento idrogeologico, riqualificazione del territorio, strade, scuole, aree a verde). I risultati dimostrano che un'opera complessa e difficile come quella di forare l'Appennino si può fare e fare bene. Assicurando la sicurezza ai lavoratori: il numero degli incidenti è stato drasticamente ridotto. Garantendo ai cittadini tutte le necessarie opere sul territorio. Qui oltre il 20% del costo complessivo della tratta - 5,2 miliardi di euro - è stato destinato a spese per la mitigazione dell'impatto sull'ambiente e sul territorio.

Fare e fare bene: questo è il tema che, in vista delle elezioni politiche, si impone per l'intero centrosinistra. Un compito che deve saper svolgere al meglio.

*Presidente Regione Toscana

Clericali all'assalto

CORRADO STAJANO

SEGUE DALLA PRIMA

Persuasori palesi e occulti, come ai tempi del banditismo sardo quando, nei paesi intorno al Supramonte di Orgosolo, venivano arruolate le compagnie di ventura che violavano l'autorità dello Stato. Casini aveva cominciato la sua campagna al di sotto delle parti esprimendo con una telefonata solidarietà al senatore dell'Utri imputato a Palermo in un processo per concorso esterno in associazione mafiosa (nove anni di prigione) e l'aveva fatto sapere con un comunicato - era questo l'intento, la consonanza umana, infatti, rifugge dalla pubblicità - quando la corte si era ritirata in camera di consiglio. Il senso dello Stato dei due presidenti del Parlamento nazionale. Ve li figurate De Nicola e Ingrao, la Lotti e Scalfaro, Pertini, Spadolini e Napolitano far giochi di parte così, spudorati, far campagna elettorale usando il prestigio della loro carica che dovrebbe essere di alta garanzia per tutti i cittadini della Repubblica?

La prudenza e la saggezza di uomini dotati di equilibrio che, di generazione in generazione, hanno operato dopo il 1870 per sanare le lacerazioni tra lo Stato e la Chiesa sembra che stiano andando in fumo in questo momento di regressione civile: per l'ottusa su-

balternità clericale di uomini dello Stato, per l'alterigia della gerarchia ecclesiastica che si manifesta di continuo su leggi, ordinamenti, regole, discipline spettanti alla società politica e su orientamenti e opinioni differenti dai precetti della Chiesa, espressi dalla collettività. (Permettendoci persino di sentenziare in modo risibile e sospetto sulla materia, certo non di fede, delle intercettazioni telefoniche in quella storia irrisolta della banca di Lodi e del governatore Fazio).

Se questa non è ingerenza Espressa con supponente autorità con l'arroganza di un potere che sembra assai poco dialogante

Se questa non è ingerenza. Espressa con supponente autorità, con l'arroganza di un potere che sembra assai poco dialogante, pericolosa perché può ricreare o rinfocolare lo spirito anticlericale in un Paese che sembrava guarito dalle rotture dell'intolleranza. Se si vuol far rinascere la «Questione romana», se si vuol far sì che la presenza cristiana sia considerata come elemento di divisione e non, anche, come mastice di vita civile, certamente la pratica usata dal cardinal Ruini e dai suoi proni e interessati interlocu-

tori di qua dal Tevere, la strada è questa.

«Se consideriamo l'itinerario complessivo del movimento cattolico non più dal suo interno, ma nella prospettiva della costruzione - o mancata costruzione - di una identità nazionale, è impossibile non vedere che l'intransigenza cattolica nei confronti dello Stato unitario ha rappresentato un ostacolo grandissimo al radicamento nel nuovo Stato delle masse popolari. L'intransigenza cattolica è stata per l'ancora fragile

Stato italiano un forte ostacolo alla formazione di un'identità nazionale sentita a livello popolare».

È il pensiero di Pietro Scoppola, illustre storico contemporaneista, cattolico democratico di rilievo, autore di studi e di libri importanti per la conoscenza dei problemi che riguardano i rapporti tra Stato e Chiesa, De Gasperi, la Repubblica dei partiti, il sistema politico e la Dc. L'ha espresso in un libretto, *La democrazia dei cristiani*, appena pubblicato da Laterza, che ha la forma di un'intervista,

curata da Giuseppe Tognon, professore di Storia dell'educazione, ma è un compendio a due voci su temi di costante contemporaneità.

Quel che, leggendo, colpisce di più è il livello elevato della discussione politica nel passato remoto e prossimo, anche quando lo scontro tra le parti fu aspro. E fu alto anche il livello dei personaggi, non soltanto i leader, De Gasperi e Togliatti, ma buona parte di una classe dirigente che certo non è riuscita a trasmettere saperi, cultura e modi di far politica alla classe dirigente di oggi.

Uno dei temi è la questione romana, appunto, il peso della Chiesa nella società nazionale e per la destra italiana priva di radici storiche paragonabili a quelle dei partiti conservatori dell'Occidente, ma da sempre espressione del disagio dei ceti medi emergenti: «ha assunto le forme del dannunzianesimo, di un certo interventismo, poi del fascismo, del qualunquismo, fino alle sue espressioni attuali nel fenomeno del «berlusconismo». L'appello di certa parte della destra italiana ai valori cattolici, anche quando è soggettivamente sincero, appare segnato dall'uso strumentale della religione fatto in passato».

Scoppola, uno dei «cattolici del no» ai tempi del referendum per il divorzio, contrario, invece, alla legalizzazione dell'aborto, è stato vicino alle idee di don Primo

Mazzolari e di Giuseppe Lazzati, ma ha oggi una grande stima umana, politica, intellettuale, che forse un tempo non possedeva, per De Gasperi: «Ha contribuito in maniera decisiva alla saldatura fra la Chiesa italiana e la democrazia; ha posto solide premesse politiche e poi per lo sviluppo economico e sociale del Paese; ha collocato la ricostruzione della democrazia italiana in un contesto internazionale; ha posto le premesse e ha compiuto i primi passi sulla via della costruzione di un'Europa unita». Berlusconi, motiva con fermezza Scoppola, «non ha alcun titolo per presentarsi come continuatore dell'opera di De Gasperi, né lo potrà avere nessuno dei suoi successori».

Di quale genere fu l'anticomunismo di De Gasperi? «Rifiuta tenacemente il blocco anticommunistico aperto alle destre, che invece aveva nei vertici ecclesiastici non pochi simpatizzanti, e mantiene il suo fermo anticomunismo nei limiti della democrazia: il suo, in sostanza, è un anticomunismo democratico».

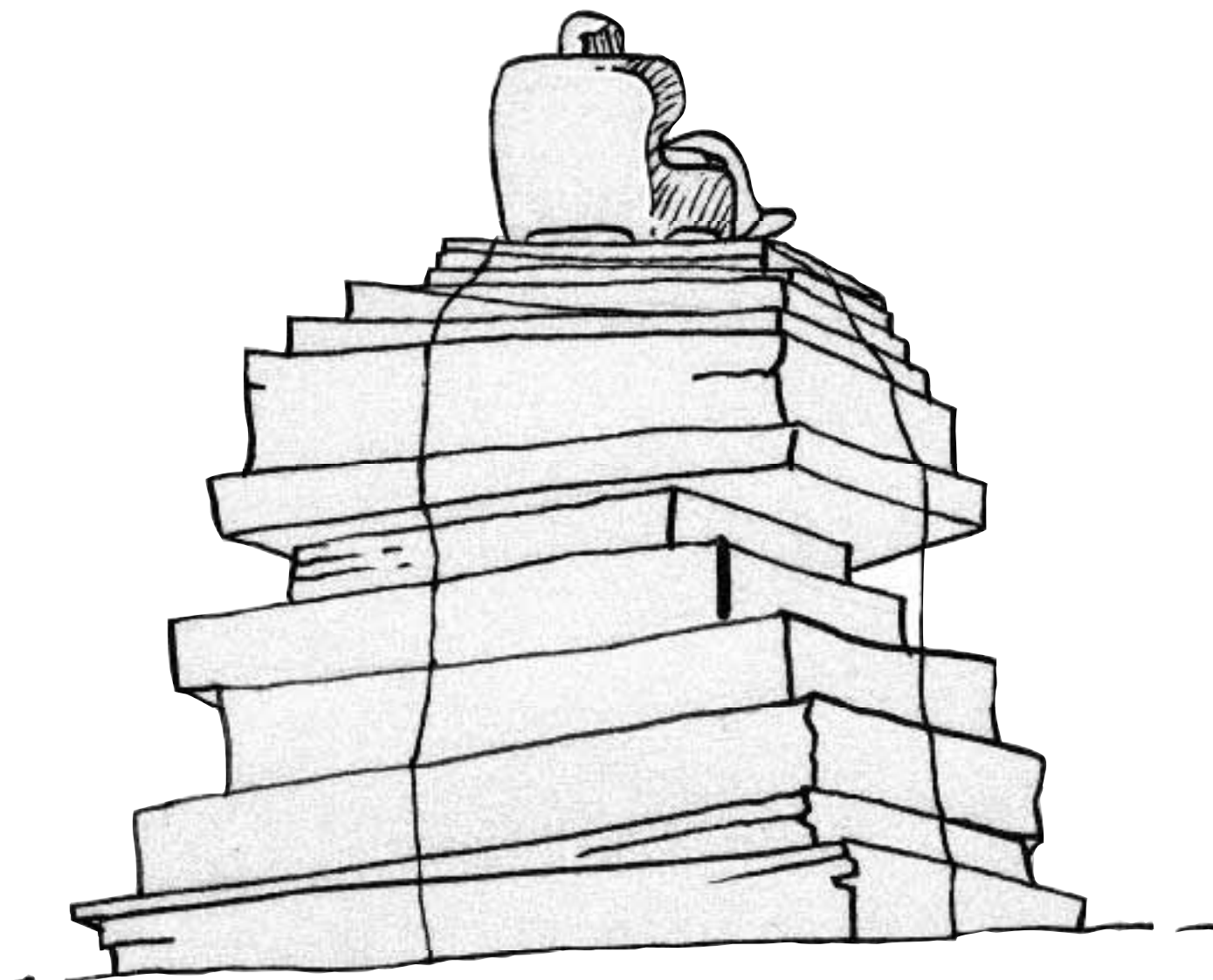
Moro, la solidarietà nazionale, il sequestro e l'assassinio, la transizione al bipolarismo incompiuto, sono tra gli altri temi del libro che ha per sottotitolo «Il cattolicesimo politico nell'Italia unita» e che è ricco di occasioni di discussione e di studio.

Dalla Democrazia cristiana alla democrazia dei cristiani. Che co-

si significa? «L'identità politica dei cattolici italiani è anch'essa un problema aperto: non credo che debbano essere più alla ricerca di una democrazia «cattolica», ma di una forma più alta di democrazia, di una democrazia di tutti nella quale il loro contributo sia per un approfondimento e un radicamento nella democrazia. (...) Ricordo i ripetuti interventi del cardinale Martini quando, da arcivescovo di Milano, nelle sue lette-

re pastorali per la festa di Sant' Ambrogio chiedeva ai cattolici di farsi carico in politica non solo di questioni di immediata rilevanza etica, ma anche di buon funzionamento della democrazia e delle istituzioni. Oggi il compito più urgente è quello della difesa della Costituzione del '48, minacciata da una modificazione che ne mette in pericolo i fondamentali principi ispiratori, che tanto devono ad una ispirazione cristiana».

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Cicante Ronald Pergolini</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>EU</p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>Presidente Mariolina Marcucci</p> <p>Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</p> <p>Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma</p> <p>Inscrizione al numero 243 del registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quaderno dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Unità. Certificato n. 5274 del 2/12/2004. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555</p>	
<p>Stampa • Sabo S.r.l., Via Carducci 26</p> <p>Fac-simile • Sies S.p.A., Via Santi 87 Poderio Dugnano (MI)</p> <p>• Litossid Via Carlo Presenti 130 Roma</p> <p>• Ed. Telestampa Sud Srl Località S. Stefano, 82038 Vulturno (BN)</p> <p>• Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>		<p>• STS S.p.A., Strada 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione • A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Forzezza, 27</p> <p>• Publikompass S.p.A. via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424550</p>	
<p>La tiratura dell'8 dicembre è stata di 135.321 copie</p>			



Vi aspetta allo stand **L06** di

Fiera della piccola e media editoria
PiùLibri
Palazzo dei Congressi (Eur) Roma



Venerdì 9 dicembre 2005
ore 20.00 - Caffè letterario

Presentazione del libro **"Luna traversa"**
di Giancarlo Trapanese
A cura di Halley Editrice

Intervengono: l'autore Giancarlo Trapanese,
Maria Grazia Capulli, Sergio Angeletti,
Umberto Piersanti
musiche dell'Ensemble Italiano
Interverranno personalità del mondo della
cultura, della televisione e dello spettacolo
con il patrocinio del Ministero degli italiani nel mondo



Domenica 11 dicembre 2005
Ore 15.00 - Sala Montale

Presentazione del libro **"Incubi"**
di Alda Teodorani
A cura di Halley Editrice

Intervengono: l'autrice Alda Teodorani e
Alcide Pierantozzi
con proiezioni tributo al cinema horror



Sabato 10 dicembre 2005
Ore 20.00 - Sala Petrarca

Presentazione del libro
"La Torre di Babele"
di Pino Scaccia
A cura di Halley Editrice

Intervengono: l'autore Pino Scaccia,
Pipistro e la Tribù
collegamento in diretta con il blog
www.pinoscaccia.splinder.com



Domenica 11 dicembre 2005
Ore 19.00 - Sala Morante

Intervista a **"Gli Invisibili"**
A cura di Halley Editrice

Intervengono: Mario Adinolfi, Daniele
Bortoletti, Max Giovagnoli, Andrea Pugliese

Scelti per voi Film

Harry Potter

Giunto alla quarta pellicola il maghetto con gli occhiali (Daniel Radcliffe) è ormai un ragazzo, pertanto è stato necessario rivedere il nuovo romanzo della Rowling, complesso e tenebroso, alla luce dell'età del protagonista cinematografico... ed ecco allora anche i primi turbamenti amorosi... Tutto ruota intorno al torneo "Tre maghi", dove tre scuole rivali di magia si sfidano in gare d'incantesimi.

di Mike Newell

Film

Oliver Twist

Emozioni intense e raffinate ricostruzioni per quest'ultima versione del romanzo di Dickens. Il piccolo Oliver Twist, fuggito da un orfanotrofo di Londra, in cui è vittima di soprusi, viene ingaggiato da un gruppo di giovani lestofanti, capeggiati dall'imbroglione Fagin. Presto viene arrestato e in suo soccorso interviene il ricco mister Bronlow, che lo accoglie nella sua casa. Ma Fagin non ha intenzione di lasciar andare il ragazzo...

di Roman Polanski

Flighplan Mistero in volo

Dopo "Panic Room" altro psycho-thriller per Jodie Foster. Kyle Pratt è un ingegnere aerospaziale in volo da Berlino a New York in compagnia della figlia Julia. Durante il viaggio lui si addormenta. Al suo risveglio la bambina è scomparsa. Disperata inizia le ricerche, ma come può sparire una ragazzina da un aereo in quota? L'equipaggio e i passeggeri pensano sia pazzia, visto che non risulta imbarcata nessuna bambina di nome Julia...

di Robert Schwentke

L'arco

Essere come un arco, sempre tesi tra desiderio e speranza. In un battello-casa in mezzo all'acqua che ricorda il tempio galleggiante di "Primavera, estate..." - vivono una fanciulla e un vecchio pescatore. L'uomo l'ha presa con sé quando aveva dieci anni. Ora ne ha sedici e da quella volta non è mai scesa dalla barca. L'anziano uomo spera di sposarla, ma non è facile tenere lontani da lei gli uomini che dalla città vengono lì a pescare.

di Kim Ki-Duk

Zucher!

Due fratelli, Jackie e Samuel Zucher, separati per quarant'anni dal Muro e dal rancore, si incontrano a Berlino per il funerale della madre. Il primo è un giornalista ebreo poco ortodosso amante del biliardo, il secondo un fervente seguace dei testi e della tradizione del popolo di Abramo. Un incontro/scontro tra due modi di concepire la vita totalmente differenti. Grottesco e dissacrante. Premio Lubitsch per la migliore commedia tedesca dell'anno.

di Dani Levy

Transporter Extreme

Miami. Torna Franck Martin (Jason Statham). Ex agente delle forze speciali è un mercenario senza paura ora impegnato come autista privato. Il suo compito è quello di scortare a scuola il figlio di un pezzo grosso della squadra antidroga. Al piccolo, che verrà rapito, e verrà iniettato un pericoloso virus. Esordio hollywoodiano di Alessandro Gassman nei panni del cattivo. Prodotto e cosceneggiato da Luc Besson. Tanta azione per nulla?

di Louis Letterier

L'ignoto spazio profondo

Immagini e suoni insoliti per un film fuori dall'ordinario. Da una parte un alieno racconta il suo fallimentare tentativo di installarsi sulla Terra, dall'altra il tentativo, altrettanto fallimentare, di una spedizione scientifica terrestre di trovare un ambiente vivibile nello spazio. Gli interpreti sono gli astronauti dello Space Shuttle STS-43 e i matematici della NASA di Pasadena. In concorso alla 62ª Mostra del Cinema di Venezia.

di Werner Herzog

docu-fantasy

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138
N.P.

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146
La seconda notte di nozze 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sala B 375 **L'educazione fisica delle fanciulle - The fine...**
15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549
Sala 1 150 **Broken Flowers** 15:30-18:00-21:00 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Sala 2 350 **Il gusto dell'anguria** 15:30-17:50-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Chaplin piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069
Riposo

Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768
The Interpreter 21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Cinema Teatro San Pietro PIAZZA FRASSINETTI, 10 Tel. 0103728602
Il vento del perdono 21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

La marcia dei pinguini 16:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991
Mr. & Mrs. Smith 16:30-19:30-22:30-01:05 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 2 122 **Melissa P.** 15:40-17:55-20:10-22:25-00:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 3 113 **Chicken Little - Amici per le penne** 14:45-16:35 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Mr. & Mrs. Smith 18:50-21:30-00:10 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 4 454 **L'educazione fisica delle fanciulle - The fine...**
15:30-17:55 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Nickname: Enigmista 20:20-22:35-00:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 5 113 **Harry Potter e il calice di fuoco** 15:00-18:05-21:10-00:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 6 251 **Harry Potter e il calice di fuoco** 16:20-19:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 7 282 **Mr. & Mrs. Smith** 15:10-17:45-20:20-22:55 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 8 178 **Chicken Little - Amici per le penne** 15:00-16:55-18:50-20:45-22:40-00:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 9 113 **Il nascondiglio del diavolo - The Cave** 15:20-17:45-20:10-22:35-00:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 10 113 **Assault on Precinct 13** 15:20-17:45-20:10-22:35-01:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)

City Tel. 0108890073
Sala 1 **Shanghai Dreams**

Sala 2 **Me and you and everyone we know**

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838
La sposa cadavere 21:15 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419
Kiss Kiss, Bang Bang 15:45-18:00-20:30-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,60)

Sala 2 120 **Il sole** 15:30-22:15 (€ 6,20; Rid. 3,60)

Crash - Contatto fisico 17:50-20:10 (€ 6,20; Rid. 3,60)

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200
La seconda notte di nozze 15:40-17:50-20:00-22:10 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535
Ogni cosa è illuminata 20:30-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625
Lord of War 20:00-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Lumiere via Vitale, 1 Tel. 010505936
Riposo

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640
La tigre e la neve 16:00-21:15 (€ 5,16)

Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762
Elizabethtown 21:00 (€ 5,5; Rid. 4,5)

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298
Harry Potter e il calice di fuoco 15:00-17:50-20:40-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Sala Pitta 280 **Chicken Little - Amici per le penne** 15:30-17:15-19:00-21:00 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Olimpia via XX Settembre, 274r Tel. 010581415
The Interpreter 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141
Il vento del perdono 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,71; Rid. 5,16)

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940
Riposo (€ 5,50; Rid. 3,50)

San Siro via Plebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564
La seconda notte di nozze 19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054
La marcia dei pinguini 15:00-16:30-18:30-20:40-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Sala 2 **Zucker! ...come diventare ebreo in 7 giorni** 15:30-18:00-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321
Sala 8 Rensat 499 **Harry Potter e il calice di fuoco** 16:00-19:20-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 1 143 **Flighplan - Mistero in volo** 22:50 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Chicken Little - Amici per le penne 17:00-19:00-20:55 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 2 216 **Harry Potter e il calice di fuoco** 18:50-22:10 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 3 143 **Melissa P.** 18:00-20:20-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 4 143 **Chicken Little - Amici per le penne** 17:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Assault on Precinct 13 20:10-22:30-01:00 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 5 143 **Nickname: Enigmista** 16:20-22:35-00:45 (€ 7,20; Rid. 5,50)

The great challenge - I figli del vento 18:25-20:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 6 216 **Harry Potter e il calice di fuoco** 17:20-20:40-00:05 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 7 216 **Mr. & Mrs. Smith** 16:50-19:40-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 9 216 **Mr. & Mrs. Smith** 16:10-18:45-21:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 10 216 **Lord of War** 22:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Chicken Little - Amici per le penne 16:00-18:00-20:00 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 11 320 **Mr. & Mrs. Smith** 17:20-20:15-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 12 320 **Harry Potter e il calice di fuoco** 15:00-18:20-21:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 13 216 **Chicken Little - Amici per le penne** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 14 143 **Il nascondiglio del diavolo - The Cave** 17:50-20:30-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461
Sala 1 300 **Harry Potter e il calice di fuoco** 15:30-18:30-21:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

Sala 2 525 **Mr. & Mrs. Smith** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

Sala 3 600 **La marcia dei pinguini** 15:30-17:15-19:00-20:45-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

Provincia di Genova
● **BARGAGLI**
Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328
Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)

● **BOGLIASCO**
Paradiso largo Skirjabin, 1 Tel. 0103474251
Il vento del perdono 19:45-21:45 (€ 5,50; Rid. 4,50)

● **CAMOGLI**
San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590
Riposo (€ 6; Rid. 4)

● **CAMPO LIGURE**
Campese via Convento, 4
La marcia dei pinguini 21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)

● **CAMPOMORONE**
Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966
Riposo (€ 5,50; Rid. 4,00)

● **CASELLA**
Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 010967130
Riposo

● **CHAVARI**
Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274
Harry Potter e il calice di fuoco 16:00-19:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Melissa P. 22:15 (€ 5,00; Rid. 4,00)

● **MIGNON** via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694
Mr. & Mrs. Smith 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

● **ISOLA DEL CANTONE**
Silvio Pellico via Postumia, 59 Tel. 3389738721
Riposo (€ 6; Rid. 5)

● **MASONE**

O.p. Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792
Flighplan - Mistero in volo 21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)

● **RAPALLO**
Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951
Harry Potter e il calice di fuoco 16:00-19:00-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 2 200 **Chicken Little - Amici per le penne** 16:00-17:45-20:30-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 3 150 **Broken Flowers** 16:10-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781
The Interpreter 15:30-17:45-20:00-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

● **RONCO SCRIVIA**
Columbia via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202
Riposo

● **ROSSIGLIONE**
Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400
Riposo

● **SANTA MARGHERITA LIGURE**
Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033
Mr. & Mrs. Smith 15:30-17:45-20:00-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

● **SESTRI LEVANTE**
Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505
Harry Potter e il calice di fuoco 16:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)

La seconda notte di nozze 20:20-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

IMPERIA
Centrale via Felice Cascone, 52 Tel. 018363871
Harry Potter e il calice di fuoco 21:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Dante piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620
Crash - Contatto fisico 20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)

Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745
Chicken Little - Amici per le penne 15:30-17:15-19:00-20:40-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Provincia di Imperia
● **DIANO MARINA**
Politeama Dianese via cairolì, 35 Tel. 0183495930
N.P.

● **SANREMO**
Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Mr. & Mrs. Smith 15:30-17:40-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822
Harry Potter e il calice di fuoco 15:30-17:40-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Chicken Little - Amici per le penne 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070
Melissa P. 15:30-17:40-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Roof 2 135 **In Her Shoes - Se fossi lei** 20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Roof 3 135 **Il nascondiglio del diavolo - The Cave** 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

La marcia dei pinguini 15:30-17:10-18:50 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Tabarin corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070
Broken Flowers 17:40-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

LA SPEZIA
Controluce Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955
Romanzo criminale 21:30 (€ 6,70; Rid. 4,60)

● **GARBALDI** via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661
Riposo (€ 5,16; Rid. 4,13)

● **IL NUOVO** via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422
Broken Flowers 17:30-22:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Oliver Twist 15:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

CINERASSEGNA 20:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)

● **MEGACINE** Tel. 199404405
Harry Potter e il calice di fuoco 15:00-18:00-21:00-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 2 **Harry Potter e il calice di fuoco** 16:30-20:00-22:45 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 3 **Mr. & Mrs. Smith** 15:00-17:30-20:00-22:20 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 4 **Mr. & Mrs. Smith** 16:00-18:30-21:30-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 5 **Chicken Little - Amici per le penne** 15:00-16:50-18:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)

I fratelli Grimm e l'incantevole strega 20:15-22:30-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 6 **Chicken Little - Amici per le penne** 16:00-17:45-20:40-22:40-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 7 **Assault on Precinct 13** 15:15-17:30-20:30-22:30-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 8 **Nickname: Enigmista** 15:30-17:30-20:15-22:15-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 9 **Melissa P.** 15:40-17:40-20:30-22:30-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 10 **Il nascondiglio del diavolo - The Cave** 15:40-17:40-20:40-22:40-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Torino

Adua	corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521		
Sala 100	La fabbrica di cioccolato	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 200	Chicken Little - Amici per le penne	15:50-17:30-19:10-20:50-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 400	Harry Potter e il calice di fuoco	15:30-18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Agnelli	via Sarpi, 111 Tel. 0113161429		
		Riposo (€ 4,70; Rid. 3,70)	

Alfieri	piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447		
		Riposo	
Solferino 1	120 I giorni dell'abbandono	20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Solferino 2	130 Oliver Twist	20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Ambrosio Multisala	corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007		
Sala 1	472	Riposo	
Sala 2	208	Riposo	
Sala 3	154	Riposo	

Ariecchino	corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190		
Sala 1	437 Harry Potter e il calice di fuoco	15:30-18:30-21:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)	
Sala 2	219 Crash - Contatto fisico	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)	

Capitol	via Cernaia, 14 Tel. 011540605		
		Riposo	

Centrale	via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110		
	Me and you and everyone we know	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)	

Charlie Chaplin	via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723		
		Riposo	
Sala 2		Riposo	

Ciak	corso Giulio Cesare, 27 Tel. 011232029		
		Riposo	

Cinema Teatro Baretta	via Baretta, 4 Tel. 011655187		
		Riposo (€ 4,20; Rid. 3,10)	

Cineplex Massaua	piazza Massaua, 9 Tel. 199199991		
	Harry Potter e il calice di fuoco	15:00-18:10-20:20-22:10 (€ 7,00)	
Sala 2	117 Mr. & Mrs. Smith	14:40-17:10-19:40-22:10 (€ 7,00)	
Sala 3	127 Chicken Little - Amici per le penne	14:30-16:20-18:10-20:30-22:30 (€ 7,00)	
Sala 4	127 Melissa P.	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00)	
Sala 5	227 Mr. & Mrs. Smith	20:00-22:30 (€ 7,00)	
	Chicken Little - Amici per le penne	15:00-16:50-18:40 (€ 7,00)	

Doria	via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422		
		Riposo	

Due Giardini	via Montalcone, 62 Tel. 0113272214		
	La marcia dei pinguini	15:15-17:10-18:50-20:35-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Ombrose	149 The Interpreter	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

Eliseo	via Monginevro, 42 Tel. 0114475241		
Blu 220	La seconda notte di nozze	15:20-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Grande	450 Harry Potter e il calice di fuoco	15:30-18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Rosso	220 Mr. & Mrs. Smith	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Empire	piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237		
	In Her Shoes - Se fossi lei	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)	

Erba Multisala	corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447		
	Niente da nascondere	20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	360	Riposo	

Esedra	via Bagetti, 30 Tel. 0114337474		
		Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)	

Fiamma	corso Trapani, 57 Tel. 0113852057		
		Riposo	

Fratelli Marx & Sisters	corso Belgio, 53 Tel. 0118121410		
	L'ignoto spazio profondo	15:30-17:15-18:55-20:45-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Groucho	La marcia dei pinguini	15:25-17:10-18:50-20:35-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Harpo	La seconda notte di nozze	15:30-17:50-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

Gioiello	via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768		
		Riposo	

Greenwich Village	Via Po, 30 Tel. 0118173323		
	Harry Potter e il calice di fuoco	14:30-17:10-19:50-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	Melissa P.	15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 3	Vai e vivrai	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

Ideal Cityplex	corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316		
Sala 1	754 Harry Potter e il calice di fuoco	15:00-18:00-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 2	237 Mr. & Mrs. Smith	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 3	148 Harry Potter e il calice di fuoco	14:30-17:30-20:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 4	141 Chicken Little - Amici per le penne	14:30-16:10-17:50-19:30-21:10-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 5	132 Il nascondiglio del diavolo - The Cave	14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	

King	via Po, 21 Tel. 0118125996		
		Riposo	

Kong	via Santa Teresa, 5 Tel. 011534614		
		Riposo	

Lux	galleria San Federico, 33 Tel. 011541283		
		Riposo	

Massimo Multisala	via Verdi, 18 Tel. 0118125806		
	L'enfant	16:30-18:30-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2	149 Broken Flowers	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 3	149 CINERASSEGNA	16:30-18:30-21:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)	

Medusa Multisala	via Livorno, 54 Tel. 0114811221		
Sala 1	262 Harry Potter e il calice di fuoco	14:40-18:00-21:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 2	201 Mr. & Mrs. Smith	16:35-19:20-22:05 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 3	124 Il nascondiglio del diavolo - The Cave	20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
	Chicken Little - Amici per le penne	14:50-16:40-18:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	

Sala 4	132 Chicken Little - Amici per le penne	15:20-17:30-19:30-21:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 5	160 Mr. & Mrs. Smith	14:35-17:15-20:00-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 6	160 Harry Potter e il calice di fuoco	15:30-18:50-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 7	132 Melissa P.	15:05-17:30-19:55-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 8	124 Nickname: Enigmista	15:45-18:05-20:20-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)	

Monterosa	via Brandizzo, 65 Tel. 011284028		
		Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)	

Nazionale	via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173		
	Broken Flowers	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2	Zucker! ...come diventare ebreo in 7 giorni	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Nuovo	corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205		
		Riposo	
Sala Valentino 1	300 La sposa cadavere	20:10-22:30 (€ 6,70; Rid. 5,00)	
Sala Valentino 2	300 Harry Potter e il calice di fuoco	18:30-21:30 (€ 6,70; Rid. 5,00)	

Olimpia Multisala	via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448		
Sala 1	La seconda notte di nozze	17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 2	La tigre e la neve	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	

Pathè Lingotto	via Nizza, 230 Tel. 0116677896		
Sala 1	141 Chicken Little - Amici per le penne	14:45-16:40-18:40-20:40-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 2	141 Assault on Precinct 13	22:25 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
	Chicken Little - Amici per le penne	15:20-17:35-19:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)	

Sala 3	137 Melissa P.	15:10-17:35-20:10-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 4	140 Nickname: Enigmista	15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 5	280 Mr. & Mrs. Smith	14:45-17:30-20:10-22:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 6	702 Mr. & Mrs. Smith	15:15-18:00-20:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 7	280 Harry Potter e il calice di fuoco	14:45-17:55-21:10 (€ 7,30; Rid. 6,00)	
Sala 8	141 Il nascondiglio del diavolo - The Cave	15:20-17:40-20:05-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 9	137 Crash - Contatto fisico	20:05-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 10	La marcia dei pinguini	15:40-17:55 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 11	Harry Potter e il calice di fuoco	15:15-18:30-21:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
	Harry Potter e il calice di fuoco	15:40-18:55-22:10 (€ 5,00)	

Piccolo Valdocco	via Salerno, 12 Tel. 0115224279		
	Clean	21:00 (€ 4,00; Rid. 3,00)	

Reposi Multisala	via XX Settembre, 15 Tel. 011531400		
	Harry Potter e il calice di fuoco	15:00-18:15-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	430 Chicken Little - Amici per le penne	14:40-16:40-18:40-20:40-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 3	430 Mr. & Mrs. Smith	14:50-17:25-20:00-22:35 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 4	149 Assault on Precinct 13	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 5	100 Harry Potter e il calice di fuoco	15:30-19:00-22:15 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

Romano	piazza Castello, 9 Tel. 0115620145		
Sala 1	Lord of War	15:15-17:45-20:05-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2	Ogni cosa è illuminata	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 3	Shanghai Dreams	15:25-17:45-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Studio Ritz	via Acqui, 2 Tel. 0118190150		
	Kiss Kiss, Bang Bang	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Provincia di Torino			
AVIGLIANA			
Corso	corso Laghi, 175 Tel. 0119312403		
	Chicken Little - Amici per le penne	21:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

BARDONECCHIA			
Sabrina	via Medall, 71 Tel. 012299633		
	Chicken Little - Amici per le penne	17:30	
	Melissa P.	21:15	

BEINASCIO			
Bertolino	via Bertolino, 9 Tel. 0113490270		

		Riposo (€ 4,10; Rid. 3,10)	
--	--	-----------------------------------	--

Warner Village Le Fornaci	Tel. 01136111		
Sala 1	Harry Potter e il calice di fuoco	17:20-20:30-23:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 2	411 Mr. & Mrs. Smith	17:00-19:40-22:20-01:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
	Harry Potter e il calice di fuoco	15:10-18:20-21:30-00:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 3	307	15:40-18:50-22:00-01:10 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 4	144 Mr. & Mrs. Smith	16:25-19:00-21:40-00:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 5	144 Melissa P.	15:50-18:00-20:10-22:30-00:50 (€ 7,20; Rid. 5,10)	
Sala 7	246 Chicken Little - Amici per le penne	15:15-17:10-19:05-21:00-23:00-00:55 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 8	124 Nickname: Enigmista	20:35-22:40-00:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
	Chicken Little - Amici per le penne	14:40-16:35-18:35 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 9	124 Il nascondiglio del diavolo - The Cave	15:20-17:50-20:20-22:50-01:15 (€ 7,00; Rid. 5,50)	

BORGARO TORINESE			
Italia	via Italia, 45 Tel. 0114703576		
	Harry Potter e il calice di fuoco	21:15 (€ 6,20; Rid. 4,65)	

BUSSOLENO			
Narciso	corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249		
	Harry Potter e il calice di fuoco	21:20 (€ 6,00; Rid. 4,50)	

CARMAGNOLA			
Margherita	via Donizetti, 23 Tel. 0119716525		
	Mr. & Mrs. Smith	21:15 (€ 6,00; Rid. 5,00)	